LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno, Sem., Mese — Italia, Tripoli, Eritrea — Estero

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fransar, non Sostar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'annuncio ufficiale della composizione del nuovo Ministero.

Accoglienze fredde della pubblica opinione
Si prevede una vivace opposizione — I commenti della stampa.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 28, ore 20,15.

Come vi avevo annunziato, la crisi si è risolta repentinamente col decreto d'accettazione delle dimissioni dell'antico Ministero e col decreto che nomina il nuovo. Questa volta non c'è nemmeno avuto nè l'incarico ufficioso nè l'incarico ufficiale a Fortis di comporre il Ministero. Onde il nuovo appare più che mai il vecchio Ministero colla nomina.... del presidente del Consiglio e colla conferma degli altri ministri dimissionari, con qualche ministro nuovo. Credo che nella storia costituzionale nostra non vi sia precedente ad un simile caso: che cioè si sia nominato il presidente del Consiglio nello stesso decreto che accoglie le dimissioni dell'antico Ministero.

Ecco l'annunzio ufficiale dato stasera dalla *Stefani*:

Roma, 28, sera.

Con decreti odierni, S. M. il Re ha accettate le dimissioni del Ministero ed ha nominato:

L'on. Alessandro Fortis, deputato al Parlamento, *presidente del Consiglio e ministro dell'Interno;*

L'on. avv. Tommaso Tittoni, senatore del Regno, *ministro degli Esteri;*

L'on. avv. Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento, *ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti;*

L'on. avv. Angelo Majorana, deputato al Parlamento, *ministro delle Finanze;*

L'on. avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento, *ministro del Tesoro;*

L'on. generale Ettore Pedotti, senatore del Regno, *ministro della Guerra;*

L'on. contrammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno, *ministro della Marina;*

L'on. prof. Leonardo Bianchi, deputato al Parlamento, *ministro della Pubblica Istruzione;*

L'on. Carlo Ferraris, deputato al Parlamento, *ministro dei Lavori pubblici;*

L'on. prof. Luigi Rava, deputato al Parlamento, *ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio;*

L'on. avv. Gianando Morelli-Gualtierotti, deputato al Parlamento, *ministro delle Poste e dei Telegrafi.*

Come è accolto il Ministero.

Roma, 28, ore 20,45.

Vi spiegai nettamente ieri quella che è stata una vera congiura del silenzio rispetto alla formazione del Ministero. Anche il vostro corrispondente ne è stato un tantino vittima, perchè un ministro gli annunciò che solo mercoledì sera sarebbe stato annunciata pubblicamente la formazione del nuovo Gabinetto. Ma ciò poco monta; l'essenziale è che il Ministero oramai sia fatto.

E' davvero troppo presto per dire come questo Ministero sarà accolto, ma le prime impressioni degli uomini politici escludono la possibilità che possa essere atterrato subito e di primo impeto.

La nomina più originale e meno prevista è quella del Ferraris. E' nata dalla grande riputazione che egli s'è fatto nella Commissione del progetto ferroviario. Gli altri otto membri rimasero addirittura stupefatti della profonda cognizione che egli aveva del problema, e tutti e otto lo nominarono relatore con entusiasmo.

Il Lacava ne parlò a me con ammirazione, ed ho ragione di credere che egli medesimo lo abbia suggerito al Fortis. Il Bianchi lo ha voluto il Fortis perchè lo conosce. E' uomo modestissimo e di fermo, saldo carattere. Amante della vita quieta e di famiglia, avrebbe rinunciato all'offerta, ma ha ceduto alle tenaci premure del Fortis, che lo ha voluto anche perchè egli è liberale convinto.

Uguali considerazioni hanno contribuito alla nomina di Carcano a ministro del tesoro. E' stato preso lui a ministro del tesoro, perchè è uno Zanardelliano genuino, e Fortis tiene a che il suo Ministero abbia impronta spiccatamente liberale. Carcano non avrebbe accettato mai i lavori che si era pensato di offrirgli, ma ha volentieri accettato il tesoro. Da lui non si possono nè si debbono aspettare cose grandiose, ma certo un'Amministrazione oculata e prudente.

Ebbi occasione di parlare con lui parecchi giorni fa e, ragionando di finanze, ei si mostrò preoccupato del soverchio crescere delle spese e della necessità di una severa economia.

Difficilmente a Destra il Ministero sarà favorevolmente accolto. Nessuno si sarebbe lagnato troppo dell'uscita di Luzzatti se fosse stato accolto nel Gabinetto il Fani. A questo patto il Luzzatti sarebbe stato il primo ad appoggiare il Gabinetto, ma l'esclusione anche del Fani mostra che Fortis prende troppo alla lettera la « punterella » che spiacque tanto a Destra.

Per ora non si può dire, ma da domani in poi vedrete che le opposizioni non mancheranno; tutt'altro!

G.

I primi commenti.

Roma, 28, ore 22,10.

La *Tribuna* non pare molto soddisfatta del nuovo Ministero, e così commenta: « Evidentemente prevalse presso l'on. Fortis il concetto di sollecitare ad ogni costo la soluzione della crisi che già da troppo durava; e comprendiamo che questo criterio, che per molti lati si imponeva, abbia fatto passare in seconda linea altre considerazioni anche non lievi.

« A leggere l'elenco dei nuovi ministri non possiamo certo dire che il nuovo Gabinetto superi per intrinseca bontà il precedente. »

Il *Giornale d'Italia*, premesso che l'incaglio della soluzione avrebbe avuto come principale, se non esclusiva ragione, l'esclusione dell'on. Luzzatti, aggiunge: « Non abbiamo bisogno di aggiungere ancora una volta che tutti questi dissensi, come gli accordi personali, non muteranno d'una linea la reale situazione politica del Ministero.

« La sua fiacchezza nasce dall'artifizio parlamentare e dall'equivoco poutico sui quali il nuovo Gabinetto si fonda.

« E i fatti dimostreranno — termina il *Giornale d'Italia* — che esso sarà anche più insufficiente del Ministero che lo ha preceduto nell'affrontare quei problemi economici e politici, la cui irresoluzione costituisce la vera crisi del Paese. »

Per i Sottosegretariati.

Oggi circolava a Montecitorio la seguente lista di sottosegretari: *Interni*, Facta; *esteri*, Fusinato; *lavori pubblici*, Pozzi; *istruzione*, Cirmeni; *finanze*, Camera; *tesoro*, Fasce; *poste e telegrafi*, Spagnoletti; *giustizia*, Colosimo; *agricoltura*, Del Balzo; *marina*, Aubry; *guerra*, Spingardi.

Ma in seguito alla nomina di Morelli Gualtierotti a ministro delle poste (avendo l'onorevole Marsengo-Bastia fino a stamane, a quanto si dice, rifiutato l'offerto gli portafoglio), questa lista subisce qualche lieve variazione, nel senso che Marsengo-Bastia avrebbe il sotto-portafoglio degli interni, e il Facta quello della giustizia.

Gli altri sottosegretari conserverebbero i rispettivi sotto-portafogli, poichè Ferraris avrebbe pregato Pozzi di rimanere ai lavori pubblici, e col ministro della pubblica istruzione, Bianchi, rimarrebbe l'on. Pinchia.

Soltanto sull'assegnazione del sotto-segretariato alle poste nulla vi è di positivo. Si parla molto di Spagnoletti, un radicale che votò pel Ministero; ma si fanno anche i nomi dell'on. Cirmeni e di qualche altro, tra cui quello dell'on. De Bellis.

La riapertura del Parlamento.

Vi confermo che la Camera si convocherà tra giorni, forse il 5 aprile. Si riprenderà la discussione del bilancio di Agricoltura e poi, subito dopo, quella del bilancio degli Interni, e, potendo, si discuterà prima delle vacanze di Pasqua anche il bilancio delle Finanze.

Nel frattempo si troverà modo di discutere il trattato di commercio con la Germania, la cui discussione non può essere lungamente differita.

Il nuovo Ministero.

Dolorose e ripetute prove ci hanno ammaestrato che poco dicono i nomi degli uomini politici in Italia, e meno i programmi. Perciò sarebbe superfluo giudicare il Ministero dalle persone che lo compongono e da quel po' di programma che hanno esposto nell'ultima seduta della Camera.

Attendiamo a giudicarli dai fatti, senza soverchia fiducia e con nessun entusiasmo.

Sull'ultima allocuzione del Papa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 8,15:

Il discorso di ieri del Papa è una nuova conferma che nelle sue allocuzioni concistoriali Pio X risparmia sempre l'Italia, mentre Leone XIII approfittava sempre di queste occasioni per manifestare le sue lagnanze contro l'Italia e il suo Governo, rivendicando il potere temporale.

Pio X è più pratico, non si perde in lagnanze e poi lo sappiamo bene che egli vuole agire con delicatezza verso la sua patria ed anche verso la Casa regnante.

Posso, a questo proposito, assicurarvi che recentemente il Papa si lasciò sfuggire una parola molto simpatica sul conto della Regina madre, della quale parla sempre con la massima riverenza, chiamandola qualche volta: « Oh! che buona e santa donna! »

Nell'allocuzione che il Papa lesse con voce chiara e forte si mostrò molto moderato nella forma e nelle espressioni.

Si vede che ha saputo moderare il suo naturale qualche volta irruento e impara a conoscere sempre meglio il suo mestiere di Pontefice.

Dopo l'allocuzione fu fatta la preconizzazione. Il Papa lesse i fogli concistoriali della nomina dei vescovi.

La cerimonia finì con la benedizione che il Papa dette al Sacro Collegio. Allora il cardinale diacono aprì la porta e il Papa ritornò nei suoi appartamenti privati. Ma la Corte circonda, secondo l'uso, i cardinali per sentire la loro impressione sull'allocuzione.

Questa volta se ne potè parlare subito dopo perchè il Papa non aveva imposto il segreto pontificale.

Roma.

Il viaggio di Guglielmo II

(Per dispaccio alla Stampa)

In Portogallo.

Lisbona, 28, ore 8.

L'Imperatore è giunto nel Tago alle ore 14,30 di ieri. Il Re, i Principi della Corona e il Duca di Oporto, con seguito numeroso, il conte di Pindella, ministro di Portogallo in Germania, i ministri degli esteri e della marina sono saliti a bordo dell'*Hambourg* ed hanno accompagnato l'Imperatore allo sbarco. Il conte di Tattenbach e il personale della Legazione tedesca si trovavano già a bordo dell'*Hambourg*.

Dopo le presentazioni d'uso, che terminarono alle ore 16, gli alti dignitari della Corte, dei Ministeri e del Municipio di Lisbona si sono formati in corteo preceduto da uno stendardo e si sono diretti verso il palazzo di Belem. La sfilata in grande gala ebbe luogo al suono dell'Inno germanico. Nell'ultima vettura aveva preso posto il Re in uniforme di colonnello di cavalleria tedesca con la decorazione dell'Aquila Nera. L'Imperatore portava l'uniforme dei cavalleggeri portoghesi col gran cordone di tre Ordini portoghesi. Il corteo era preceduto dalla cavalleria e dalla Guardia municipale e seguito dal 4.o reggimento di cavalleria di cui l'Imperatore portava l'uniforme. La folla gremiva le finestre e le strade acclamando l'Imperatore. Il corteo era lo stesso come quello organizzato in occasione della visita di re Alfonso. L'Imperatore occuperà nel palazzo di Belem lo stesso appartamento del Re di Spagna.

Il corteo giunse al palazzo di Belem alle ore 18,15. Lo attendevano la Regina e l'infante Manuel. Il conte di Tattenbach ha presentato il Corpo diplomatico. Alla sera vi fu un grande banchetto a palazzo Ajuda di 300 coperti seguito da un concerto.

I preparativi al Marocco.

Tangeri, 27, ore 16,30.

Il programma del soggiorno dell'imperatore Guglielmo in questa città non è stato ancora definitivamente fissato perchè si attende l'approvazione dell'Imperatore, che è stata chiesta a Lisbona e che giungerà stasera o domani. Il programma sarebbe il seguente: Dopo la visita della rada l'Imperatore scenderà a terra e sarà ricevuto alla dogana dal Corpo diplomatico, da una delegazione marocchina e dalla colonia tedesca. L'Imperatore si recherà poscia alla Kasba, dove il Sultano ha messo a sua disposizione appartamenti decorati con gran lusso, e quindi visiterà Marshan, dove le Autorità marocchine gli offriranno il the in una grande tenda appositamente innalzata. In onore dell'Imperatore sono state organizzate grandi fantasie.

L'Imperatore si recherà alla Legazione tedesca, dove darà un ricevimento. L'ora della partenza non è stata ancora fissata. E' probabile che l'Imperatore passi tutta la giornata a Tangeri.

Londra, 27, ore 20,10.

Mandano da Tangeri, in data 27, che il caid Mac Lean, che si trova colà da una quindicina di giorni, non è andato a Fez, perchè le Legazioni di Francia e di Inghilterra hanno fatto sapere che non era desiderabile che si trovasse a Fez durante i negoziati della Commissione francese. E' dunque rimasto a Tangeri. Il Sultano insiste perchè ritorni. Dichiara che il caid è al suo servizio, e che bisogna che si rechi al più presto a Fez dopo il ricevimento dell'imperatore Guglielmo a Tangeri. Il caid Mac Lean si è messo d'accordo col capitano Fournier, organizzatore delle truppe di Tangeri, per prendere le disposizioni per il ricevimento di Guglielmo, venerdì.

Parigi, 28, ore 21,15.

Il *Temps*, rilevando l'attitudine della stampa tedesca circa il Marocco, ricorda al Governo l'accordo anglo-francese, specialmente quando aderì senza protesta il decreto khediviale sulla Cassa del debito egiziano e l'accordo franco-spagnuolo, dei quali il primo accordo era la base.

Il *Temps* aggiunge: « Il Governo tedesco non mostrò che i suoi sentimenti siano cambiati da allora. Non prevede quindi alcuna complicazione per il fatto del viaggio dell'imperatore Guglielmo. »

Quando partirà per Napoli.

Mahon, 28, ore 18,55.

La corazzata *Cardenal Cisneros* è giunta per rendere gli onori al Kaiser il 3 aprile. Guglielmo partirà lo stesso giorno per Napoli.

Roma, 28, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il Re si recherà a salutare l'Imperatore di Germania il 5 aprile; ripartirà lo stesso giorno.

I distroscena politici.

Londra, 28, ore 0,5.

Telegrafano da Madrid allo *Standard* che il Governo spagnuolo avrebbe preso dei provvedimenti per organizzare a Tangeri, coll'aiuto della colonia tedesca e degli indigeni, manifestazioni ostili alla Francia al momento della venuta di Guglielmo II.

Il corrispondente dello *Standard* afferma che il Governo spagnuolo ha sempre tenuto il Governo tedesco al corrente dei negoziati che ebbero luogo tra la Francia e l'Inghilterra a proposito del Marocco.

La Spagna avrebbe, secondo quel corrispondente, comunicato alla Germania il testo della convenzione franco-inglese prima che fosse pubblicato.

La *Pall Mall Gazette*, che ha una grande autorità nel partito unionista, dice non essere verosimile che la Francia, la quale rinunciò ai propri diritti in Egitto per avere le mani libere al Marocco, tolleri che una terza Potenza venga a privarla del compenso legittimo ai sacrifici che essa fa. La situazione racchiude tutti gli elementi di un grave conflitto; ma, nonostante il debole appoggio che la Francia può ripromettersi dalla Russia in questo momento, non è verosimile che essa si arretri, mentre interessi tanto importanti sono in giuoco.

Le gite degli Imperiali di Germania in Sicilia.

Taormina, 28, ore 19,22.

L'Imperatrice ed i Principi, attraversando a piedi la via principale della città, si diressero pella via nazionale ai Giardini.

Alle ore 10,40 rientrarono all'*Hôtel Timeo*. Durante l'escursione incontrarono una carovana di *touristes* inglesi, che fecero loro una relomosa ovazione. Il tempo è splendido.

I Duchi d'Aosta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Questa mattina sono arrivati il Duca e la Duchessa d'Aosta. Erano a riceverli alla stazione il generale Brusati, l'ammiraglio De Orestis, il conte Brambilla, il maggiore Ravazza e il dott. Clerico.

Il Duca era in giacca; la Duchessa, che aveva un aspetto florido, era in abito di lana marrone e portava al collo una ricca pelliccia di lontra. Si sono recati direttamente al Quirinale.

La causa Fornari-Virgilio Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21,8.

Stamane, dinanzi alla VII Sezione del Tribunale, è cominciato il dibattimento per la querela sportasi reciprocamente fra Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro, e l'economo del Ministero della pubblica istruzione cav. Secondo Fornari. Presiede il marchese Di Santa Figlia; è Pubblico Ministero l'avv. Bertini.

Come ricorderete, il Fornari si querelò per alcune frasi contenute in una delle lettere che Virgilio Nasi va scrivendo in difesa del padre, quella 16 dicembre 1904, pubblicata dall'*Avanti!* e dalla *Patria* ed indi riportata da altri giornali.

In quella lettera il Nasi narrava di una lettera scritta nell'aprile 1904 dall'on. Ciccotti al presidente della Commissione dei cinque, nella quale il Ciccotti diceva di aver avuto da un certo Zari offerto l'elenco degli oggetti asportati dal Nasi, offerta senza dubbio ispirata dall'economo Fornari.

Virgilio Nasi, commentando questo fatto, non risparmiava aspre censure al Fornari, concludendo nel l'insinuare che per certe spese di cornici e di fiammiferi l'Economato non fosse perfettamente immune di colpa ed invocava sul proposito un'inchiesta.

Alla pubblicazione di Virgilio Nasi il Fornari rispose sull'*Avanti!*, smentendo i fatti « per dichiarare la pura verità e non certo per rispondere a Virgilio Nasi, poichè non ne vale la pena tanto è manifesta la malafede delle sue pubblicazioni ».

Da qui la doppia querela da entrambe le parti, aperte con facoltà di prova. Questi i fatti.

Stamane all'apertura del dibattimento erano presenti entrambi, querelante e querelato, coi rispettivi avvocati: Comandini, Rocchi, Pericoli e Pavani per il Fornari; Faranda, Giaffrè, Gregoracci, Martini, Mariani, Pincitore e Scherma per il Nasi.

I testi citati dalle Parti e dal procuratore del re sono 100: vi sono ministri, giornalisti, impiegati del Ministero, ecc.

L'avv. Faranda, appena aperta l'udienza, chiede l'abbinamento dei due processi per diffamazione ed ingiurie.

Fornari e Nasi siedono su due sedie a breve distanza fra loro sulla predella dove di solito c'è il banco degli accusati.

Dei testi presenti v'ha solo Carlo Gaspare Sarti, redattore della *Tribuna*.

Virgilio Nasi ammette di avere scritto la lettera in cui il Fornari ha riscontrato la diffamazione a suo riguardo. Fornari ha concesso, perchè pubblico funzionario, la prova dei fatti, e Nasi dichiara che proverà la verità delle sue affermazioni. Nasi si mostra alquanto impacciato nel rispondere.

Fra il pubblico si nota anche l'ex-deputato Palizzolo.

Fornari ammette anche lui di avere scritto che il Nasi era in malafede nell'ingiuriarlo e nel diffamarlo, perchè sapeva veramente come stavano i fatti e li travisava. Usò quelle frasi in un momento di risentimento.

Le 250 lire che il Nasi accusava il Fornari di avere preso in elargizione dal Ministero, erano invece il compenso dovutogli per l'opera da lui prestata nell'arrivo delle feste degli alberi.

Virgilio Nasi sapeva ciò e rispose che avrebbe scritto una lettera di rettifica al Fornari. In questa Nasi disse che voleva sapere per quell'opera erano state date le lire 250; però sapendo come era abitudine del Ministero della pubblica istruzione di concedere larghe e illegittime gratificazioni agli impiegati del Dicastero distogliendole dal capitolo dell'agraria, ritenne quella somma fosse di quel genere di sussidi. Il Fornari rispose che lesse la lettera del Nasi, ma non credette di replicare.

Avv. Pericoli. — La replica fu la vostra querela.

Fornari. — Diedi querela all'ultima lettera venuta dopo questa.

Si dà lettura delle lettere.

La Difesa di Fornari presenta i certificati del Ministero per il mandato delle 250 lire. La Difesa di Nasi domanda che si richiegga l'ordinativo del decreto per il mandato. L'avv. *Scherma* chiede di sapere se Fornari ha un fratello Guido impiegato al Ministero e se quivi ha ottenuto incarichi.

Fornari dichiara di avere un fratello impiegato al Ministero, ma non crede di essere obbligato a dare spiegazioni sugli incarichi datigli dal ministro.

Questa risposta provoca le proteste dei difensori di Nasi. Un avvocato domanda come si eseguiscono i pagamenti dei mandati del ministro della pubblica istruzione.

Fornari dichiara che non vi è pagamento da lui fatto senza regolare certificato.

Nasi: « Ma non sono sempre allegati i pagamenti relativi ai pezzi di appoggio? »

Fornari: « Sempre. » Spiega che intende parlare del capitolo dell'agraria.

Gregoraci protesta per tutti i « distinguo » del Fornari.

Il *presidente* sospende l'udienza alle ore 13,40. Alle 14,30 si riprende il dibattimento.

L'avv. *Cirielli* (Difesa Nasi) ripete la domanda già fatta al Fornari circa i pezzi di appoggio per i pagamenti eseguiti non solo sul capitolo agraria, ma anche sugli altri.

Fornari spiega perchè in alcuni titoli vi sono fatture, per altri invece è sufficiente un'ordinazione; così per i compensi ed i sussidi per l'agraria. Fornari continua, dietro domanda, a dare spiegazioni sui certificati della Cassa d'economato, che risultano nel fascicolo d'ufficio.

La Difesa Nasi prosegue a fare contestazioni al Fornari sul modo come procedette la sua gestione economica.

Il *presidente* ed il *Pubblico Ministero* decidono di troncare queste contestazioni.

La Difesa Nasi protesta, dicendo che, avendo Fornari scritto che Nasi parlava in mala fede, esso deve provare come Nasi dicesse la verità. Ciò provoca un incidente.

Esaurito infine l'interrogatorio degli imputati, si passa ai testi. Si rinuncia a Sarti, della *Tribuna*. Il Pubblico Ministero chiede la parola per dire che intende che sia limitato il campo del dibattito conforme alle accuse fatte al Fornari nella richiesta fatta e per cui si querelò. Tutti questi testi citati dovrebbero deporre su fatti estranei a quelli per cui vi è querela.

La Difesa non può accettare questa limitazione.

Pubblico Ministero, piuttosto che fare un incidente per ogni teste, dice che è meglio licenziare in blocco i testi che non sono pertinenti alla gestione speciale del Fornari.

Chiede che i testi a difesa del Nasi siano ridotti da 60 a 18, fra cui dovrebbero restare Ciccotti, Cappelli, Gorio, Prampolini, Torrigiani, Pogliani, Barberi, Darbi Luigi, Ettore Fili, Orlando ed il comm. Kossuth.

La Parte civile non può seguire il Pubblico Ministero, perchè il processo è di diffamazione, e non si possono limitare le prove quando esse siano state concesse.

La Difesa Nasi applaude ai nobili sentimenti della Parte civile, e si associa ad essa.

Il prof. *Rosando* sostiene che i testi addotti dal Nasi riguardo alla sua parte di querelato e di querelante debbono provare che Nasi Virgilio scrisse non in mala fede, come Fornari affermò.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Quando rientra dichiara di soprassedere sulla richiesta del Pubblico Ministero, riservandosi di provvedere.

L'udienza è tolta alle 17 e rinviata a domani.

Il telegrafo ed il telefono al Sempione

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,10:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca che i due Governi dell'Italia e della Svizzera hanno aperto le trattative per l'impianto di fili sotterranei nella galleria del Sempione per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra i due paesi.

La spesa verrà divisa tra di essi in ragione della lunghezza del filo nelle rispettive zone nazionale. I due Uffici confinanti di Briga e di Domodossola saranno provvisti di Ufficio telegrafico e di cabine telefoniche aperte al pubblico.

La stazione di Domodossola verrà messa in comunicazione con i principali centri dell'Italia.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,50:

Oggi nei giardini del Vaticano, alla presenza del Papa, si inaugurò la grotta di Lourdes. Per la cerimonia sono stati distribuiti molti biglietti.

Alla cerimonia il Papa intervenne in forma solenne, in carrozza, in cui prese posto il maggiordomo di camera del Papa. Il Papa era preceduto, in carrozza, dai camerieri segreti e seguito da un'altra, dove presero posto i camerieri e il dottor Lapponi.

Il vescovo di Tarbes, assistito dai pellegrinaggio della diocesi, ha pronunziato un breve discorso, essendo la grotta stata fatta a spese della diocesi e di altri francesi.

I cantori pontifici cantarono alcuni mottetti, sotto la direzione del maestro Perosi. Finita la cerimonia, il Papa impartì la benedizione. Sono stati distribuiti circa 3000 inviti.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vannutelli V., il cardinale Cassetta, che presentò al Pontefice la Deputazione della nuova diocesi di Sabina. Ha poi ricevuto monsignor Talti, vescovo di Andria, e le principesse Matilde e Luisa di Windischgraetz.

Principi stranieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,10:

Proveniente da Alicante, giunse oggi, salutata dalle salve d'uso, la nave inglese *Doris*, che reca il Duca di Connaught. Il console inglese si recò a bordo a salutare il Duca, che poscia salì sulla nave *Essex* e partì colla Duchessa di Connaught per Capri.

Il Duca e la Duchessa torneranno stasera con la Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, e assisteranno al teatro San Carlo alla rappresentazione della *Gioconda*.

L'eterna questione cretese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16,30:

Mi consta da fonte degna di fede che l'Inghilterra avrebbe ventilato l'idea di prendere l'iniziativa di un accordo fra le Potenze interessate nella questione cretese per togliere il mandato di governatore al principe Giorgio di Creta, il quale si è mostrato così inetto e che finora non è riuscito a mettere l'ordine in una piccola popolazione, eccitando e fomentando l'agitazione a favore dell'unione alla Grecia e introducendo nell'isola una amministrazione infelice e parziale.

L'Inghilterra vorrebbe che le Potenze incaricassero della delicata missione un Principe di una nazione disinteressata nella questione cretese. Così dopo l'infelice esperimento del principe Giorgio siamo di nuovo allo stesso punto.

***

Ci telegrafano da La Canea, 28, ore 14,30:

Gli insorti riuniti a Therisso costituirono un'assemblea nazionale provvisoria presieduta da Papayannakis. Questi trasmise ai consoli esteri la deliberazione proclamante l'unione di Creta alla Grecia e pregante le potenze civili di non imporre colla forza la continuazione del regime attuale incarnante quasi l'assolutismo.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

L'*Italia Militare* pubblica: « In seguito alla minaccia di una insurrezione a Candia, i Governi d'Italia, Francia, Inghilterra e Russia stanno trattando intorno ad un eventuale invio di rinforzi militari nell'isola.

« Secondo informazioni pervenute alla Consulta, l'insurrezione sarebbe incoraggiata da Comitati panellenici, che disporrebbero di fondi rilevanti.

« Le Potenze, del resto, sono fermamente decise ad opporsi all'annessione di Candia alla Grecia. »

Per l'autonomia del socialismo parlamentare francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,30:

A Rouen, nella seduta pomeridiana di ieri del Congresso socialista, gli oratori del Consiglio nazionale si scagliarono contro l'assorbimento dei socialisti del gruppo parlamentare da parte dei radicali e radicali-socialisti.

Nella seduta di stamane Jaurès constatò che i socialisti francesi siano stati vinti al Congresso di Amsterdam. « D'altronde — dice — sarebbe un errore legare gli atti quotidiani dei grandi partiti colle formole dei Congressi internazionali. »

Jaurès difese poi la delegazione della Sinistra contro le critiche, e negò che i jaurèsisti abbiano fatto una campagna, in occasione dell'ultima crisi, per l'entrata di un socialista nel Gabinetto, anche se questo avesse compreso Millerand.

Una protesta dei cardinali francesi a Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,40:

I cinque cardinali francesi, in una lettera che inviarono a Loubet, dicono che la soppressione del concordato ricondurrebbe la Francia allo stato di disorganizzazione sociale e morale. Non soltanto la legge sulla separazione non accorda la libertà ai cattolici, ma essa impone loro una organizzazione contraria ai principii della religione cattolica. I cattolici hanno il diritto di conservare il godimento delle chiese e degli stabilimenti del culto, e cambiare la destinazione delle chiese è una violazione delle regole di giustizia.

I cardinali concludono che trasmisero rispettosamente le loro osservazioni al capo dello Stato senza sentimenti di ostilità.

« La Francia — dicono — non vuole il disordine politico e non vuole nemmeno la persecuzione religiosa, ai quali conduce necessariamente la legge sulla separazione ». I cardinali sperano di vedere riconosciuta la sincerità dei loro consigli.

La scoperta d'un nuovo metodo di guarigione della tubercolosi?

Non dimenticherò facilmente lo spettacolo che si svolgeva dinanzi ai miei occhi lunedì mattina. Nello scompartimento ove mi trovavo era salita, a Faido, una giovinetta, accompagnata da un signore già attempato. La giovinetta, sebbene non magra, mostrava degli occhi così brillanti e un colorito così poco sinceramente rosso, che ai primi colpi secchi di tosse io l'avevo fissata. Essa aveva subito sentito il mio sguardo, che doveva sembrare crudele, e non era: ed aveva acquistato in volto una tinta ancor più vermiglia.

Il mio cuore ricordava con una stretta dolorosa altri simili colpi di tosse ed altri occhi brillanti per la febbre perchè io potessi facilmente ingannarmi.

Tratto tratto le due persone, padre e figlia, parlavano tra loro, probabilmente pensando di non essere compresi nel loro tedesco serrato.

Venivano, a piccole tappe, da Davos, ove la fanciulla era stata in cura presso un Sanatorio, e donde scendeva in Italia, sperando vantaggi maggiori dall'aria del Mediterraneo. Era rimasta lassù sei mesi, senza poter riprendere le forze: ed i medici l'avevano allontanata, dicendo che l'aria montana non era adatta al suo esile organismo, e che meglio le sarebbe giovato il mare. Certo evitavano un altro numero negativo nella statistica dei successi terapeutici del Sanatorio!

Il sole primaverile pareva sollevasse la poveretta, che tratto tratto sorrideva, indicando le cime delle alpi e delle prealpi, i nomi delle quali le eran ben noti.

A Como io avevo acquistato un giornale e lo leggevo. Il signore, che mi era seduto accanto, tratto tratto lanciava un'occhiata sul giornale, e pareva leggesse di sfuggita i titoli degli articoli e delle notizie.

Ad un tratto il suo volto espresse una sensazione indicibile, ed io, sebbene attento alla lettura, non potei a meno di sentire che qualcosa passava sul suo viso. Mi si strinse addosso ancor più, allungò meglio lo sguardo come per accertarsi di quanto aveva veduto, e, in preda alla commozione, mi domandò per un istante il giornale.

Lo interrogai per sapere se qualcosa di men lieto avesse scorto sul foglio; ma egli limitò la risposta indicandomi il titolo della notizia di una colonna.

Compresi: il giornale dava l'annunzio di una scoperta per la guarigione della tubercolosi, e l'animo di quel povero essere doveva aver subìto una scossa grave e profonda di gioia, di paura, di rammarico, forse: certo in lui si accumulavano sentimenti disparati, che a stento riusciva a contenere in quei limiti che la civiltà, vera o falsa, impone alle persone educate.

Credetti umano dirgli che ero medico, e nel mio povero tedesco aggiunsi che capivo la sua emozione. Mi serrò forte forte la sinistra, e vidi una lagrima sui suoi occhi. Poi mi tempestò di domande, di interrogazioni. Gli promisi che a Milano, nelle tre ore di attesa, sarei corso ad informarmi, e che gli avrei scritto qualcosa.

Mi sono informato, ed avrei tenuto per me il mio pensiero, ed avrei scritto solo al compagno di viaggio, se stamane stessa due biglietti inviati d'urgenza, uno dei quali anonimo, non mi avessero detto presso a poco così: « Mille e mille padri e sposi, che amano e soffrono, hanno visto ieri una notizia che li ha commossi. Essi non sanno se debbono sperare o se debbono temere della speranza: voi, che tante volte vi prendete la pena di diffondere le scoperte vere o presupposte dei biologi e dei ricercatori; voi, che più d'una volta avete detto di conoscere per triste prova che cosa è la tubercolosi, dite se v'è qualcosa di vero nella scoperta, se almeno v'è un inizio accettabile di verità, o se tutto deve finire come altre miracolose cure, che han tenuto sospeso il mondo civile per otto giorni, e non han finito che a sollevare ire e sofferenze nuove. »

Per chi non ha letto la notizia nei giornali d'Italia la notizia è in breve esposta. Il prof. Giuseppe Levi, della Scuola veterinaria di Milano, avrebbe ottenuto la guarigione completa della tubercolosi dei bovini, introducendo l'iodo in un nuovo modo, probabilmente nel circolo, od in maniera almeno che al circolo sanguigno l'iodo stesso possa arrivare. L'iodo, dotato di proprietà notevoli, attenua i germi, trasformandoli in un vero vaccino: ed in tal modo l'organismo, con un meccanismo assai semplice, fabbricherebbe le sostanze protettive, capaci di difenderlo contro la tubercolosi.

Il Levi crede così probative le sue ricerche, che non solo si è preparato a portare all'estero la scoperta (tale o ritenuta tale), ma ne ha dato anche annuncio al Capo dello Stato.

Che c'è e che cosa può esservi di vero in tutto questo? I fatti riassunti sono così sommari che nulla se ne può facilmente dedurre: per giunta anche quanti credono di essere al corrente della scoperta danno così vaghe e mal definite spiegazioni, che un giudizio, anche solo basato sul raziocinio, è difficile.

L'unico dovere per ora è porre in guardia contro una perniciosa esagerazione.

Da tempo l'iodo è stato consigliato nella cura della tubercolosi, ed è indubbio che esso possiede una azione elettiva sui processi tubercolari. Secondo taluni, i bagni stessi di mare, così giovevoli agli scrofolosi, in buona parte agirebbero in virtù dell'iodo che l'acqua marina contiene e mette in libertà. Da tempo immemorato i composti di iodo si adoperano nella cura delle affezioni glandolari di natura sospetta, ed allo stesso titolo si raccomandano i bagni iodici.

Anche i composti più energici dell'iodo (come l'iodoformio) sono già stati impiegati, con discreto successo, nella cura di talune lesioni tubercolari. Su questo fatto si fonda, ad esempio, la cura di Durante della tubercolosi delle articolazioni.

Anche l'iodo metallico, combinato con talune sostanze organiche, ha avuto sostenitori validi: e così lo Sclavo ha raccomandato e raccomanda, in molte lesioni tubercolari o sospette d'esser tali, una combina-

zione del latte coll'iodio, e della gelatina collo stesso metallo.

In realtà, quindi, l'iodo ha una azione benefica nei processi tubercolosi: azione nota e studiata da tempo.

Nè meno vero è che l'iodo può attenuare e diminuire la virulenza di taluni germi, trasformandoli anche in vaccini: alcune prove ben note di Roux han dimostrato assai bene il fatto.

Ma da tutto ciò al parlare di un rimedio sicuro contro la tubercolosi corrono abissi.

Questa malattia è così proteiforme, così varia nella sua opera distruttiva e malefica che il volerne parlare globalmente può indurre in gravi errori. A ragione Dettweiler uno dei primi fondatori dei Sanatorii, ha detto che vi son dei tisici dei quali la morte ha paura. Egli stesso, disperato, si gettava volontario, con un polmone distrutto, nell'esercito prussiano durante il '70. Sperava trovar la morte, e trovò invece una fucilata che gli perforò il polmone sano. Non morì per questo, e fondando Sanatorii, consumando la sua energia nella propaganda contro il mal che lo straziava, quasi morto talora, e sano apparentemente subito dopo, egli trascinava l'esistenza per oltre trentaquattro anni di sofferenze e di lotta!

E questi casi sono non assolutamente infrequenti.

Ora, come si può parlare di una simile malattia come di una forma costantemente ripetentesi! E con qual diritto dal successo nei bovini (la tubercolosi dei quali è certamente assai diversa da quella umana) si può formulare un giudizio, pur solo di probabilità, nell'applicazione della cura all'uomo!

Kock era riuscito colla sua tubercolina a guarire un animale ben altrimenti recettivo alla tubercolosi di quanto non sia il bue; eppure nell'uomo la linfa meravigliosa si mostrava inefficace.

Quindi il successo nei bovini non giustifica le speranze di un risultato favorevole nell'uomo.

Non dimentichiamo che ancor ieri si lanciavano le prime accuse di inefficacia ad un nuovo metodo di vaccinazione antitubercolare, proposto da Friedmann dieci mesi sono e che aveva sollevato a rumore il mondo scientifico.

Io non so, nè son riuscito a sapere quanto di vero v'è nelle notizie della scoperta del Levi: può essere che realmente si riesca a salvare i bovini dalla tubercolosi, si può anche sperare che qualche cosa si ottenga per l'uomo. Ma sino a quando i documenti sperimentali non ne dicano che il ragionamento ha cessato d'esser tale per diventar fatto provato, sino allora il sollevare speranze che ricadran forse nel nulla è opera perniciosa e cattiva.

Da una tal prova documentata siam forse lontani con distanze astronomiche.

Perciò al povero compagno di viaggio, a costo di sembrar cattivo, non ho saputo rispondere altro che questo: «Attendete e sperate, ma non fermatevi a Milano, e correte a Bordighera. Certamente dal mare avrete meno disillusioni che non dagli uomini».

E. Bertarelli.

Le agitazioni russe.

(Per dispaccio alla Stampa).

I gravissimi disordini di Yalta.

Sebastopoli, 27, ore 21,15.

La popolazione è in preda a viva eccitazione per le notizie che giungono da Yalta coi particolari dei disordini colà avvenuti.

I viaggiatori, provenienti dal Nord o diretti a Yalta, si fermano a Sebastopoli. Il capo della Polizia di Yalta è stato ferito. Una nave da guerra e tre compagnie di fanteria sono state inviate in quella città.

Pietroburgo, 28, ore 0,10.

Il Consiglio municipale di Yalta ha deciso, in una seduta straordinaria, di esprimere la sua riconoscenza alle persone che hanno preso la difesa dei cittadini, mentre che la Polizia aveva mostrato tutta la sua incapacità. Ha deciso di organizzare dei distaccamenti incaricati della difesa dei cittadini e di affidare questa organizzazione ad una Commissione speciale che sarà pure incaricata di ricercare le cause dei disordini e delle violenze attuali.

Viste le difficoltà create dai recenti avvenimenti alla popolazione di Yalta e sopratutto alla classe commerciale ed industriale, il Consiglio municipale ha deciso di chiedere al Ministero delle finanze di sospendere i protesti ed i pagamenti delle cambiali fino a che l'ordine sia ristabilito e siano arrivate truppe.

Dei disordini sono scoppiati nel distretto di Nijine (provincia di Tchernikow). Delle truppe sono state inviate oggi con treno express. Dopo uno sciopero di tre settimane, l'officina della Società Nuova Russa a Goutowka è stata chiusa per un tempo indeterminato.

Pietroburgo, 28, ore 20,10.

Si ha da Riga: Il ministro dell'interno ha ordinato di proclamare in Livonia, a partire dal 27, il piccolo stato d'assedio.

Si ha da Tiflis: I contadini del distretto di Gori decisero di coltivare le terre senza pagare imposte. Essi eleggeranno i rappresentanti per l'amministrazione della loro azienda agraria. Alcuni vorrebbero che si ricorresse alla violenza per ottenere le concessioni chieste. Vennero inviate truppe sui luoghi più minacciati.

Vienna, 28, ore 8,30.

Gli ultimi fatti di Varsavia hanno destato una grande impressione nei circoli politici di Pietroburgo. Il nuovo governatore, che pareva disposto a introdurre sistemi conciliativi, insoliti in Polonia da tempo immemorabile, si troverà costretto anch'egli alle misure di repressione che ridurranno la fiorente città un deserto.

Ogni giorno la Polizia scopre delle bombe e dei complotti terroristi. Ciò crea uno stato di permanente allarme che è letale per tutti gli interessi commerciali ed industriali della regione.

L'ultimo attentato contro il posto di polizia e contro il capo della polizia è dovuto ad un complotto di operai. Se ne ha la prova nel fatto che parecchie persone delle classi povere, transitando verso il luogo ove avvenne l'esplosione, furono fermati da operai che le avvertirono di non procedere oltre.

La Polizia ha fatto molti arresti e la repressione russa non tarderà a farsi sentire novamente in Polonia in tutta la sua forma brutale, malgrado le buone intenzioni del nuovo governatore ed il progetto della concessione dell'insegnamento in lingua polacca ventilato nel Comitato dei ministri.

Vienna, 27, ore 10,50.

Il granduca Vladimiro, in una intervista che pubblica la *Zeit*, dichiara che non esiste in Russia un movimento rivoluzionario, ma, come dappertutto, degli agitatori e dei malcontenti, desiderosi di sollevare le popolazioni ignoranti. Essi saranno annientati senza remissione. I decreti dello Tsar circa le riforme ramicavaranno gli elementi liberali, i quali soli contano.

Il Granduca, rilevando le voci di pace che corrono, dichiarò che la Russia non accetterà mai una pace umiliante. Essa non è in presenza di una disfatta definitiva. La forza di resistenza dei russi vincerà quella dei giapponesi.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Tutti in Russia ormai parlano di pace!

Pretesi tentativi di Guglielmo.
Negli altissimi gradi dell'esercito.

Parigi, 28, ore 8.20.

In un'intervista avuta con un redattore del *Gaulois*, Don Jaime di Borbone, che sta per ripartire per la Russia, disse: «Vladivostock sta per subire un assedio; il golfo è bloccato; un esercito russo di 60,000 uomini si è rinchiuso nella piazza che può resistere a lungo e attendere il soccorso dell'altro esercito, non il testo questo avrà riportato qualche vittoria.

«La Russia è molto più potente che il suo nemico. La sorpresa sola è stata causa dei primi disastri, ma la Russia ha soldati in numero infinitamente superiore a quelli che il Giappone può opporre; e quali soldati! Sono mirabilmente valorosi e disciplinati.

«Vissi in mezzo ad essi e potei accertarmi io stesso della loro resistenza e del loro coraggio. Con simile esercito è possibile sperare nella vittoria finale. Riparto subito, felice di sentirmi pieno di speranza per la vittoria della Russia, a cui ho legato il mio destino.»

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, il Governo russo farebbe il possibile per conoscere quali sono le condizioni che intenderebbe imporre il Governo giapponese; ma i segreti sono ben custoditi al Giappone, ed è molto da dubitarsi che si pervenga a conoscerli finchè non si sarà fatto l'atto diplomatico che costringerà il Giappone a scoprirsi.

Lo stesso corrispondente segnala un articolo del *Novoje Vremja* che contiene una nota giusta sullo stato di spirito della società e del popolo russo:

«La società russa si trova ora invasa da un tal sentimento di depressione che si parla di pace anche nei circoli responsabili.»

E il *Novoje Vremja* preconizza bensì la continuazione della guerra finchè i giapponesi non siano sconfitti, ma riconosce che la campagna non è popolare; e ciò si attribuisce sopratutto all'ignoranza dei punti di partenza della campagna da parte della popolazione. Invita il Governo a pubblicare un resoconto dei negoziati che precedettero la dichiarazione delle ostilità allo scopo di illuminare la nazione.

Della guerra poche o nessuna notizia. Un telegramma da Sypingai annuncia che una pattuglia russa è ridiscesa fino a Cian-tu-fu, un poco al nord di Tieling. Un volontario penetrò nella città e seppe che essa è custodita da due battaglioni di fanteria e da due squadroni di cavalleria giapponesi.

Corre voce che l'esercito di Nogi cerchi di giungere a Kirin prima dei russi; ma nulla è certo.

Si segnalano numerose bande di *konguss* che bivaccano dinanzi alla fronte dell'esercito russo, sotto gli ordini di ufficiali e sottufficiali giapponesi.

Il comandante del secondo esercito, il cui *interim*, dopo la partenza di Gripenberg è tenuto dal generale Bilderling, sarebbe ora il generale Botianoff, membro del Consiglio superiore della guerra.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Si annunzia ufficialmente che il generale Soukunq linow è nominato ministro della guerra, in sostituzione di Sakaroff.»

Londra, 28, ore 0,15.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa che l'Imperatore di Germania telegrafò recentemente allo Tsar per consigliargli la pace col Giappone, offrendogli i suoi buoni uffici a questo scopo. De Witte cercò di persuadere lo Tsar ad accettare questo consiglio, ma lo Tsar, volgendosi verso di lui bruscamente, gli avrebbe detto: «Voi non siete adunque patriota?»

Essendo l'Imperatore di Germania ritornato alla carica alcuni giorni dopo, lo Tsar avrebbe gettato via la sua lettera, dicendo: «Scorrerà del sangue prima che segua questo consiglio!»

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, in cui si annunzia che il generale Batianow è stato nominato comandante del terzo esercito.

Pietroburgo, 28, ore 21,15.

Il generale Kaulbars, comandante il terzo Corpo d'esercito in Manciuria, è trasferito al comando del secondo Corpo d'esercito, e sarà sostituito nel primo ufficio dal generale Batianoff.

Informazioni da fonte autorizzate, anzi ufficiose, confermano che il Governo è deciso attualmente a continuare la guerra. Perciò non si dispone affatto nè direttamente nè indirettamente ad entrare in negoziati col Giappone.

Un dispaccio da Guchuling dice che, secondo i cinesi, i giapponesi accumulerebbero immense quantità di provvigioni sulla strada di Siminting, a Tsitsihar.

Il corpo principale russo si ritira a Karbin?

Londra, 28, ore 8,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «I ponti sono stati riparati fra Mukden e Kaiyouan, e la circolazione dei treni è ristabilita. Si lavora notte e giorno a costruire il ponte sul Chao. La marcia in avanti dei giapponesi continua.»

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: «I due eserciti sembrano sul punto di prendere delle nuove posizioni sulle due sponde del Sungari. In seguito all'esaurimento degli approvvigionamenti di Chanteling e di Kirin, il Corpo principale russo si ritirerebbe su Karbin. Altri Corpi meno considerevoli si trovano presso il Sungari.»

Il *Morning Post* ha da Sciangai: «I giapponesi si preparano per l'assedio di Vladivostock. Distrussero i binari di raccordo delle ferrovie.»

Gypingay, 27.

Le pattuglie russe si avvicinarono a Chantapon, occupato da circa due battaglioni di fanteria, due squadroni di cavalleria giapponese. I konguss comandati dai giapponesi bivaccano dinanzi al fronte russo.

I prestiti dei belligeranti.

Londra, 28, ore 8,15.

Un telegramma da New York annuncia che il nuovo prestito giapponese sarà emesso oggi martedì alle ore 16. Molte delle sottoscrizioni ricevute provengono da Case francesi.

Mandano invece da Pietroburgo al *Central News* essere evidente che le trattative con le Case francesi relativamente ad un nuovo prestito russo sono state abbandonate.

Parecchi altri giornali confermano che il Governo russo ha abbandonato per il momento il progetto del prestito a Parigi in causa delle difficoltà che vi incontrava. Il prestito interno che è stato lanciato è destinato a coprire le spese di guerra per tre mesi.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Un'importante deposizione sui rapporti fra Secchi e Tullio circa il delitto.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 28 marzo.

Le udienze di ripresa incominciano sempre più tardi delle altre, quasi si volesse prolungare ancora di qualche momento il godimento della vacanza di lunedì.

Oggi, alle 9,45, gli accusati non sono ancora nella gabbia. Invece, assai sollecito a prender posto nei banchi della Difesa, è l'on. Ferri, dopo una settimana di assenza. Così pure, oggi, alla Difesa siede anche l'on. Calissano.

Gli accusati hanno abiti primaverili. Tullio indossa un soprabito elegante di mezza stagione, color piombo. Solo la Linda porta la stessa toilette, però senza la mantiglia. Naldi ha un tout-même grigio, ed entra nella gabbia col cappello..... sulle ventiquattro. Se lo toglie di cattivo umore e solo sorride garbatamente alla Linda quando questa viene a sedergli accanto.

Alle 10 e poco qualche minuto, la Corte è annunciata dall'ufficiale giudiziario Ricolo, e subito il cancelliere fa la chiama dei giurati.

Una famiglia... modello.

E' richiamato nell'emiciclo Mario Murri, il quale narra che il 12 settembre si trovò colla famiglia Murri.

— Come si narrava il fatto?

— Che Bonmartini era stato ucciso dopo un diverbio e dopo che il conte avrebbe insolentito contro il prof. Augusto.

— A chi Tullio narrò prima il fatto?

— Allo zio Riccardo.

— E che gli consigliò questi?

— Di fuggire.

— Non era meglio costituirsi subito se i fatti stavano così come Tullio narrava?

— Non voleva fare carcere preventivo.

Dott. Toselli. — Ci furono malattie nella famiglia Murri?

Teste. — Il nonno morì di apoplessia.

Toselli. — E lo zio Alfredo?

Teste. — Anche di apoplessia.

Toselli. — Che carattere aveva questo zio?

Teste. — Era un irato, facile a lasciarsi trasportare ad eccessi: era un uomo strambo.

Toselli. — E il cugino Marchetti?

Teste. — Una volta minacciò perfino col fucile Tullio.

Toselli. — E la nonna?

Teste. — Morì di paralisi progressiva.

Toselli. — E lo zio Alceste?

Teste. — Lo chiamiamo il matto perchè è prepotente: anche lui minacciò con un fucile un suo parente.

Presidente. — E due!

Toselli. — E il cugino Giuseppe?

Teste. — Anche questo è prepotente.

Toselli. — E il cugino Filippo?

Teste. — E' bislacco: si gettò giù una volta da un'altissima quercia.

Toselli. — La collera durava molto in questi parenti così irascibili?

Teste. — No; ritornano subito in se stessi e si regolano molto bene tra loro.

Presidente. — Meno male.

Avv. Nasi. — La P. C. non si sarebbe occupata di ciò se alcuni giorni fa non fosse comparso sui giornali che Alceste Murri sparò una fucilata contro suo padre. Sa qualche cosa?

Teste. — Io seppi dallo zio Riccardo che non fu che una disgrazia accaduta mentre il figlio di Alceste puliva il fucile.

Avv. Gottardi. — Tullio e Linda si amavano tra loro?

Teste. — Moltissimo.

Avv. Gottardi. — Tullio levò mai la mano contro la madre?

Teste. — Oh, mai, l'idolatrava.

Tullio dice che la minaccia fattagli dal Marchetti è vera, ma il Marchetti gli voleva bene; fu un incidente presto appianato.

Dicerie che non si dovevano raccogliere, se non vere.

Maj Volturno, conobbe Tullio Murri e fu suo amico, e non ebbe con lui mai nessuna questione.

Presidente. — Che carattere aveva?

— Era un buon giovane. E più volte dovetti esperimentare la sua generosità.

— Ma in istruttoria avete detto ben altro...

— Sì, ho raccolto, come giornalista, notizie attorno al delitto, tanto riguardo a Bonmartini, come intorno a Tullio; così dovetti anche raccogliere le dicerie sugli intimi rapporti tra Linda e la Bonetti, e sulle relazioni incestuose tra fratello e sorella. Si narrava che Bonmartini aveva sorpreso, a San Lazzaro, Linda col fratello. Ma da mie informazioni il fatto non mi venne confermato.

— In istruttoria avete detto che questi fatti li sapevate di scienza propria.

— Io non ho raccolto che voci.

Avv. Cavaglià. — Ed è una vergogna che ora, in una discussione così grave, si portino di questi elementi, che, se furono raccolti in istruttoria, giustamente il procuratore generale di Bologna le aveva abbandonati.

Avv. Nasi. — Noi non vogliamo approfondire queste cose, perchè ci fanno orrore, ed abbiamo troppo rispetto per i nostri rappresentati, i poveri bimbi Bonmartini. Notiamo solo che il teste non è corrispondente dell'*Avvenire d'Italia*, ma dell'*Italia del Popolo*!

Teste. — Quanto io deposi mi era pervenuto dalla voce pubblica, la quale, dopo conosciuta la confessione di Tullio, gli si era manifestata contraria. In seguito feci un'inchiesta a San Lazzaro: parlai col proprietario della villa e con un cameriere. Ed essi mi dissero che non constava loro di una scena tra Tullio e Bonmartini. Ed io allora smentii subito sul giornale l'*Italia del Popolo*, sul *Gazzettino di Venezia* e sul *Popolo Romano*, e pregai gli altri giornali di fare altrettanto. Intanto il giudice mi interrogò su quanto avevo pubblicato.

Avv. Nasi. — Ma tutto ciò non spiega ancora perchè il giudice abbia scritto in verbale che ella sapeva di scienza propria perchè amico di Tullio. Lasciamo andare l'incesto; ma vorrei che precisasse quanto ella sa circa la degenerazione di Tullio.

Teste. — Il giudice istruttore sottilizzava...

Avvocati della Difesa. — Sempre il giudice istruttore.

Presidente. — Oh lasciamo stare un po' questo povero giudice istruttore. Se l'abbiamo da mettere a confronto con tutti i testimoni, e specialmente con testimoni che fanno la figura di questo signor Maj Volturno!

Avv. Nasi. — Noi a queste accuse non diamo nessun peso. Metto le accuse di incesto con quelle di necrofilia! Certe accuse non si devono lanciare mai se non si è sicuri!

Avv. Altobelli. — Sono i testimoni che hanno lanciato queste accuse di necrofilia. Bisognerà provare che i testimoni sono falsi!

Si legge l'articolo del Maj Volturno sull'*Italia del Popolo*. In esso si narra che il Bonmartini avrebbe sorpreso i due fratelli, ed a Tullio, con la rivoltella alla gola, gli impone di stendere su un foglio la dichiarazione della sua colpa.

Teste. — Ma poi ho fatto smentire questo racconto sullo stesso giornale.

A chi si fa il processo?
Un vivace incidente.

Avvocati. — Il giudice istruttore s'è guardato bene di mettere anche in atti il giornale dove era la smentita!

Palberti. — E' una vergogna! Il più volgare dei disonesti non avrebbe fatto così!

Presidente. — Basta, perdio, con questo sistema di accusare il giudice istruttore.

Palberti. — Sì, si è un'infamia! E' una vergogna!

Presidente. — E' vergogna che loro persistano in questo sistema!

Gli avvocati si alzano tutti in piedi e protestano calorosamente. Ma il *Presidente*, sereno e severo, domina la bufera, e dice:

— Il giudice ha fatto il suo dovere.

Avvocati della Difesa. — Non è vero, non è vero!

Presidente. — Non smettiamo! e smettano da questo sistema.

Avv. Nasi. — Ma, insomma, si fa il processo agli uccisori del conte Bonmartini, o al giudice istruttore, ed ai giornalisti?

Avv. Altobelli. — Dimostreremo ancora che il giudice non interrogò nemmeno le persone che questo testimonio indicò.

Gli altri avvocati della Difesa in coro:

— Ecco! Ecco! Palberti aveva ragione!

Avv. Altobelli. — Noi non attacchiamo le persone, ma i sistemi.

Presidente. — Ed io attacco il loro sistema.

Pubblico Ministero. — Ma, insomma, il signor Maj dice che questi fatti li sa di scienza propria o come portato di voci raccolte?

Tutti. — Di voci! Di voci!

Avv. Cavaglià. — E che il Pubblico Ministero le rivivere dopo due anni!

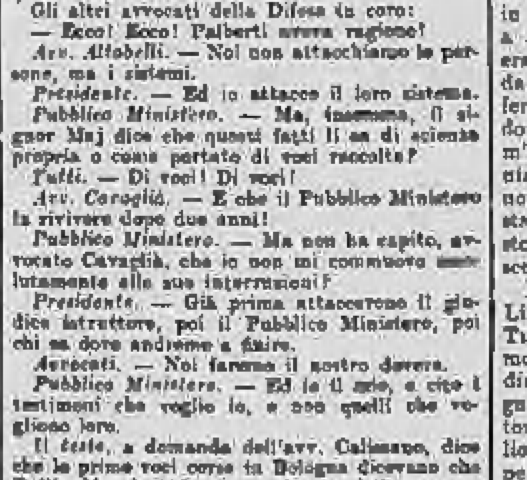
Pubblico Ministero. — Ma non ha capito, avvocato Cavaglià, che io non mi commuovo assolutamente alle sue interruzioni?

Presidente. — Già prima attaccarono il giudice istruttore, poi il Pubblico Ministero, poi chi sa dove andremo a finire.

Avvocati. — Noi faremo il nostro dovere.

Pubblico Ministero. — Ed io il mio, e cito i testimoni che voglio io, e non quelli che vogliono loro.

Il *teste*, a domanda dell'avv. Calissano, dice che le prime voci corse in Bologna dicevano che Tullio Murri si faceva espiatore delle responsabilità incontrate da altri.



Il teste Murri Mario.

Un teste a difesa di Tullio.

Il notaio *Pradella Luigi*, narra che Naldi gli domandò denaro per un signore, che seppe poi essere Tullio. Però non si combinò nessun affare.

Testi fiscali.

L'avv. *Ugo Lenzi* conobbe da molti anni Tullio Murri ed era in rapporti anche finanziari. Si servivano entrambi vicendevolmente delle loro firme. Vide Tullio anche dopo il fatto alla *Buvette Ponzio*. Tullio narrava particolari sul fatto. Lo rivide poi in una assemblea socialista, dove Tullio sosteneva le tendenze rivoluzionarie.

Presidente. — In agosto non cercava un grosso mutuo?

Teste. — Sì, ma credo che lo avrebbe ottenuto da qualche Banca. Perchè Tullio era molto accreditato e non aveva bisogno di ricorrere a strozzini.

— Che discorsi faceva alla *buvette*?

— Sul delitto diceva Tullio che l'ipotesi più avvalorabile era il furto, perchè erano stati rubati i gioielli. Tutti interrogavano Tullio Murri.

— E quanti diceva dovessero essere gli assassini?

— Almeno due, perchè il conte era robustissimo.

— Diceva che il conte era armato di rivoltella?

— Sì.

— E che non aveva quel giorno potuto usarla, e che non si era trovata?

— Non ricordo se fece questo discorso.

— Tullio era pallido?

— Sì.

— Gestiva liberamente?

— Mi parve.

— Nel Comizio socialista scriveva?

— Prendeva appunti e parlò contro la Direzione dell'*Avanti!*, che non aveva assecondato apertamente le idee rivoluzionarie.

— Ciò quando?

— Prima del Congresso d'Imola. Si trattava di nominare il delegato a quel Congresso.

— Non vi parlò mai Tullio dei suoi dolori famigliari?

— Sì, per la sorella mostrava grande pietà perchè la diceva infelice nel matrimonio.

— E della Bonetti che diceva?

— Che l'avrebbe piantata volentieri, ma che non lo faceva per ragioni di cuore. Però diceva di credere che la Bonetti simulasse i suicidi per non essere abbandonata. *(La Bonetti si mette a piangere).*

— E di Bonmartini che diceva?

— Ne parlava in modo corretto.

— Che carattere aveva Tullio?

— Era buono, generoso, ma impulsivo.

Avv. Nasi. — Non sentì dire da Tullio che il movente del delitto doveva essere il furto, perchè Bonmartini doveva avere denaro in tasca dovendo pagare il fitto?

Teste. — Se l'ho detto in istruttoria, è vero. Ora non rammento.

Avv. Nasi. — Ella è redattore della *Squilla*. Secchi era un avventore della *Squilla*?

Teste. — Sissignore.

Avv. Nasi. — Il Secchi è inscritto al partito socialista?

Teste. — Doveva essere un simpatizzante, ma non militante.

Tullio. — Non è vero che dovevo andare alla discussione del Comizio socialista, perchè ero capo della parte intransigente? E se fossi mancato, la mia assenza sarebbe stata notata assai?

Teste. — Sì, è vero; egli era l'unico della parte intransigente capace di sostenere quelle idee.

Presidente. — Ma alla *buvette* Ponzio doveva anche proprio andare?

Tullio rimane perplesso e poi dice:

— Dica il testimonio se in quella discussione non ero eccitato e se non me la presi anche per uno scherzo innocuo fattomi dal Lenzi.

Teste. — E' vero.

Avv. Calissano. — Specifichi il teste le opinioni politiche di Tullio.

Teste. — Era alla Sinistra del partito socialista, ma era però un rivoluzionario teorico.

Quindi Tullio fa una lunga storia di elezioni politiche per spiegare una cartolina, nella quale scrisse che bisognava fatturare come un bue per far diventare i democratici onesti. Tullio spiega che aveva cattiva opinione della lealtà dei democratici, che s'erano uniti ai socialisti.

Presidente. — Non si riferivano ai socialisti queste parole allora?

Tullio. — Ma che! solo ai democratici..... e bolognesi.

Il dottore Dagnini dell'Università di Bologna.

Il *dottor Giuseppe Dagnini*, professore all'Università di Bologna, medico, fu allievo undici anni di Murri, e fu suo assistente.

«Appena saputo la morte del Bonmartini, la sera del 3 settembre, — dice il teste, — andai in casa Murri e trovai il professore che narrò che si trattava molto facilmente di un delitto per donne. Il giorno quattro il prof. Murri mi fece chiamare e mi disse che le condizioni di salute di Linda si erano aggravate, perchè aveva pianto molto. Era necessario toglierla dall'ambiente e portarla in Isvizzera. Mi propose di accompagnarla a Zurigo alla clinica del prof. Hab. Linda era sdraiata sul divano: aveva l'occhio bendato; era abbattutissima. Io accettai l'offerta. Ritornai più tardi al villino Murri, dove v'era il giudice istruttore. Il professore m'aveva fatto chiamare per dare testimonianza sulla salute di Linda, ma il giudice non mi chiese nulla. Alle 18 andammo alla stazione e partimmo Riccardo, Tullio, Augusto, Linda, i bambini ed io. L'avv. Riccardo scese a Piacenza, l'Augusto a Milano.

Dopo la stazione di Bellinzona, mentre Linda si ritirò nel gabinetto del vagone, Tullio mi disse: «Ho da comunicarle cose molte gravi. Siamo in terra straniera e posso dirgliele. Io fui ferito in rissa da mio cognato, che affrontai per chiedere ragione intorno a mia sorella. Il conte — diceva Tullio — mi ferì; io allora rivolsi l'arma nel petto del conte.»

Tullio — continua il teste — mi diceva di volere scrivere un memoriale per dimostrare la sua innocenza per legittima difesa. Tullio voleva che io lo visitassi. Ma io obbiettai che Linda poteva entrare da un momento all'altro. Tullio mi disse di andare nel gabinetto. Ma a me la cosa non piacque, e rifiutai.

«Non mi pareva conveniente ritirarmi di notte in una latrina per simile operazione e mi era nota l'attiva vigilanza ferroviaria. Gli dissi: «Potrà farsi visitare a Zurigo.» Io rimasi molto stupito di tutto quanto mi accadeva.»

— Ella non sapeva nulla?

— Oh, niente! Credevo si trattasse di delitto per questioni di donne e per furto. Poco dopo rientrò Linda: noi restammo silenziosi tutto il viaggio. Ad Artgoldau, Tullio scomparve. Linda piangeva. Io, impacciato, non sapevo che dire, perchè non sapevo se Linda fosse consapevole. Ma essa mi disse spontaneamente: «Tullio è fuggito perchè sorvegliato.» Mi fece compassione; la confortai. Giunti a Zurigo, trovai un telegramma, che mi diceva press'a poco: «Dica nipote segua mio consiglio.» Io, non avendo capito nulla, lo rimisi a Linda. E non seppi più nulla. Tornai a Bologna. Il giudice istruttore mi mostrò il biglietto di Riccardo Murri, in cui si diceva: «D'ordine del prof. Dagnini la signora dovette partire per Zurigo.» Io restai stupito, perchè non avevo dato nessun ordine. Il professore Murri non mi interpellò sull'opportunità del viaggio. Il professore mi parlò dei disturbi di Linda; io non approfondii le ricerche. Mi parve che Linda fosse debolissima; ma io non badai oltre, convinto di quanto aveva detto il professore.

— Conosceva Bonmartini?

Teste. — Sì, ma non potrei dare un giudizio di lui.

Avv. Nasi. — Ricorda che Tullio abbia parlato, narrando il fatto, di avere perduto molto sangue?

Teste. — Sì.

Avv. Nasi. — Parlò anche di un memoriale e d'una perizia che lei doveva fare?

Teste. — Non disse proprio perizia, ma mi disse che, se avessi visitato la ferita, avrei potuto essere di grande aiuto per dimostrare la legittima difesa.

Avv. Altobelli. — Tullio parlava dell'entità o della direzione della ferita per dimostrare la legittima difesa?

Teste. — Dell'entità della ferita e della sua vastità.

Avv. Altobelli. — Si diceva che dall'esame di quella ferita ella avrebbe potuto assodare la legittima difesa?

Teste. — Sì, dall'esame della ferita, egli diceva, si poteva argomentare che aveva ucciso per legittima difesa.

Avv. Altobelli. — Appena giunto a Bologna non si consultò il teste con qualcuno?

Teste. — Sì, con mio cognato avvocato Palmieri, perchè mi dicesse se dovevo fare denuncia o qualche passo verso l'Autorità. Mio cognato mi disse di attendere che maturassero gli eventi.

A domanda del presidente dice che non può affermare nè escludere che Tullio avesse le dita delle mani medicate con pezzettini di *taffettà*.

Gottardi. — La contessa piangeva ad Artgoldau? Ella crede sapesse il fatto prima di partire, o che l'abbia solo appreso in ferrovia dopo di lei?

Teste. — Io non ho capito.

Avv. Borciani. — Conosce il teste il dott. Secchi?

Teste. — Eravamo in buoni rapporti, ed ero suo [illegible] dottore.

Avv. Cavaglià. — Durante il viaggio il teste non lasciò qualche volta soli Tullio e Linda?

Teste. — Sì: andai a fumare nei corridoi per distrarmi, specialmente dopo la confessione di Tullio, perchè ne avevo avuto un'impressione terribile.

Avv. Nasi. — Tullio da chi si fece curare allora?

Tullio. — A Fiume dal dott. Micaich.

Avv. Nasi. — Il dott. Micaich non gli disse di tornare l'indomani per avere un certificato della ferita? Perchè non ritornò?

Tullio. — Temetti, dal suo contegno diffidente, che mi volesse denunciare alla Polizia austriaca.

Avv. Nasi. — Che giorno era?

Tullio. — Il 9 settembre.

Avv. Nasi. — Come va che, essendo il 5 a Zurigo, il 9 arrivò a Fiume? Per quale criterio di profugo?

Tullio. — Volevo andare per via di terra in Turchia, ma a Belgrado seppi che ci voleva il passaporto. Allora pensai di passare per mare e ritornai a Fiume per imbarcarmi. Speravo di poter andare in Asia Minore ed in Egitto, anche senza passaporto. Non è vero quanto si è detto che io abbia chiesto il passaporto.

Nasi. — In tutte queste peregrinazioni non si fece vedere da altri dottori per avere certificati sul genere o la natura della ferita?

Tullio. — La prima tappa è stata Belgrado: non sapevo il serbo e non potevo andare da un dottore: poi, visto il contegno del Micaich, non mi azzardai più d'andare da altri dottori.

Nasi. — In Germania non le giunse una cartolina per consigliarla a farsi preparare una descrizione della ferita?

Tul..... — No, non mi giunse mai.

P. M. — A proposito di consigli per lettera e per cartolina, ricordo che il teste disse di aver ricevuto un telegramma a Zurigo di provenienza da Padova, dove si diceva: «Dica nipote segua consiglio datogli.» Saprebbe dire ora Tullio che consiglio si alludesse!

Tullio. — Appena fatta la confessione a mio zio del fatto (e feci questa confessione perchè ero turbato dal sentire che si volevano arrestare la Bonetti ed altre persone) lo zio Riccardo mi consigliò di fuggire. Quel telegramma si riferiva a quel consiglio di fuggire.

P. M. — Ma se eravate già scappato!

Tullio. — Ma il telegramma diceva: «Dica che prosegua nel consiglio». Mio zio voleva perciò dirmi che continuassi a fuggire.

P. M. — Mi pareva inutile anche questo consiglio, perchè voi continuavate a fuggire. Poi mi pare che il telegramma dica soltanto *segua*. Voi aggiungete un *pro*, che è proprio messo *pro domo sua*.

Tullio. — No, no diceva: *prosegua*.

Presidente. — Bene lo vedremo; farò cercare il telegramma.

E l'udienza è tolta alle ore 11,40.

Udienza pom. del 28 marzo.

Due testi richiamati nell'emiciclo.

L'udienza comincia alle ore 14 e tre quarti.

Maj Volturno è richiamato nell'emiciclo.

— Avete per caso mandato voi — gli domanda il presidente — al giudice istruttore questa copia del giornale l'*Italia del Popolo* dove è anche riferito il fatto dell'incesto?

— No assolutamente.

— Perchè, o signori avvocati, — aggiunge il presidente — non è stato il giudice istruttore che ha cercato il giornale, ma lo..... il giornale che cercò il giudice istruttore! Cioè qualcuno mandò quel giornale....

E' richiamato anche il testimonio dottor Dagnini perchè confermi il racconto che Tullio gli fece.

On. Ferri. — Mi precisi le fasi della lotta.

— Lo dissi, prima affrontò il conte per spiegazioni, poi vennero alle mani, quindi alle armi.

Avv. Nasi. — Questo discorso glie lo fece prima che chiedesse le sue cure per la ferita?

— Sì.

Dottore Toselli. — Il prof. Murri non è soggetto ad emicrania?

Presidente. — Ci sono pochi fortunati che non soffrono l'emicrania!

Teste. — E' vero che il prof. Murri va soggetto ad emicrania.

Dott. Toselli. — E come la curava?

— Con grandi dosi di fenacetina.

Avv. Abramo Levi. — Non curò il fratello della Bonetti?

— Sì, è morto di tubercolosi.

Avv. Gottardi. — A Bellinzona non fu da Linda scritto un telegramma con la cassetta *sagrada* perchè mancava l'inchiostro?

— Sì è vero: ma non so che cosa contenesse il telegramma.

Bonetti. — Ella mi curato anche me con la scossa elettrica!

Teste. — Non mi rammento.

Un tenente dei carabinieri.

Il tenente dei carabinieri *Berton Giovanni* la sera del 2 settembre fu avvertito da un milite della scoperta del cadavere del Bonmartini. Accorso sul luogo, vi incontrò un cronista della *Gazzetta dell'Emilia* che accennò subito a una donna che desiderava non volesse fosse messo sul giornale il fatto.

«La portinaia che interrogai — dice il teste — mi mandò dai Murri. Ci recammo al villino alla sera, e raccogliemmo le dichiarazioni dei membri della famiglia che ormai sono già note.

«Dopo pochi giorni si fece il nome dei Murri, come implicati nell'assassinio.

«Il giorno 12 ebbi poi una confidenza gravissima che mi designò Tullio e Naldi come gli uccisori del Bonmartini. Tullio l'avrebbe trattenuto per le spalle mentre Naldi l'avrebbe colpito nel petto. Le chiavi dell'alloggio sarebbero state date dalla contessa alla Bonetti che si era recata a Venezia apposta a prenderle.

«Feci di tutto ciò un rapporto. Dove poi aggiungere che a Bologna si parlava anche del prestito di 5000 lire che voleva contrarre Tullio, mediatore il Naldi.»

— Che persona era il Bonmartini?

— Era una persona molto dabbene; e ciò mi fu confermato dalle accurate mie indagini. Il Naldi mi era stato designato come uno scavezzacollo e giocatore disonesto. Nel mio rapporto dissi ancora che il Naldi, allo scuro, colpendo furiosamente, doveva aver ferito Tullio, perchè la vittima cercava di togliersi dalle strette poderose di Tullio.

«I primi che seppero del delitto (io lo seppi da mie confidenze) furono il prof. Dagnini, l'avvocato Palmieri e Riccardo Dalla.

«La contessa aveva messo in cattiva vista il Bonmartini.....»

Si vogliono conoscere gli informatori dei carabinieri.

Avv. Altobelli. — Io vorrei che il tenente Berton dichiarasse il nome dei confidenti. Egli disse «persone attendibilissime»; può essere che più tardi si sia riconosciuto che non erano tali!

Presidente (rivolto al Berton). — Vuole dire il nome dei confidenti a cui ha accennato?

Teste (con molta franchezza). — Non posso, signor presidente!

Avv. Altobelli. — Noi non solleviamo un incidente; ma.....

Presidente. — Se vuole fare un incidente, lo faccia pure!

Altobelli. — Io non vorrei fare un incidente, ma il caso è grave, e prego la Corte a voler invitar bene il teste Berton a declinare i nomi dei suoi informatori. Ormai è giurisprudenza costante che i funzionari debbano dire il nome dei loro informatori.

Pubblico Ministero. — Io non credo che il tenente Berton abbia l'obbligo di declinare i nomi.....

Muratori, della P. C., è della stessa opinione.

Altobelli insiste dicendo che il Berton è certo in buona fede, ma che può essere che i confidenti siano persone le quali avessero qualche scopo di vendetta contro i Murri.

«Il Berton in istruttoria disse che erano persone degne di fede ed incorruttibili e non i soliti confidenti prezzolati. E' dovere d'ogni galantuomo di svelarsi, e non deve dolere al Berton di dichiarare chi furono queste persone..... altissime. Se fanno una denuncia e poi non hanno il coraggio delle loro azioni e temono di farsi conoscere, vuol dire che non sono persone incorruttibili!.....»

Gli altri difensori si associano alle parole dell'avv. Altobelli, il quale chiede che la Corte imponga al teste Berton di dire i nomi dei suoi informatori.

L'avv. *C. F. Roggieri* fa notare che il verbale del tenente Berton dicesse al 12 settembre che solo da due giorni il Naldi era assente da Bologna, mentre il Naldi era partito per Firenze la sera stessa del delitto.

La Corte si ritira per decidere in merito all'incidente. Si ferma un istante in camera di consiglio. Ritornata in udienza, respinge l'istanza di Altobelli, dicendo che un funzionario non deve svelare i suoi confidenti.

Altobelli. — Bravo! Perchè non erano confidenti abituali quelli del signor Berton!

Avv. C. F. Roggieri. — Secondo il presidente, sono però..... innominabili!

Avv. Altobelli. — Bravo, Roggieri, è così!

Tornano in scena le chiavi.

Ghiotti Augusta, fabbro ferraio, ebbe l'incarico di fare una serratura inglese.

— Chi ve l'ordinò?

— Una donna. Era per un appartamentino piccolo in via Mazzini.....

«Dopo due o tre giorni venne il tappezziere Donelli ad ordinarmi altri piccoli lavori per quell'alloggietto e mi disse che mi avrebbe pagato lui.....»

— Non avete fatte altre chiavi?

— No.

— Non conoscete Tullio Murri?

— No, assolutamente!

— Non avete bottega nel vicolo Pusterla?

— Sissignore.

— In istruttoria però avete detto che conoscevate di vista Tullio Murri?

— No. Lo riconobbi dai ritratti pubblicati sui giornali come un tale che passava sovente in vicolo Pusterla.

— Voi non avete fatte chiavi per lui?

— Che io sappia direttamente d'averne fatte, no.

— Ed i vostri garzoni?

— Non credo. Perchè avrei saputo se fosse stata fatta per un alloggio del palazzo Sinighi, dove lavoravo continuamente.

— Tullio Murri disse in istruttoria che

avevo fatto fare queste chiavi da un fabbro di via Pusteria. Siete voi?

— No.

Tullio. — Mi pare avesse quei tale i baffi più lunghi di lui. Una chiave la feci fare nel principio della primavera del 1902. Io però non dissi al fabbro che fosse una chiave dell'alloggio Bonmartini.....

Avv. Nasi. — Perchè fece fare questa chiave?

— Perchè mia madre non voleva che io uscissi in mano delle donne. Siccome avevo relazione con una signora, pensai di servirmi della casa di mia sorella. Non l'adoperai però mai...

— E dove ha quella chiave?

— In mare..... a Cattolica. Mi ricordo che la chiave entrava con sforzo nella serratura.

Avv. Nasi. — Ma allora l'usò!

Tullio. — No, ma la provai qualche volta che andavo a trovare Linda malata.

Presidente, rivolto al teste. — Ella ha parlato con quel signore? (ed indica Tullio).

Tullio. — Ma io non avevo la barba allora! E si nascondo colle palme della mano la barba.

Teste. — Dice che non può precisare.....

Un altro fabbro.

Celso Zanelli, garzone del fabbro teste or ora, dice che gli fu ordinato di fare una chiave del portone di via Mazzini e una della serratura principale dell'alloggio Bonmartini.

— E da Tullio, nel 1900 o nel 1901, non vi fu ordinata un'altra chiave?

— No.

— Conoscete Tullio?

— No.

— Avete però visto il suo ritratto sui giornali!

— Sì, parecchie volte.....

— Ricordate di avere fatto, a quegli che avete visto ritrattato, qualche chiave?

— No, assolutamente!

Presidente. — E voi, Tullio, che dite? E' costui che fece la chiave?

Tullio. — Non mi pare.

Avv. Altobelli. — Siccome Tullio fece fare una chiave per una sua stanza contemporaneamente a quella dell'alloggio Bonmartini, e questa chiave fu sequestrata, si mostri ai testimoni ora sentiti.

Presidente, al Girotti richiamato e al Zanelli. — Conoscete le chiavi fatte da voi?

— Sì.

L'usciere corre nella casa dei reperti la chiave in questione.

Presidente. — Questa chiave fu provata anche nella porta del vicolo Pusteria e l'apriva dal di fuori al di dentro.

Tullio. — Io non so questo! Questa chiave non ha nulla a che fare con quelle dell'alloggio Bonmartini.

Mostratagli la chiave, lo Zanelli nega assolutamente e recisamente d'averla fatta lui. Il Girotti la guarda e riguarda e finisce col dire che non gli pare d'averla fatta lui. « Io — dice — l'avrei fatta più robusta! Non faccio chiavi così deboli..... »

Avv. Altobelli. — Non aveva il Girotti altri operai nel 1901 nel suo negozio?

Girotti. — No; avevo solo dei garzonetti.

Muniecchi. — Tullio disse che la fece fare da un uomo dai lunghi baffi biondi.....

Tullio. — Io non ho detto questo: ho detto invece che nel negozio c'era un uomo coi baffi biondi, che mi pare appunto il Girotti.

Questi dice che però egli non fa mai una chiave se non gli vien dato il modello.

Un tabaccaio... ufficiale postale.

Carli Antonio, tabaccaio, conosceva l'avvocato Tullio Murri perchè questi frequentava il suo spaccio, dove anzi gli erano indirizzate delle lettere.

— Da quanti giorni prima della scoperta del delitto — gli domanda il presidente — Tullio non frequentò il vostro negozio?

— Dal 27, giorno in cui venne il Conte di Torino.

Presidente. — Questo Conte ha fatto una grande impressione ai bolognesi! (*Risa*)

Il teste dice che la sera in cui venne ritrovato il cadavere del conte Bonmartini, Tullio mandò a ritirare una lettera.

— Che cosa era, Tullio, quella lettera?

— Non ricordo.

— Cos'erano queste lettere che venivano recapitate al tabaccaio?

— Erano per lo più biglietti d'appuntamento, mai però spediti per posta. Molti altri clienti fanno così.....

Avv. Altobelli. — Che reputazione aveva Tullio Murri a Bologna?

Teste. — Ottima; era di carattere benissimo e un giovane simpatico.

Un vetturale.

Agostini Antonio è vetturale e fa servizio dal fiume a Vado.

— Vi ricordate che la sera del 12 settembre da Castiglione giungessero a Vado due signori?

— Sì, i dottori Beari e Secchi, che dissero di attaccare un buon cavallo per andare a Sasso per prendere il treno di Bologna. Ma poi decisero di non prendere il treno e proseguirono in vettura fino a Bologna. Prima di arrivare alla Porta Isaia, il Secchi scese di vettura: rimase in legno solo il Beari, che andò poi al villino Murri.

Il vetturale che accompagnò a Vado i due dice che il Secchi piangeva.

— Il dottor Beari quando uscì di casa Murri era insieme a qualcuno?

— No.

— Non foste anche chiamato la sera del 1° settembre?

— Sì, da un signore, ma io ero già in letto e non lo vidi che un mio garzone. Mi disse che era Secchi che andava a Sasso.

— Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 agosto non venne il Secchi a prendere la vostra vettura?

— No; dai miei registri non risulta.

— Ci sono altri stabilimenti di vetture?

— A Castiglione sì, ma a Vado no.

Il *presidente* rivolto a Secchi. — Chi vi accompagnò il 1° settembre?

Secchi. — Io non so: mi pare un tale che chiamano il Toscano......

Ciò dicendo il Secchi fa un gesto di dispetto perchè nell'aula c'è un po' di clamore.

Avv. Nasi. — Che strada bisogna fare da Castiglione a Bologna?

Secchi. — 30 chilometri di strada di montagna. Occorrono tre ore e mezzo di vettura. Ciò sino a Sasso, poi si va col treno da Sasso a Bologna.

Un conoscente di Secchi teste fiscale.

Il dott. Pacini Enrico, medico condotto di Val d'Elsa, conosce da molto tempo Secchi, fin da quando erano studenti.

— Si ricorda che nel 1902 Secchi le abbia fatto confidenze?

— Sì, narrò che verso la metà di maggio del 1902 Tullio Murri gli aveva chiesto un abboccamento.

— Per scritto o a voce?

— Per lettera. Egli l'accordò. Si trovarono in casa. Tullio gli disse che sapeva dei rapporti di Secchi colla sorella e che era contento.

— Perchè?

— Ah questo poi non lo so! Tullio Murri narrò ancora a Secchi che in un teatro di Germania volle provare la virtù di una sonnambula, e questa gli disse che aveva un'amante a Bologna, che gli era molto affezionata e che sarebbe stata capace di dargli prova di affetto a costo di qualsiasi sacrifizio e che avrebbe fatto anche un atto pericoloso per provare la sua devozione. Quest'atto era la soppressione di Bonmartini.

— E poi?

— Io consigliai il Secchi a togliersi di mezzo questi exaltati e a troncare la relazione con Linda. Secchi disse che avrebbe accettato il consiglio.

Avv. Borciani. — Ma che disse Secchi a Tullio?

Teste. — Secchi mi disse che a Tullio aveva fatto delle difficoltà e che si era rifiutato. Io, oltre ai consigli verbali, gli scrissi una lettera raccomandandogli di darmi retta.

Presidente. — Che avete pensato quando saputo della morte di Bonmartini?

Teste. — Io riandai colla memoria i discorsi fatti dal Secchi. Gli scrissi dicendogli che sperava non si fosse immischiato in quest'affare. Egli non rispose.

— E poi più tardi non vi scrisse?

— No, mai. Mi venne invece a trovare.

— E che raccontò?

— Che non sapeva niente del fatto, e che la notizia gli era venuta improvvisa. Poi aggiunse che aveva somministrato del curaro.

— E che disse in proposito?

— Disse che lo diede per togliersi le insistenze di Tullio, ma che lo aveva dato in dosi non adoperabile.

— Non le disse che i Murri spargevano la voce che egli era stato causa della tragedia?

— Sì, disse che volevano gettargli sulle spalle la responsabilità.

— Non si presentò ella al pretore a fare dichiarazioni spontanee?

— Sì, rivelai al pretore che Secchi m'aveva detto che la Bonetti aveva comperato un *domino* per fare il colpo a Bonmartini. Narrò anche Secchi che il padre Murri in qualche esplosione di collera diceva che non gli importava nulla se il Bonmartini fosse morto, e che avrebbe dato 100 mila lire se qualcuno l'avesse liberato da quell'uomo (Bonmartini). Ma io sospetto — dice il teste — che Tullio cercasse laudanum per persuadere Secchi a dargli il veleno.

— Si fermò molto in casa vostra il Secchi?

— Sei ore. Mi domandò anche se ricordavo il discorso fattomi in maggio, e mi pregò di fargli una lettera, dove ripetessi quel discorso.

— Non consultaste qualche avvocato?

— Sì, Secchi mi mandò a consultare un avvocato, senza però fare il suo nome. L'avvocato disse: « Legalmente, se le cose stanno così, non possono fargli niente. »

— Che avete pensato voi della somministrazione del curaro?

— Secchi mi disse che non era adoperabile e non approfondii di più, nè volli sapere altro. Mi appagai della sua asserzione che non era adoperabile. D'altronde, io non m'intendo di curaro.

— Vi pareva agitato il Secchi quando vi faceva queste confidenze?

— No.

Avv. Nasi. — Quando andò a Colle Val d'Elsa, il Secchi andò per altre ragioni?

Teste. — No, non aveva altre ragioni.

Avv. Nasi. — Ella non scrisse subito la lettera che Secchi gli richiedeva. Perchè indugiò tanto?

Teste. — Non esitai, ritardai soltanto perchè ero oberato di occupazioni.

Presidente. — Che data porta la lettera?

Teste. — 2 novembre.

On. Borciani. — Quello che è scritto nella lettera è la verità?

Teste. — Verità schietta.

Si legge la lettera in questione. In essa il dottor Pacini riproduce, su richiesta del Secchi, tutto il discorso fattogli da questi delle proposte di Tullio Murri, che Secchi respinse, e dei consigli che lo scrivente aveva dati.

Presidente. — Perchè voi, Secchi, non ricordaste qui all'udienza il *domino* della Bonetti?

Secchi. — Proprio non lo ricordo.

Presidente. — E l'episodio delle 100,000 lire del professore Murri?

Secchi. — Io non diedi peso a queste parole.

Presidente. — Ma è possibile che un dottor Secchi non desse peso ad una frase simile, egli che era tanto dotto? L'avete riferita al teste sì o no?

— Sì, la riferii; ma io dissi che il professore avrebbe dato metà di quello che possedeva. Pacini concretava in 100,000 lire. Non dayo nessuna importanza a questa frase.

Presidente (al Secchi). — Voi avete fatto scrivere la lettera del Pacini? E perchè?

Secchi. — Per far vedere che io avevo già parlato di questi fatti e che non avevo certo nessun pensiero di compromettermi in simili impicci.

On. Fabbri. — Infatti la lettera non contiene soltanto le frasi del professore Murri!

Si legge poi una lettera del Secchi al Pacini, dove il Secchi dà dello stupido al prof. Murri, che sparlava di lui. E dice che se che la contesa sarà assoluta, ma che la Sezione d'accusa non vuole assumersi la responsabilità dell'assoluzione senza processo. Si mostra sicuro che egli non avrà alcun disturbo dalla Giustizia.

— Vi pareva agitato il Secchi quando faceva queste confidenze?

In altre lettere al Pacini parla di contratti d'olio e di studi d'agricoltura e di piscicoltura. In esse fa brevi accenni all'istruttoria del processo e si dimostra sempre tranquillo e sicuro. Si duole che manca il lavoro.

In un'ultima lettera si lagna del professor Murri, che continua la sua campagna diffamatoria, alienandogli tutta la migliore clientela con gesuitiche insinuazioni. E conclude chiedendo al Pacini del cacio di capra.

Avv. Muniecchi. — Dove scriveste, dottor Pacini, la lettera data al Secchi?

Teste. — In Bologna, in casa del Secchi, ma fu però datata da Colle Val d'Elsa, per dar maggior credenza di verità alla lettera. E così scrissi anche che avrei accompagnato mio figlio a Pisa, e che erano cessati i miei disturbi nefritici.

On. Fabbri. — Si prenda atto dei disturbi nefritici del Pacini.

Presidente. — Ma anche di questo si vuol far dare atto!

On. Fabbri. — Vedrà che è utile.

Avv. Morello. — E Pacini non è affetto da malattia di cuore?

Teste. — Sì.

Avvocati difensori di Secchi. — Si prenda atto.

Presidente. — Cancelliere prenda atto.

Avv. Altobelli. — La frase delle 100,000 lire che si attribuisce al prof. Murri contro Bonmartini il Secchi l'apprese da Tullio?

Secchi. — No, assolutamente.

Presidente. — Da chi l'avete sentita allora?

Secchi. — Non ricordo: se ne dicevano tante a Bologna.

Presidente. — Ma prima del delitto?

Secchi. — No, dopo.

Presidente. — Ma allora come l'avete potuto dire in maggio al Pacini?

Pacini. — Sì, sì, me ne parlò in maggio il Secchi.

Secchi. — Sì, in maggio.

Altobelli (indispettito). — Ma allora come ha fatto a dirlo dopo il delitto?

Secchi. — Sì, sì, è a maggio che ne ho parlato al Pacini.

Altobelli (indispettito a Secchi). — Allora se la sbrighi lei.....

Il pubblico ride.

Altobelli. — Ma come va che nella lettera del Pacini non si parla della sonnambula?

Pacini. — Ma il Secchi me la disse: io feci un riassunto del discorso.

Presidente. — E voi, Secchi, l'avete detto?

Secchi. — Sì, l'ho detto.

Presidente. — Oh! meno male! che bell'accordo! Ha sentito, avvocato Altobelli!

Avv. Altobelli. — Perchè il teste Pacini si è presentato volontariamente al giudice?

Pacini. — Perchè questi mi aveva detto che, se volevo aggiungere qualcosa, passassi da lui.

Avv. Cavaglià. — Ma il secondo interrogatorio è una vera ritrattazione.

Presidente. — Ma cosa va a cercare oltre, se vi è un accordo così mirabile fra testimonio, imputato e documenti, perfino a dispetto dei difensori!

Avv. Colisanne. — Sapeva il Pacini che la sua lettera doveva essere depositata nelle mani del dott. Albini?

Teste. — No.

Avv. Colisanne. — Mentre scriveva la lettera, Secchi era presente?

Teste. — No, era in un'altra stanza; ma la consegnai poi aperta a Secchi stesso.

Avv. Morello. — E il pericolo che riguarda l'accompagnamento del figlio a Pisa, aggiunto per provare la provenienza della lettera da Colle Val d'Elsa, fu suggerito dal Secchi?

Teste. — No, lo scrissi di mia iniziativa.

Avv. Morello. — Che carattere ha Secchi?

Teste. — Buono, leale.

Avv. Morello. — Guadagnava molto?

Teste. — Parecchio.

Avv. Morello. — Si rammentava della sua famiglia?

Teste. — Sì, era affezionato al padre; lo soccorreva onde fargli la vecchiaia felice; manteneva un nipote agli studi.

Avv. Morello. — Che vita conduceva il Secchi a Bologna?

Teste. — Io sono un lupo di montagna; non esco quasi mai dalla tana.

Perchè il teste dice che al giudice istruttore narrò che aveva scritto un'altra lettera, ma che fu un errore, l'*Altobelli* dice che è incomprensibile come il testimonio abbia potuto cadere in tali sbagli.

Presidente. — Fu un equivoco.

Altobelli. — La ringrazio d'avermi suggerito questa parola parlamentare.

Sorge allora un'altra contestazione perchè l'avv. *Cavaglià* dice che il testimonio afferma d'aver scritto anche in maggio una nuova lettera riepilogante i discorsi fatti e i suggerimenti dati al Secchi di allontanarsi dalla famiglia Murri. L'avv. Cavaglià osserva che anche qui il teste cade in un equivoco, perchè non è possibile che il teste abbia scritto due lettere sullo stesso argomento. Ma *Secchi*, interpellato, risponde: « Sì, è vero, ho ricevuto anche questa lettera. »

Avv. Cavaglià (vivacemente). — Ma negli atti non c'è questa lettera?

Presidente. — Ma santo Dio, se il Secchi ha bruciata tutta la sua corrispondenza!

A proposito della rivelazione fatta dal teste, che Tullio gli avrebbe detto che la Bonetti aveva comperato un *domino*, molto tempo prima dell'uccisione del conte, onde il venditore dimenticasse chi l'aveva acquistato, l'avv. *Nasi*, rivolto alla Bonetti, dice:

— Vorrei sapere se quel *domino* sequestrato in casa vostra è stato comprato molto tempo prima dell'agosto 1902.

Bonetti. — Nell'ultimo carnevale, e potrei dire, se vogliono, anche da chi lo comprai.

Presidente (al teste). — Secchi non vi invitò a scrivere anche un biglietto, dove riconoscevate che il prof. Murri andava sparlando di lui?

Teste. — Sissignore; ma io mi rifiutai.

Presidente (a Secchi). — E' così?

Secchi. — Sì.

L'udienza è tolta verso le 18 e rinviata a domani.

CINI.

Gli incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Catanzaro, 28, ore 21:

Ieri sera il treno 247, proveniente da Napoli, giunto alla stazione di Corace, a pochi chilometri da Catanzaro-Sala subì un guasto alla macchina e dovette arrestarsi. Fu telegrafato subito da Settingiano, chiedendo un'altra macchina, mentre il treno stava fermo nell'aperta campagna, provocando le vive proteste dei viaggiatori. Finalmente, dopo ben tre ore, arrivò una macchina dalla stazione di Catanzaro-Marina, e il treno potè avviarsi lentamente, ma arrivato sotto il *tunnel* di Corace dovette fermarsi di nuovo.

I passeggieri, impediti dal fumo densissimo di aprire gli sportelli, cominciarono a strepitare ed inveire contro il pessimo servizio. Come Dio volle infine si giunse a Catanzaro-Sala dopo la mezzanotte, dove però, non trovando carrozze, molti passeggieri dovettero salire a piedi fino alla città, circa cinque chilometri.

Intanto, in causa dello sconcio suddescritto, essendo unico il binario impedito, il treno in coincidenza col diretto notturno per Napoli non potè partire da Catanzaro.

I propositi dei rivoluzionari macedoni.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « La Porta comunica un rapporto del commissario imperiale di Sofia, il quale informa che il Comitato rivoluzionario ha deciso di commettere attentati alla dinamite contro le caserme ed altri edifizi pubblici, riconoscendo che il raggiungimento delle aspirazioni è reso impossibile in seguito alle misure prese dalla Turchia. »

Telegrafano da Belgrado alla *Zeit*: « Le notizie dalla Macedonia dicono che l'insurrezione generale sarà proclamata il 27 aprile. Circa 80,000 insorti, già provvisti di armi, attendono il segnale della sollevazione.

« Sono attesi in Macedonia Sarafoff, Zoncoff, Fankoff e altri capi. Il quartier generale sarebbe stabilito questa volta presso Istib, oppure a Velca. Anche gli albanesi si muoverebbero. Il Comitato albanese prepara un meeting a Bucarest. »

Il viaggio della regina Alessandra.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 16:

La regina Alessandra e sua famiglia, colla Contessa di Parigi e la principessa Luisa, sono giunte a Cadice. Esse si imbarcarono a bordo del *Victoria and Albert*.

***

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 14:

La regina Alessandra, ha telegrafato a Bonsan di ringraziare il popolo e le Autorità portoghesi del ricevimento di cui fu oggetto e che non dimenticherà mai.

Una strana difesa!

Ci telegrafano da New York, 28, ore 16,10:

Si sta giudicando attualmente Gabriele Rousseau, accusato di aver inviato a bordo dell'*Umbria*, due anni fa, una macchina infernale. Per sua difesa il Rousseau dice che voleva soltanto spaventare gli impiegati della Compagnia e che la macchina era inoffensiva, ma che avrebbe servito a mostrare, quando la si fosse esaminata, come sarebbe stato facile far saltare una nave.

Un grave timore svanito.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 19,5:

I giornali segnalavano la mancanza di notizie del piroscafo *Quebec*, con 800 emigranti, che avrebbe dovuto arrivare a New York da sei giorni. Un dispaccio da New York annunzia che il *Quebec* è giunto ieri nel pomeriggio.

Le desolanti condizioni dell'Andalusia.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 19,50:

Le notizie dall'Andalusia sono desolanti. Dei gruppi di operai percorrono le strade di Jaen, Siviglia e Xeres, chiedendo pane e lavoro.

La morte di un agente ferito da teppisti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Questa notte è morto l'agente di P. S. Giovanni Provenza, ferito l'altra notte di coltello in piazza Sant'Antonio. Prima di morire riconobbe il suo feritore.

Schiacciato dalla tranvia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

Ieri il calzolaio Romolo Caverami, attraversando un binario della tranvia in piazza Santa Maria Novella, cadde a terra. Sopraggiunto in quel momento un carrozzone tranviario, lo schiacciò orribilmente.

Un audace furto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 4,15:

Ieri sera fu trovata scassinata la porta dell'ufficio dell'Avvocatura erariale. Fu trovata aperta con chiave la cassa-forte e scassinata la scrivania. Il furto ammonta a mille lire.

Una triste cerimonia nuziale.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Ieri l'altro il nostro sindaco Gecco si recava premurosamente al vicino Comune di San Giuliano Nuovo per unire in matrimonio tali Poggio Antonio e Piana Delfina. La cerimonia dovevasi essere stata ristrettissima, date che i due sposi versano in grave pericolo di vita, colpiti ambidue da un morbo che non perdona.

Il "Mostrin,, sotto processo ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 28:

Il noto *Mostrin* è stato trasportato in Alessandria ed il 4 aprile comparirà innanzi al nostro Tribunale per rispondere del reato di furto di effetti militari.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana del 28.

Perugia, 28, ore 14.

Stamane il cielo è coperto; però sin dalle ore 8 le tribune sono affollate. Tra i primi entrati vede il padre di Modugno, che va a collocarsi nel solito cantuccio. Alle ore 9,30 entra l'accusato, che vede rileggere attentamente le note prese all'ultima udienza; qualche minuto più tardi entra la Corte. Dopo le solite formalità, il procuratore generale, tornando sull'incidente svoltosi sabato, dice che dimenticò di dire ciò che doveva interrogarsi la Maddalena Angiani, madre della povera Cenzina. Siccome poi vi sono altri parenti nello stesso caso di costei, domanda che un'ordinanza della Corte stabilisca anche per essi. Costoro sarebbero Vito, Elisa, Gemma e Simeone Di Cagno.

Ciò che si chiede ai parenti della vittima.

L'Accusa domanderebbe all'Angiani le informazioni avute dal marito, Pasquale Di Cagno, relativamente alla malattia che aveva al capezzolo la Cenzina, sul modo con cui Modugno trattava la Cenzina e sulle confidenze passate tra la madre e la figlia intorno alla vita matrimoniale; quali furono i discorsi tenutisi in famiglia, che rapporti ebbe Cenzina con la sorella durante la vita coniugale e le confidenze avute dalla Cenzina stessa. Chiede poi che narri gli avvenimenti della sera del 21 dicembre 1902; quali frasi espresse entrando in casa Modugno il giorno della tragedia; se i famigliari ebbero a muoverle rimprovero pel suo contegno e se in detto giorno alla avvicinò i parenti del Modugno.

Agli altri parenti della povera uccisa sono proposte quasi uguali domande.

A Vito Di Cagno si domandano anche dilucidazioni sugli interessi e sulla condotta del Modugno secondo la stessa deposizione dell'accusato. In complesso, il Pubblico Ministero domanda si testi che controllino le dichiarazioni fatte dal Modugno e da Pasquale Di Cagno.

L'opposizione della Difesa.

La Parte civile se ne disinteressa per bocca di Belonsano. Rubicchi dice che la Difesa prende atto della dichiarazione fatta dalla Parte civile. Quindi mantiene la sua opposizione all'audizione dei testi ai quali nulla può domandarsi di concomitante al fatto sul deve rispondere Modugno.

L'avv. Mazza crede utile aggiungere brevi parole, notando l'impossibilità che i testi parenti della Cenzina possano dare un giudizio spassionato sui meriti e sui demeriti della Cenzina stessa.

Un avvocato invece nota come, udendosi i parenti del Di Cagno, si dovrebbero udire anche i parenti del Modugno.

Lo Stuart replica e la Corte si ritira per deliberare.

La deliberazione della Corte.

Alle ore 12,35 rientra la Corte, la quale con una elaborata ordinanza respinge le eccezioni della Difesa ed accoglie le domande del Pubblico Ministero. Poi viene rinviata l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

La madre della vittima.

Viene ripresa l'udienza alle ore 14,25 in presenza della solita folla. Ed è subito introdotta nell'aula la Angiani Maddalena, madre della Cenzina. Interrogata dal presidente risponde di voler deporre, e quindi presta giuramento. Essa narra subito come quando seppe dal marito che la Cenzina era malata di una ragade al capezzolo se ne meravigliasse profondamente e dicesse al marito di scrivere al Modugno di far visitare subito la moglie, poichè la ragade si verificava dopo il parto. Nega di aver mandato alcuna ricetta al Modugno. Quindi sorride udendo la deposizione della suocera.

Poi la madre dell'uccisa narra che Modugno trattò sempre bene la sua povera Cenzina. La figlia non le raccontò mai di maltrattamenti da parte del marito. Quando avvenne la tragedia, prima le dissero che la Cenzina era stata colpita da meningite; poi le dissero che si trattava di suicidio.

Neppure lei poteva persuadersi della sincerità della lettera con la quale Cenzina annunziava il suo suicidio; e spiega i motivi dei suoi sospetti fatti sorgere in lei dalla lettura di quella lettera, ripetendo che la Cenzina fu certo assassinata. Quando le aveva quella nominazione, vien presa il ritratto di Modugno e lo lacerò, buttandolo poi nel cesso.

La ragione dell'omicidio.

Interrogata circa la ragione dell'omicidio, dice di credere che, sin da quando tornò dalla Cina, Modugno nutriva l'intenzione di risandarvi, e tormentava sempre la moglie perchè aderisse alla sua partenza. La Cenzina diceva che in Cina non ci voleva andare, ma, a preferenza di restare a Bitonto coi suoceri, era piuttosto disposta a partire e seguire il marito. Poi l'Angiani dice che la Cenzina idolatrava la figlia.

Il *procuratore generale* si rivolge a Modugno, chiedendogli: « Cosa dice Modugno sulla storia della ragade? »

Modugno: « Confermo che Pasquale Di Cagno mi mandò e Pavia una ricetta. Aggiungo — dice Modugno — che mio suocero mi scriveva di fare molta questione, perchè, quando avesse dovuto allattare, la Cenzina non avesse a soffrire. »

Procuratore generale: « Vorrebbe dirmi la teste quante volte la Cenzina fu in casa di sua madre con la bambina? »

La teste risponde che vi fu quattro o cinque volte.

L'avv. *Ferrara* chiede: « Quale contegno teneva la Cenzina nella casa paterna quando c'era il marito e quale quando non c'era? »

Teste: « Quando era sola, era allegra; ma appena udiva sopraggiungere il marito impallidiva e diventava triste. »

Modugno: « Ma allora come dice che non sospettò mai di maltrattamenti da parte mia verso la Cenzina? »

Teste: « La Cenzina si schermiva dal farmi delle confidenze. »

Poi la Difesa domanda se quando la Cenzina partiva, sua madre fu a Bitonto presso di lei.

La *teste* risponde: « Non vi fui perchè non volle. »

Modugno: « La teste non ebbe mai a dire che preferiva me all'altro genero? »

La teste dice che non ricorda d'aver espresso tale giudizio.

Essa è congedata.

La circostanza della ricetta.

Si richiama Pasquale Di Cagno. L'Accusa ricorda al teste di aver scritto a Modugno che durante la gravidanza Maddalena Angiani, sua moglie, soffrì di ragadi e perciò di conoscerne la cura.

Teste: « Nego assolutamente di avere mandato a Modugno la ricetta in proposito, come egli pretende. »

Avv. Mazza: « Disse o scrisse il teste a Modugno che anche sua moglie aveva avuto dopo il parto una malattia al capezzolo! »

Teste: « Sì, e ripeto quanto già dissi. »

Malattie e pazzi nella famiglia della vittima.

A domanda della Parte civile, Di Cagno nega di aver mai sofferto mali venerei.

Modugno: « Eppure quando andai dal dottor Jaia, Pasquale Di Cagno mi disse: « Dopo tutto siamo stati tutti giovanotti », facendomi capire di essere pratico di quei mali. »

Di Cagno risponde negativamente, in modo assai eccitato.

Allora lo psichiatra *Agostini*, della Difesa, domanda se il padre del teste non soffrì mai di disturbi mentali.

Il *teste* risponde che, in seguito ad uno spavento preso, suo padre fu colpito da alienazione mentale. Non sa se il nonno morì pazzo al manicomio.

Queste risposte vengono dettate a verbale.

Si sa anche che la forma di alienazione era quella di imbecillimento che durò quasi sino alla morte. La madre del teste, però, che ha ottantaquattro anni ed è tuttora viva, ha forte salute e prontezza di spirito.

Perugia, 28, ore 21.

Circa una fotografia macabra.

A questo punto nasce un vivace incidente, che si riallaccia alle accuse di crudeltà rivolte all'opera del Modugno in Cina.

L'avv. *Ferrara* chiede: « Modugno come era rappresentato? »

Modugno interloquisce dicendo: « Non capisco. »

Avv. Ferrara: « Ecco. Non foste mai fotografato in mezzo alle teste di cinesi mozzate? »

Modugno: « Sarà stata la sua fotografia! »

Il *presidente* redarguisce Modugno.

Ferrara vuole che si domandi a Di Cagno se vide tale fotografia; ma la Difesa insorge, dicendo che si vuol fare come in istruttoria, diffamando l'accusato con continue insinuazioni. Ne nasce un grave battibecco.

Di Cagno si rifiuta dapprima di rispondere: poi s'induce a dire di aver visto la fotografia in questione e di averla pure vista la figlia.

Modugno scatta, dicendo: « La mia fotografia?! Non rispondo per rispetto all'aula. »

Il teste insiste.

Allora Modugno ribatte: « Ma come mai, avendo vista questa fotografia, non fui interrogato mai su quelle atrocità? »

Teste: « Non ci curammo mai di averne conferma. »

Avv. Sorgente: « Dichiara il teste di aver riconosciuto in quella fotografia il tenente Modugno. Ora esistono cartoline illustrate che rappresentano ufficiali che assistono a decapitazioni di cinesi. Ma Modugno non vi assistette mai. E' proprio certo il teste di aver visto tale fotografia? »

Teste: « Certissimo. »

Avv. Sorgente: « Si metta a verbale la dichiarazione. »

Teste: « Sì, io vidi una fotografia in formato gabinetto che raffigurava quanto dissi. La fotografia si trovava sopra una vaschetta di marmo nel salotto di Bitonto. »

Modugno: « Nego, nego. Intanto nessuna vaschetta di marmo esiste nel salotto. »

Dopo di che si licenzia il teste. Ma *Modugno* si avanza, chiedendo di fare una dichiarazione. « Permetta, signor presidente, che io possa cancellare la brutta impressione che può aver lasciata la dichiarazione del teste circa quella fotografia. Io fui giudice istruttore in Cina e durante quel periodo furono ordinate due decapitazioni. Avrei potuto assistervi: invece non vi assistetti mai. E sfido a trovare la fotografia di cui ha parlato Di Cagno. »

Avv. Di Tullio, della Parte civile: « Disse il Modugno di aver riportato dalla spedizione parecchie fotografie cinesi. Perchè non furono sequestrate? »

Modugno: « Tali fotografie erano in un album in salotto. Se non furono prese durante le perquisizioni non è colpa mia. Ve ne erano delle centinaia. »

La sorella dell'uccisa.

Viene poi chiamata *Gemma Di Cagno*, sorella della Cenzina. E' una bella signorina bionda, di 23 anni: veste elegantemente di nero.

Fra l'attenzione più profonda dell'uditorio, la *teste* giura a voce alta. Dopo aver detto circa taluni particolari insignificanti, riferisce che Cenzina prima che il marito andasse in Cina si diceva felice del matrimonio, ma dopo il ritorno di Modugno dalla Cina non lo disse più nulla. Poi conferma che Cenzina temeva assai il marito, e conferma la scena avvenuta il 21 dicembre.

« Io — dice la teste — l'avevo invitata a ballare; essa dapprima rifiutò; poi ne chiese il permesso al marito, che le disse: « Ma sì, leggerezza, balla, balla! » E come il marito uscì, Cenzina fu allegrissima tutta la sera.

Assassino!

« Confermo che il giorno 22, entrando in casa Modugno, mi venne spontaneo alle labbra un grido: « Assassino! » Non so se fu udito. Ma lo zio Simeone mi disse: « Sta zitta! Cosa dici mai? » Non era presente nessuno dei parenti di Modugno. Presso la morta non vi erano che dei carabinieri. »

Il *presidente* le chiede: « Perchè ella disse quella frase? »

Teste: « Avevo la convinzione che mia sorella non aveva potuto suicidarsi. »

Poi ripete quanto dissero i Di Cagno circa la loro permanenza a Bitonto. Quando Modugno tornò dalla Cina, fece loro dei regali di poco valore. La signorina Di Cagno narra poi che una volta la sorella Cenzina dispose dell'attendente per alcune commissioni, e subito Modugno la rimproverò di non avergli detto nulla.

Avv. Belonsano: « La teste domandò mai a Cenzina perchè non andava a salutare la suocera? »

Teste: « Sì, e Cenzina mi rispose che temeva di far dispiacere al marito. »

Poi narra che, ancor ragazza, Cenzina una volta per ischerzo mise una pistola vecchia sotto il guanciale, ridendo poi dello scherzo. Cenzina ripeteva sovente tali scherzi, essendo di carattere allegrissimo, usando a volte oggetti, a volte armi scariche ed inoffensive.

La Difesa muove molte domande alla teste, la quale dichiara che Cenzina, secondo lei, faceva tale scherzo allo scopo di ridere della paura che avrebbero provato i parenti scoprendo l'arma.

L'avv. *Sbaraglino* vorrebbe chiedere alla teste se è vero che Cenzina da ragazza aveva una simpatia per un giovane, e se lo scherzo della rivoltella coincidesse proprio col giorno in cui ella dovette rompere tale relazione.

Il *presidente* non crede di fare alla teste tale domanda.

Un giurato allora chiede: « Sa, la teste, che per il Capodanno che seguì la morte della Cenzina ella doveva andare ad un ballo, e che si fosse stato ordinato un abito apposito? »

Teste: « Non è vero. »

Modugno: « Ricorda la teste l'abito che Cenzina indossava la sera del 21 dicembre? »

Teste: « Sì, era un abito granata, non elegante. »

Modugno: « Prego, era di crêpe di seta cinese. »

Poi Modugno domanda se, a proposito dell'abito, Cenzina disse: « Sorella mia, vi auguro un marito come il mio! »

La *teste* nega di aver mai inteso tali parole dalla sorella.

Modugno: « La teste disse nell'interrogatorio scritto di avermi sempre creduto un cattivo soggetto. Potrebbe confermare tale impressione? »

Teste: « Mia sorella diceva sempre: « Voi non sapete cosa abbia fatto quello lì in Cina! » Quindi non avevo di lui buona impressione. »

Modugno: « Ricorda la teste che quando tornai dalla Cina mi richiese dei consigli? »

Teste: « Sì, ma ciò nei primi giorni del suo ritorno. Dopo la rottura coglì sè non gli parlai più. »

Modugno: « Già; era forse proibita? »

Teste: « Non lo volevano i miei zii. »

Avv. Geroldini, di Parte civile: « Cenzina fu mai ammalata in casa? »

Teste: « No, mai. Era sanissima. »

Modugno: « Non soffriva neppure di emicrania? »

Teste: « No, mai! »

Presidente (bonariamente): « Via! Chi è che nella vita non ha avuto un mal di capo? »

La *teste* ricorda che la sorella, dopo morta, venne vestita di celeste, e ciò fu per cura del cugino Pasquale Di Cagno.

L'udienza è sospesa per cinque minuti.

Il giudice istruttore.

Ripresasi l'udienza, tra l'attenzione generale, viene chiamato a deporre il giudice istruttore avv. Bey.

Presidente: « Ricorda il teste di aver avuto visione, durante l'istruttoria del processo Modugno, di una lettera in data 28 dicembre e firmata « Cenzina Modugno-Di Cagno? »

Teste: « Ricordo che pensai poi la lettera ai periti perchè la esaminassero. »

Mostratagli la lettera, il teste la riconosce, dichiarando di trovarla nello stesso stato in cui venne consegnata ai periti ed in cui gli fu consegnata, dopo il sequestro, dal pretore.

L'avv. *Mazza* domanda: « Se il giudice consegnò la lettera ai periti, questi non ne fecero? »

Teste: « La lettera fu consegnata ai periti solo dopo che questi ebbero prestato il giuramento, come risulta dai verbali consegnati negli atti del processo. »

Avv. Mazza: « Durante il tempo che durarono le esperienze, dica il teste ove rimase la lettera. »

Teste: « Credo in casa di uno dei periti; non ricordo quale. »

Avv. Geroldini, della Parte civile: « Qui si fa la burla. Questa non è roba seria. »

Avv. Mazza, vivacemente: « Non tocca a lei a dirlo; se lo ascolta, taccia! »

Nasce un breve battibecco fra avvocati, mentre il presidente si spolmona per rimetter pace.

Quando la calma è tornata, il teste dice di non ricordare bene quanto tempo la lettera rimase presso i periti. Sa che la relazione peritale fu fatta dai professori Vismara ed Infante.

Avv. Mazza: « Dica il teste se i periti Infante e Vismara rimasero tutto il tempo della perizia a Bari! »

Teste: « Rimasero a Bari credo sei giorni; il tempo necessario per ripartirsi il lavoro. Poi tornarono alle case loro a fare gli studi necessari. »

Avv. Mazza: « E' vero che le fotografie della lettera vennero fatte quando i periti Vismara ed Infante erano già partiti da Bari? »

Teste: « Sì. »

Dovendo il teste tornare per suoi doveri professionali a Roma, domanda di essere interrogato un altro giorno.

La Parte civile domanda perchè vennero nominati a periti i professori Infante, Vismara e Petrini. E in risposta il teste narra come, in seguito a consiglio del procuratore del re, fu deciso di scegliere almeno due periti residenti lontano da Bari, perchè i loro giudizi non fossero influenzati dall'ambiente creato attorno al processo. Furono fatte molte indagini, e finalmente dopo un lungo esame fu deciso di scegliere i periti succennati.

Il *P. M.* domanda quali altri documenti si mostrarono ai periti perchè facessero i loro studi. E il *teste* li specifica, e poi, essendogli mostrati, li riconosce. Dichiara di averli tutti trovati in casa del Modugno.

Viene quindi accordata la licenza al teste, che verrà richiamato per deporre su molte altre circostanze, talune delle quali solleveranno forse gravi incidenti.

Il pretore che indagò pel primo.

Intanto viene introdotto il pretore *Francesco Fato*, che fece le prime indagini a Bitonto. Il teste è un giovane di 35 anni, elegantissimo, nativo di Salerno, e incarna il suo tipo meridionale. Dopo che ha prestato giuramento, gli vien mostrata la lettera firmata: *Cenzina*, con cui questa annunziava il suicidio.

Il pretore, dopo di averla esaminata con molta attenzione, la riconosce come quella che fu da lui unita al processo, dichiarando di non riscontrarvi alterazione alcuna.

Indi narra: « La lettera mi fu presentata colla pistola Mauser dal delegato di questura. Da quattro anni risiedevo a Bitonto, che dovevo però lasciare, essendo stato traslocato in data del 28 ottobre. Attendevo il mio successore, deciso a partire il 3 o il 4 gennaio, quando la mattina del 22 dicembre, alle ore 8, mentre mi recavo all'ufficio, trovai, vicino alla Posta, il vice-cancelliere, il quale mi disse che la signora Modugno si era nella mattina, di buon'ora, sparata un colpo di rivoltella. Mi recai subito alla villa Modugno, dove seppero che mi avevano preceduto il delegato ed i carabinieri. Arrivai circa alle ore 9 e un quarto alla casa Modugno: ricordo che vi era un prete, un medico e molte signore che non conoscevo. La mia prima impressione, entrando nella camera della morta, fu di trovarla in un grande disordine. Rimproverai subito il dottor Gallo perchè non aveva chiamato le Autorità. Questi mi disse che non poteva abbandonare la morente. Ribattei che qualcuno della famiglia poteva farmi avvertito e domandai subito dove la signora era ferita e quale fosse la sua gravità. Mi risposero che era ferita al padiglione sinistro dell'orecchio e che si trovava in pericolo di vita.

« Appena seppi il luogo della ferita, mi turbai, pensando che qualora la signora Cenzina non fosse stata mancina, non poteva trattarsi di suicidio. »

Presidente: « I famigliari, appena la videro, non le dissero subito trattarsi di suicidio, mostrandole e dicendole dell'esistenza della lettera? »

Teste: « Non ricordo. Seppi poi subito che la Cenzina era entrata in stato comatoso e quindi impossibilitata a parlare e a dare qualsiasi ragguaglio. Mentre ero ancora presente ricevetti un plico dal delegato Caresso, contenente il rapporto del delegato stesso. Vi era detto trattarsi di suicidio, e a conferma si accludeva la lettera firmata « Cenzina ». Non condivisi l'idea del delegato e feci subito alcune indagini. Poi andai in Pretura e tornai verso le ore 11 in casa Modugno. Strada facendo trovai uno dei carabinieri che aveva lasciato in casa Modugno: esso mi disse che la Cenzina aveva potuto parlare e aveva esclamato: *Madonna! Confesso* che non prestai fede a ciò, credendo che il carabiniere avesse scambiato un rantolo con delle parole; e infatti, dato lo stato comatoso della paziente, era impossibile che potesse parlare. Fatti pochi passi, trovai l'avvocato Fiore, di Bitonto, e gli domandai cosa dicevano in paese. Mi rispose in latino: « Pretore, dicono molte cose », aggiungendo in tono furbesco: « La sera del 27 al 28, alla stazione di Foggia, vidi il tenente Cianciò che sfuggiva gli sguardi di tutti. Ora da molto tempo correvano a Bitonto voci sugli amori tra Cenzina e il Cianciò. »

L'attenzione del pubblico si fa a questo punto vivissima: e un grande silenzio è nell'aula.

Il teste continua: « Arrivato nuovamente in casa Modugno, entrai nello studio, ove si trovava il tenente, accompagnato dal vice-cancelliere e da altre persone. Raccolsi l'interrogatorio del Modugno sul fatto e confesso che mi fece l'impressione di un uomo molto indifferente alla sua sventura. Ciò accrebbe i miei sospetti, e lo incalzai nell'interrogatorio, domandando se sapeva quali ragioni spingessero la Cenzina al suicidio e volendo che mi spiegasse il significato delle prime parole della lettera: « Rimorsi gravissimi. » Mi rispose testualmente: « Nulla sospetto della condotta santa di mia moglie. »

Presidente: « Dai discorsi fatti poteva il Modugno arguire che la Cenzina fosse ancora vivente? »

Teste: « Non ricordo. Non so se Modugno sapeva viva la moglie. Noi lo sapevamo, giacchè quando la Cenzina morì mi trovavo ancora in casa Modugno, non però nel suo studio. Non so ancora, quindi, se le grida di dolore che annunziarono il tragico avvenimento giunsero sino a lui. Quando arrivarono i Di Cagno ero ancora in casa Modugno, ma non ricordo bene quale contegno tenessero. Ricordo però che il vice-cancelliere mi disse: « Quando i Di Cagno entrarono gridarono: « L'hai fatta! vigliacco, assassino! Il Cielo però farà la sua vendetta! » Dica la verità — prosegue il pretore — che il contegno di Modugno durante l'assenza dei parenti al letto di morte, la posizione della fa-

Piccola Cronaca.
(Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Carmela, 26. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Montignotte. Dentiere complete L. 100 in più. Aperto anche giorni festivi.

vita, la lettura della lettera d'addio mi dettero una forte tentazione di arrestare subito il tenente; non lo feci desiderando di continuare le indagini. Per il paese correvano intanto voci sinistre sull'avvenimento. La pistola Mauser mi venne portata in ufficio da una guardia municipale, poichè quando arrivai in casa Modugno era già stata sequestrata dall'Autorità di questura. »

Presidente: « Passeggiando nella camera da letto dei coniugi Modugno si poteva distinguere bene il soffitto superiore della cassaforte? »

Teste: « Non ricordo. Appena avuta la Mauser, la feci subito vedere ad un armaiuolo. Mi sembrava impossibile che quell'arma avesse servito a una donna per suicidarsi. Osservata meglio la pistola, notai come avesse un congegno difficilissimo. Non capivo neppure come si facesse a maneggiarla. Mi recai allora a casa del tenente, e questi mi spiegò il congegno dell'arma, dicendomi spontaneamente, senza rispondere ad alcuna domanda, che, mercè il congegno, dopo aver sparato il colpo il cane della pistola rimaneva alzato. L'alunno Capocchiani, chiamatomi allora nascostamente, mi disse: « Pretore, ha inteso? Quando la pistola fu sequestrata aveva invece il cane abbassato. Non vi è ormai dubbio, non si può trattare di suicidio. »

Presidente: « Ricorda il teste se anche il delegato affermava che il cane della pistola era stato rinvenuto abbassato? »

Teste: « Mi sembra che mi si dicesse. Certo non lo udii mai dire dal delegato stesso, ma ripeterlo da altre persone.

« Verso le 12,30 del giorno susseguente alla tragedia venne in Ufficio il dottor Gallo, che mi narrò come la sera della tragedia, discorrendo con Vito Modugno, questi volle sapere la vera posizione della ferita. Quando la seppe, disse che era impossibile che il proiettile fosse rimasto confederato nel cranio, ma lo doveva aver traversato da parte a parte. Fatte le ricerche, trovammo il proiettile fatale confeccato nel materasso della Cenzina. Rimasi perplesso, perchè la sera precedente avevo chiamato due medici, che mi avevano confermato che l'unica ferita era quella del padiglione sinistro dell'orecchio. Si noti che le ricerche del proiettile erano state fatte in assenza dell'Autorità. »

Poi il pretore prosegue narrando l'autopsia praticata dai dottori Volpe e Zuccaro. Mentre si scoperchiava il cranio, il dottor Zuccaro esclamò: « Ma che suicidio, un corno! » Narra che il giorno dell'autopsia trovò nel viale del Cimitero Pasquale Di Cagno, cugino della Cenzina, al quale domandò perchè i parenti della Cenzina non si erano fermati in casa Modugno. Di Cagno rispose: « Cosa vuole! Ci trovavamo in casa dell'assassino, e ciò ci ributtava. » Quindi Di Cagno narrò come tutti i parenti avessero riconosciuta la calligrafia della Cenzina, ma fossero stupiti però della forma e del contenuto della lettera.

Presidente: « Appena a casa cosa le disse Modugno? »

Teste: « Mi ripetè le cose già note. »

Si domanda al teste se il vaso contenesse escrementi. Risponde di sapere che il delegato tassitivamente dichiarò che nulla conteneva. Parlasi poi che tale circostanza non era risultata il primo giorno; anzi egli non sentì mai parlare della testimonianza Fusaro. Al mattino del 3 gennaio egli partiva da Bitonto; lo furono a salutare Pennone, Fiore ed altri, che parlarono del caso Modugno; ma Fiore non accennò affatto a Fusaro. Il teste, anzi, si meravigliò quando sentì dal giudice istruttore che il 3 gennaio stesso Fiore gli aveva narrato il caso Fusaro, dicendo di saperlo sin dal 29 dicembre. Se ciò era, perchè non ne parlò il mattino?

Alle ore 19,15 l'udienza viene rinviata a domani.

SPORT

CICLISMO.

Il grande battaglione Torino dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Ieri sera, in una sala della Scuola Tommaseo, gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo la riunione del Comitato promotore del grande battaglione dei volontari ciclisti ed automobilisti, presieduto dal senatore conte Roberto Biscaretti di Ruffia.

Vennero stabilite le norme generali per la formazione del battaglione, norme che verranno comunicate agli aderenti nella corrente settimana, e che nel frattempo possiamo riassumere così:

Il battaglione prenderà il nome dalla città di Torino; sarà formato di tre compagnie, di un reparto di motoristi e di un albero. La sede del Comando del battaglione sarà presso la sede del Tiro a segno (Martinetto). Ogni volontario avrà la ferma di un anno, durante il quale verranno impartite 25 lezioni e dovrà parteciparvi almeno a 15. La tassa annua, che darà, fra l'altro, diritto all'iscrizione al Tiro a segno, condizione prima per poter ottenere dall'Autorità militare l'uso delle armi, è fissata in lire 5. Al battaglione potranno aderire ciclisti di età non inferiore ai 16 anni e non superiore ai 40. I volontari porteranno, durante le esercitazioni, un eguale berretto ed un distintivo al braccio.

Gli aderenti al battaglione per essere iscritti nei quadri di ciascuna compagnia dovranno presentare domanda in carta libera, certificato di buona condotta e atto di nascita, o, in luogo di questo, un altro documento scolastico o il congedo militare.

La prima assemblea dei volontari avrà luogo certamente nella prima settimana di aprile. Intanto il Comitato promotore ha nominato a comandante di battaglione il capitano dei bersaglieri Gorretta, e comandanti di compagnia i tenenti avv. Pich e conte Verdun di Cantogno. L'albero venne scelto nella persona del segretario del Comitatopromotore, l'avv. Rama.

La mostra del ciclo e dell'automobile a Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 21:

Sono partiti per la Francia il vice-presidente del Comitato e per il Belgio il segretario generale per raccogliere le iscrizioni già preannunciate di quegli industriali e prendere i migliori accordi con le Camere sindacali del ciclo e dell'automobile dei due Stati.

Si è completata la Commissione dei fotogiammi, la quale risulta così composta: Conte G. A. Negroni Morosini Prato, marchese Ferd. Stanga, marchese Camillo di Soragna, dott. Daniele Crespi, Achille Negri, ing. A. Vogel, dott. A. Weilschott, conte Lod. Taverna.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21:

A Lincoln oggi ha avuto luogo la corsa *Lincolnshire Handicap*: premio 25,000 franchi, percorso metri 1600. Corsero 18 cavalli. Giunsero: 1.o *Sansovino*, di 4 anni; 2.o *Catty-Crag*, di 5 anni; 3.o *Pure Banger*, di 4 anni.

SCHERMA.

Il torneo goliardico di Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20,30:

Al torneo goliardico nazionale di scherma ebbero luogo due *poules*: una di spada, l'altra di sciabola. Nella prima furono classificati: 1.o Bertinetti, dell'Università di Torino; 2.o Gil D'Andrade, dell'Università di Pisa. Nella seconda furono classificati: 1.o Bertinetti, di Torino; 2.o Parisini, di Padova.

ATLETICA.

Le gare studentesche di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 21,30:

Nelle gare di Campionato interuniversitario atletico riuscirono: 1.o Camilletti, di Padova; 2. Tecchi, di Pavia. In quella di lotta riuscirono: 1.o Schiavina, di Torino; 2.o Tecchi, di Pavia.

TIRO A SEGNO.

Il Campionato interuniversitario a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20:

Nella gara di tiro a segno Campionato interuniversitario riuscirono: 1.o Cazzani, di Pavia; 2.o Villa, di Pavia; 3.o Michel, di Torino.

Gli scioperi russi.

Pietroburgo, 28, ore 14,10.

Telegrafano da Tambov: Vi sono scioperi a Morsciansk e Koslov. Essi sono eccitatissimi. Le truppe sono state rinforzate.

Arti e Scienze

L'ultimo concerto Kubelik al Vittorio.

Ancora una volta la sala amplissima si affollava ieri sera del pubblico imponente, che rende più clamoroso un successo; e l'eleganza della folla mirabile accorsa ad onorare il giovane concertista era solo uguagliata dall'entusiasmo, pronto a prorompere non appena la sospensione momentanea d'un divagare o la chiusa di un pezzo troncassero il fascino che sensibilmente avvinceva gli ascoltatori. Così l'iniziativa di chi promosse il concerto ha ottenuto la più lusinghiera approvazione; e, quando altro vanto non si volesse riconoscere al Kubelik, quello non indifferente gli spetterebbe ancor sempre di avere già conquistato d'un tratto le più salde simpatie di un'accolta elettissima.

A questo merito, tuttavia, che la cronaca della serata già gli attribuisce, un altro gli viene ad aggiungere con sincero compiacimento la critica. Esso non riposa soltanto nella tecnica superba ed impeccabile, ove il Kubelik non teme rivali; ma si indugia ancora nella squisita signorilità del dire ed in quella naturale scioltezza che, pure derivando dalla tecnica, segna tuttavia un distacco fra il semplice tecnico ed il tecnico-artista. E', in altri termini, la manifestazione di una forza che, mentre riesce sempre presente alla coscienza dell'ascoltatore, tuttavia, mai lo accascia nè affatica, perchè mai non degenera nello sforzo: è quasi un continuo artificio, si finamente occultato, da riassorbirsi nella naturalezza del risultato finale. Ed in non saprei meglio confermare e lumeggiare questa affermazione se non ricordando la semplicità con cui gli arabeschi del *Concerto in re maggiore* del Paganini fiorivano sotto le dita e il colpo d'arco del violinista. Queste pagine non si potranno certo invocare a titolo di profonda spontaneità o di ingenua naturalezza: eppure la semplicità mirabile spiegata dall'esecutore nella soluzione dei continui problemi di virtuosismo quasi ne velava l'artificio, come l'abilità del prestidigitatore ci fa quasi credere alla naturalezza di uno scambio miracoloso.

Sennonchè tali doti mirabili non costituiscono ancora l'ideale dell'artista. Quando la parola e la voce in un artista abbiano raggiunto siffatta scioltezza ed efficacia, da ingigantire le sfumature più dolci dell'emozione e gli intimi moti dell'anima, allora noi bramiamo affidargli un poema ove lo spirito d'un grande si riveli in queste indefinibili carezze. Più non ci basta udirlo a ripetere cose in cui la sola plasticità della voce e l'arte del dire costituiscono l'elemento capitale di bellezza: vogliamo apprendere da lui cose maggiori, e nel simbolo profondo di un'opera intuire finalmente la risposta agli intimi nostri desideri di sogno e di ideale.

Ed è su questo punto, a mio avviso, che il Kubelik meno persuade: non per deficienza accertata; ma perchè, limitandosi a pagine di schietto virtuosismo, lascia supporre una minore simpatia per i veri e nobili generi ideali. Nel concerto di ieri sera la *Chaconne* di Bach gli dava modo di rivelare intuizioni simpatiche, in ispecie nel misticismo che tutta avvinceva l'esecuzione, in un certo riserbo aristocratico, e specialmente nella geniale esistenza di alcuni contrasti di colore. Ciò specialmente nella seconda parte del brano, volgente al finale. Finissimo fu pure nel *Notturno* dello Chopin, ridotto nel Wilhelmj: ed i pregi reali di interprete, che quivi spiccavano nella luce più pura, conducevano a sperare assai bene di saggi più ampi e profondi.

Ma ciò il concertista non diede, lasciando in noi solo una viva speranza, un caldo desiderio ed una suprema incertezza. Innamorato del bel suono, appassionato della difficile facilità, egli ci ha dato prova di conoscere al più alto grado il segreto con cui si raggiunge la bellezza plastica ed esteriore dell'esecuzione. In saggi ristretti è riuscito ad aprirci alcuni spiragli da cui l'occhio spaziava sopra assai più vasto orizzonte. Infine il misticismo accorato con cui disse la *Chaconne* e la sentimentalità suggestiva con cui cantò il *Notturno* spezzava l'adito a nuova fede.

Questa fede tuttavia non si curò di confermare: nadu attraverso all'ovazione che lo salutava, e tra gli entusiasmi che gli imponevano il bis della *Polonese* di Wieniawsky, sopravviveva un desiderio, forse rimpianto.

O perchè mai, allorquando tali artisti giungono nei nostri teatri, i promotori non si curano di consigliarli nella scelta del programma? Nè avrebbero forse vantaggio gli stessi concertisti: certo, acquisterebbero sicurezza maggiore i giudizi sul rapporto fra le doti tecniche e stilistiche si possono pronunziare.

I. e. v.

I programmi dei grandi Concerti orchestrali.

Dopo lungo periodo di elaborazione, oggi finalmente si conosce il ciclo delle audizioni che dal 29 aprile si seguiranno fino al 31 maggio imminente. I nomi dei direttori, che, eccezione fatta per Siegfried Wagner e Oskar Nedbal, il pubblico nostro già conosce, sono valida guarentigia di serio ed artistico successo. E noi di tutto cuore pubblichiamo la lista completa dei concerti e i programmi relativi: riservandoci di tornare su quelle opere e quegli autori la cui apparizione nei programmi legittimi qualche cenno particolare.

L'intera serie è così distribuita:

I. — 29 aprile. — Direttore: Max Fiedler. — 1. Mendelssohn: Ouverture *Sogno d'una notte d'estate*; 2. Brahms: Prima Sinfonia in do minore (nuova); 3. Tchaikowsky: Variazioni dalla terza Suite (nuove); 4. Grieg: Suite *Peer Gynt*; 5. Wagner: Ouverture *Tannhäuser*.

II. — 30 aprile. — Direttore: Max Fiedler. — 1. Weber: Ouverture *Oberon*; 2. Tchaikowsky: Quinta Sinfonia in mi minore (nuova); 3. Haydn: Sinfonia in si bemolle maggiore (nuova); 4. Wagner: a) Ouverture *Vascello Fantasma*; b) L'incantesimo del fuoco nella *Walkiria*.

III. — 4 maggio. — Direttore: Giovanni Bolzoni, col concorso del pianista Federigo Bufaletti. — 1. Mozart: a) Ouverture *Idomeneo* (nuova); b) Concerto in mi bemolle maggiore per piano ed orchestra; c) Adagio e fuga in do minore (nuova); 2. Rezzonico: *Pax*, melodia (nuova); 3. Bolzoni: Fantasia in forma di walzer (nuova); 4. Sibelius: *Il Cigno di Tuonela*, poemetto sinfonico; 5. Tchaikowsky: *Giulietta e Romeo* (nuova); 6. Donizetti: Ouverture *Linda di Chamounix*.

IV. — 7 maggio. — Direttore: Siegfried Wagner. — 1. Beethoven: Ouverture *Egmont*; 2. Liszt: *Orfeo*, poema sinfonico (nuovo); 3. Wagner S.: a) Ouverture *Herzog Wildfang* (nuova); b) Preludio terzo *Kobold* (nuovo); c) *Danza Herzog Wildfang* (nuova); 4. Wagner R.: a) Idillio di Siegfried; b) Marcia funebre del *Crepuscolo*; c) Ouverture *Vascello Fantasma*.

V. — 11 maggio. — Direttore: Arturo Toscanini. — 1. Sibelius: Seconda Sinfonia (nuova); 2. Strauss: *Till Eulenspiegel*; 3. Svendsen: Rapsodia Norvegese (nuova); 4. Wagner: Preludio e morte d'Isotta.

VI. — 14 maggio. — Direttore: Arturo Toscanini. — 1. Beethoven: Sinfonia pastorale; 2. Sinigaglia: Danze piemontesi (nuove); 3. Elgar: Variazioni sinfoniche (nuove); 4. Wagner: Mormorio della foresta.

VII. — 18 maggio. — Direttore: Felix Weingartner. — 1. Bach: Suite per flauto ed archi (nuova); 2. Gluck: Ouverture *Alceste*; 3. Weber: Ouverture *Freischütz*; 4. Beethoven: Sinfonia n. 7, in la maggiore.

VIII. — 21 maggio. — Direttore: Felix Weingartner. — 1. Berlioz: Dalla Sinfonia *Romeo e Giulietta*: a) Festa in casa Capuleto; b) Scena d'amore (nuova); c) Scherzo della Regina Mab; 2. Weingartner: Seconda Sinfonia (nuova); 3. Liszt: *Mazeppa*, poema sinfonico.

IX. — 25 maggio. — Direttore: Giuseppe Martucci. — 1. Beethoven: Ouverture op. 115 (nuova); 2. Martucci: Seconda Sinfonia in fa maggiore (nuova); 3. Mozart: Andante e Minuetto (nuovi); 4. Wagner: L'incantesimo del Venerdì Santo; 5. Schumann: Ouverture *Genoveffa*.

X. — 27 maggio. — Direttore: Giuseppe Martucci. — 1. Mozart: Ouverture *Le Nozze di Figaro*; 2. Martucci: Seconda Sinfonia in fa maggiore; 3. Haendel: Largo e Minuetto (nuovi); 4. Wagner: L'incantesimo del Venerdì Santo; 5. Beethoven: Ouverture *Leonora*, num. 3.

XI. — 31 maggio. — Direttore Oskar Nedbal. — 1. Dvořák: Sinfonia *Dal nuovo mondo*; 2. Smetana: a) *Sarka*, poema sinfonico (nuovo); b) *Moldau*, poema sinfonico; 3. Novák: *Girone di Bergamo*, schizzi sinfonici (nuovi); 4. Nedbal: Danze di *Gianni il folle* (nuove).

La Direzione della Società dei concerti si riserva per tutte le modificazioni a tutti i cambiamenti che si rendessero eventualmente necessari.

Conferenza Villanis a Bergamo.

Ci telegrafano a Bergamo, 28, ore 9:

Ieri sera per l'inaugurazione della nostra Società di coltura il vostro Villanis tenne una conferenza sul tema: *Beethoven e lo spirito moderno*. Il pubblico affollato accolse con unanimi applausi il conferenziere, che fu assai festeggiato.

Un nuovo trionfo della Duse a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 0,20:

Questa sera al Nouveau Théâtre la Duse ha dato *La signora dalle camelie*. Allo spettacolo ha assistito una folla indescrivibile. Molta gente è stata rimandata indietro. L'incasso della serata ammonta a L. 18 mila. Nei primi due atti il successo è stato enorme. Le chiamate alla Duse numerosissime. Molti fiori furono offerti alla illustre attrice.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Le reginette italiane a Parigi.

Il ricevimento.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,25:

Le Regine dei mercati di Torino e di Milano sono giunte colle comitive torinese e milanese alle ore 14,00 alla stazione di Lione, con un'ora e mezzo di ritardo.

Furono ricevute nel salone riservato dal presidente e vice-presidente dei Comitati dei mercati, dalla signorina Troupel, regina delle regine, e dalle regine dei mercati di Parigi e loro damigelle d'onore, le quali offrirono fiori ed abbracciarono le regine italiane. Erano presenti Noguet, presidente dell'Associazione degli studenti, i membri del Comitato, il presidente della « Lira Italiana », il presidente della « Valdostana » ed i presidenti delle Società italiane. Un pubblico numeroso, radunato nei pressi della stazione, acclamò e gettò dei fiori. Le Musiche dell'« Harmonie des Halles » e della « Lira Italiana » sonarono la Marcia Reale e la Marsigliese.

Mary Nulli è salita in vettura colla signorina Troupel, Gandolfo e Bréaillon. La signorina Ferro-Pia con Dayet, Leroy ed altri nella seconda vettura. Gli altri in *breaks*. Il corteo si diresse tra la folla verso il Mercato Lenoir, ove fu ricevuto da Tricot, presidente del Mercato. Venne offerto lo *champagne*. Il pubblico ha acclamato le regine, che apparvero al balcone. Esse si recarono poscia al *Central Hôtel*, Rue de Louvres, ove sono alloggiate coi rispettivi seguiti. La folla, entusiasta, si pigia attorno alle vetture per raccogliere le medaglie colle effigie di Vittorio Emanuele III e Loubet, che gettano gli italiani. Le acclamazioni raddoppiarono dinanzi all'*Hôtel*. Le regine comparvero dieci volte al balcone.

Domattina visiteranno il *Bon Marché* e nel pomeriggio la stampa parigina e il Bois de Boulogne. Alla sera avrà luogo una fiaccolata alle Halles e al Mercato Lenoir.

Il dono di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, che il presidente della Repubblica, M. Loubet, ha ordinato cinque braccialetti in oro, di cui due saranno offerti alle reginette del mercato italiane, signorine Nulli e Ferro-Pia.

Dopo la fuga del rag. Serrati.

L'arresto del sig. Darbesio.

Mentre già la grande impressione provocata nei primi giorni dello scorso febbraio dalla *fuga* del ragioniere Evaristo Serrati e dalle sue disastrose conseguenze pareva affievolirsi, ecco che un nuovo colpo di scena è venuto inaspettato a rinnovarla, suscitando ancora, con la sorpresa, un'infinità di commenti.

Sono note le vicende di questa *dégringolade* finanziaria, che tante vittime ha fatto.

L'Evaristo Serrati, procuratore generale della ditta Fumelli e C., del signor Pietro Darbesio, fabbricante di carta a Mathi, approfittando della sua posizione e della fiducia che aveva saputo acquistarsi, incominciò una serie di delittuose operazioni, creazione e sottrazione di cambiali, appropriazioni di somme ed altri brogli dello stesso genere, che gradualmente condussero la Ditta medesima al dissesto più completo.

Ma nella rovina non il Darbesio soltanto fu trascinato; altre persone, che del Serrati si erano ciecamente fidate, vennero travolte nella voragine.

Un congiunto del Darbesio perdette oltre 170 mila lire, la signora Rosa Marano-Serrati 105 mila, la domestica Maria Peretti 10 mila, il cav. Demaria di 5500, la ditta Anselio di 80 mila, il signor Guzzardi di 12 mila, un negoziante di Porta Palazzo di 10 mila, la signora Maria Darbesio-Fumelli di oltre 12 mila, senza ricordare l'on. Panié, la signora del Serrati stesso ed altri, che diedero somme minori.

E' superfluo ricordare che tre o quattro giorni dopo la fuga del suo procuratore, il signor Pietro Darbesio presentava al Tribunale istanza di fallimento.

Il 24 febbraio scorso il ragioniere Carlo Gobbi, quale curatore provvisorio, presentava ad una prima assemblea di creditori una relazione delle indagini da lui compiute.

La situazione della Ditta fu determinata nelle cifre seguenti: attivo L. 199,822 94; passivo L. 292,742 41, con una differenza passiva di L. 92,919 47. Sulla realtà di queste cifre naturalmente il curatore fece delle riserve, dovendosi in allora procedere ad altre verifiche.

L'Autorità giudiziaria proseguì, a sua volta, ed una diligentissima inchiesta, ed i risultati di essa devono essere stati ben gravi per giustificare l'improvviso provvedimento del procuratore del re. Questi infatti l'altra sera spiccava contro il signor Pietro Darbesio un mandato di cattura, inviandolo tosto alla Questura per la sua esecuzione.

Incaricato di eseguire l'arresto fu il vice-commissario avv. Intaglietta, il quale ieri mattina, verso mezzogiorno, si recò, con due agenti in borghese, in piazza Castello, N. 16, dove al terzo piano abita con la moglie il signor Darbesio.

Questi aveva appena finito di pranzare, quando gli fu annunciata la visita di un « signore ».

L'avv. Intaglietta gli fece senz'altro vedere il mandato di cattura e lo invitò a seguirlo. Il Darbesio, a quell'inatteso annunzio, impallidì e parve venir meno.

— Sono subito da lei — mormorò a stento.

Gli fu portato il soprabito; quindi discese col funzionario. Gli agenti rimasero indietro di qualche passo per non destare l'attenzione degli inquilini. Sulla piazza attendeva già una vettura pubblica. Vi salirono il Darbesio, l'avv. Intaglietta ed una guardia. Mezz'ora dopo l'arrestato entrava alle carceri giudiziarie.

Un ragazzo che precipita da un ponte e si uccide.

Il drammatico episodio è avvenuto l'altra sera, verso le ore 17,30, ed ecco in quali circostanze:

Il ragazzo dodicenne Luigi Chiaberge, d'anni 12, da Pianezza, percorreva in bicicletta l'abitato di Collegno, quando, giunto alla discesa che conduce al ponte della Dora, si lasciò sfuggire i pedali, e la macchina, sprovvista di un robusto freno, prese una velocità vertiginosa.

La strada descrive in quel punto una curva, ed un abile ciclista, dotato anche di sangue freddo, avrebbe potuto percorrerla manovrando con saldezza di polsi il manubrio.

Inesperto, invece, il piccolo Chiaberge andò a sbattere con la bicicletta contro il parapetto del ponte, e per contraccolpo fu sbalzato nel fiume.

Il disgraziato giacque sulla ghiaia, immobile. Da alcune persone accorse fu trasportato con ogni cautela alla sua abitazione in Pianezza, ma ogni cura del medico chiamato al suo capezzale riuscì vana. Il Chiaberge spirava poco dopo.

I furti d'una sarta.

In seguito a denuncia ricevuta, l'Autorità di P. S. ha ordinato l'arresto della sarta Giuseppina Revetti, d'anni 24, responsabile di furto continuato di pizzi e nastri, a danno della Ditta Patritti, ov'era impiegata.

Stato Civile di Torino

28 marzo 1905.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MORTI: Carrera Stefano, d'anni 80, di Torino, cameriere, via Lagrange, 15.

Beltrame Maria, id. 18, di Torino, studentessa, via Montecuccolo, 13.

Bagnio Virginia (ved.) nata Zecchini, id. 85, di San Vito al Tagliamento, agiata, via Cavour, 13.

Baumier Eulalia ved. Geletti, id. 72, di Istreches Vendôme (Francia), agiata, piazza Statuto, 3.

Gallino Anna (ved.) nata Rigo, id. 80, di Saluzzo, agiata, via Sant'Anselmo, 25.

Mariotti Maria nata Castellano, id. 72, di Croce di Mosso, agiata, via Nizza, 22.

Genetta Maria nata Alla, id. 77, di Torino, lavandaia, corso Regio Parco, 14 bis.

Crivelli Maria (ved.) nata Giacco, id. 82, di Castagnole, casalinga, via Monferrato, 4.

Innello Giuseppa Angela, id. 24, di Camisano, cost.

Guarnia Maria (v.) n. Odenda, id. 76, di Fossano, cas.

Terziano Pietro, id. 79, di Susa, sarto.

Aimo Angiolina, id. 20, di Ottiglio, monacanda.

Motolese Angelo Raffaele, id. 21, di Montejasi, sold.

Bertinetto Maria n. Fasque, id. 48, d'Orgon (Francia).

Rignetti Maria, id. 22, di Solero.

Rosso Domenica (v.) n. Valle, id. 49, di Torino, attiv.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 24.

Avendo il Re approvata la composizione del Gabinetto così come gli era proposta dall'on. Fortis, stasera, alle 19, i ministri si sono recati al Quirinale. Prestarono giuramento nelle mani di Sua Maestà, e domani forse prenderanno possesso dei rispettivi Ministeri.

I ministri nuovi sono dunque sei, cioè: Fortis, Carcano, Finocchiaro-Aprile, Carlo Ferraris, Morelli-Gualtieri e Leonardo Bianchi.

Di Fortis si è già troppo discorso in questi ultimi tempi per ricordare anche brevemente qualche cenno.

Paolo Carcano, antico garibaldino, e ferito di Mentana, ha recato in Parlamento una bella competenza amministrativa. Fa parte della Camera dal 1881: e sedette alla Sinistra costituzionale. Fu relatore della Commissione per modificare il repertorio doganale: poi sottosegretario con Seismit Doda alle finanze, poi ministro parecchie volte nel 900 nel Gabinetto Saracco, all'agricoltura, poi alle finanze nel Ministero Zanardelli, poi nel '98 ancora alle finanze nel Gabinetto Pelloux, che i fatti del '98 dovevano porre tristamente alla prova.

L'on. *Camillo Finocchiaro-Aprile* fa parte della Camera dalla XV Legislatura mandatovi dagli elettori della nativa Palermo. Avvocato di bella rinomanza militò in Parlamento nelle file della Sinistra, fu tra gli avversari del trasformismo depretisiano, e fu tra i più devoti di Crispi.

Fu commissario regio a Catania nel 1887 all'epoca del colera. Ha fatto parte di Giunte, e gode buona stima di lavoratore. Fu già ministro di grazia e giustizia nel primo Gabinetto Pelloux, avendo come oggi a colleghi Fortis e Carcano.

L'on. *Morelli-Gualtierotti*, promosso ministro da sottosegretario delle poste e telegrafi, conta 56 anni, essendo nato a Borgo San Lorenzo (Pisa) nel 1849. E' avvocato, e per molto tempo si occupò a Pisa della vita amministrativa, e fu consigliere, assessore e presidente d'Opere pie. Andò alla Camera dalla XVII Legislatura. Sedette a Sinistra: non fu mai uno degli oratori più noti della Camera.

Leonardo Bianchi, il nuovo rettore della Minerva, vi passa dal Rettorato dell'Ateneo napoletano. Conta 57 anni, e a 23 era già laureato in medicina e chirurgia. Operatore e medico di vaglia si dedicò specialmente allo studio della psichiatria: nel 1889 successe al senatore La Loggia nella direzione del Manicomio di Palermo, poi passò alla Direzione del Manicomio provinciale di Napoli, dove tiene la cattedra di clinica psichiatrica. Conta al suo attivo una infinità di pubblicazioni sulle alterazioni nervose, e fu perito di importantissime cause: ultimamente doveva dare la sua opera anche nel processo Murri. Andò per la prima volta alla Camera nel 1902 pei voti degli elettori di San Bartolomeo in Galdo (Benevento), suo paese nativo: si presentò un programma di Sinistra ministeriale. Ora fa appunto parte di un Ministero quasi ... Sinistra.

L'on. *Carlo Ferraris* è fra tutti i nuovi ministri il meno noto al pubblico. Veramente egli è andato (o meglio è tornato) alla Camera soltanto colle ultime elezioni come deputato di Vignale, e apparirebbe affatto nuovo ai vasti problemi che ora sta per decidere, quale ministro dei lavori, se non si ricordasse che il chiaro professore di scienza dell'Amministrazione all'Università di Padova ha una vasta esperienza amministrativa, uno spirito aperto e una coltura non comune. Avvocato, studioso in Germania e Inghilterra dei problemi politici economici, diresse gli Istituti di credito presso il Ministero di agricoltura prima di essere eletto professore di scienza amministrativa a Padova. Fu eletto deputato per la prima volta alla XVI Legislatura, come rappresentante di Alessandria (III Collegio), ma la sua competenza in materia sociale ed economica, che lo aveva in quel primo periodo della vita politica subito condotto a far parte di Commissioni importanti, doveva esser presto tolta alla Camera, essendo decaduto nel marzo del 1887 in seguito a sorteggio per eccedenza nel numero dei professori deputati. Le belle promesse che dava allora il Ferraris ha ora campo di mantenerle. E certo il Ministero che gli è affidato è quello che in questi momenti raccoglie maggior somma di responsabilità e richiede maggior doti di previggenza e lucidità.

L'on. Fortis e le Banche.

Un accenno al suo programma.

Roma, 28, ore 23,20.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista di un suo redattore con l'on. Fortis. Questi, circa la Banca Romana, disse che quando Tanlongo fu trasportato dal suo domicilio alle carceri, non era a Roma, ma a Forlì. Si era recato a casa Tanlongo qualche giorno prima del suo arresto, per parlare su espropriazioni di fondi nella campagna romana. In quell'occasione Tanlongo sapeva o dubitava del suo arresto, e gli chiese come avrebbe potuto difendersi, e lo fece molte volte ufficiare perchè assumesse la sua difesa. Fortis rifiutò sempre, facendo osservare che la sua posizione di uomo politico non glielo permetteva.

Fortis aggiunge che mai ebbe rapporti con la Banca Romana, o soltanto nell'epoca in cui si fusero le due Banche Nazionale e Toscana per costituire la Banca d'Italia, facendosi il rilievo delle attività e delle passività della Banca Romana, procedette al rilievo gratuitamente, in rappresentanza del duca Ceri. Infatti il suo nome non è mai stato trovato in nessuna carta del Comitato dei sette.

Fortis ha detto inoltre che mai ha avuto rapporti con Compagnie industriali o commerciali; una volta solo sostenne gli interessi della Navigazione Generale Italiana contro un tale che voleva far valere un contratto non valido; un'altra volta sostenne una piccola causa, nel 1880, quando non era ancora deputato.

Circa la querela dell'avv. Balduzzi, accusato di aver rovinato la Banca Popolare con cambiali in sofferenza, Fortis lesse varie sentenze, da cui risulta che il fatto non è vero, ma è semplicemente al contrario. Fortis pagò per di più 40,000 lire per cambiali scontate a favore della Cooperativa braccianti e della Cooperativa di consumo.

Quanto alla difesa di Bettòlo, Fortis ha detto che non poteva rifiutare il suo patrocinio in difesa di un amico che egli ama e stima.

Si è dichiarato favorevole all'esercizio ferroviario di Stato ed al diritto di organizzazione delle classi lavoratrici, che deve rimanere integro. Però disse di non ammettere il diritto dello sciopero per gli impiegati dello Stato, e si è dichiarato favorevole all'arbitrato ed al riconoscimento giuridico delle Associazioni proletarie. Ma, poichè esse non ne vogliono sapere, non intende insistere su questi concetti. Infine dichiarò di essere favorevolissimo alla politica del lavoro piuttosto che alle concessione di sgravi insensibili.

Gli armamenti austriaci alla frontiera italiana.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

La *Tribuna* ha da Vienna: « Si telegrafa da Trento al *Volksblatt* che sono arrivati colà più di venti vagoni carichi di cannoni di recentissimo modello, da servire alla frontiera italiana. »

L'agitazione dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Stasera, alle ore 22,30, i ferrovieri romani, presente Romolo Sabbatini, rappresentante della Camera del lavoro, hanno tenuto un'importante riunione nella sede del « Risotto ». Erano presenti oltre 700 ferrovieri; presiedeva il ferroviere Erasmo, del Sotto-Comitato d'agitazione. Si è iniziata la discussione sull'operato del Comitato d'agitazione, e molti hanno fatto dei vivaci rilievi sulla sua inazione, perchè, dopo la vittoria ottenuta con l'ostruzionismo, il Comitato ha permesso alle Società di applicare severissime misure di rigore ai membri della « Costituente » e a molti del personale che più o meno palesemente parteciparono all'agitazione.

Alla discussione, che fu animatissima, parteciparono Giannini, Lodi, Sabbatini e Cova. Quest'ultimo, colla proposta di un ordine del giorno, sollevò la questione di abbandonare l'agitazione sulla forma del futuro esercizio, limitandola alle sole richieste economiche. Respinto quest'ordine del giorno, venne approvato invece il seguente: « I ferrovieri di Roma, riuniti la sera del 28 marzo, dichiarano che, a costo di qualsiasi resistenza, non potranno mai accettare o subire misure di legge, comunque promulgate, restringenti o tendenti a restringere la loro libertà di organizzazione; che l'unico mezzo atto a scongiurare altri danni al Paese è quello di chiamare, da parte del Governo, la rappresentanza dell'organizzazione per le trattative sulle richieste economiche fatte con il Memoriale della classe; che non possono nè debbono lasciare i compagni loro in balìa delle vendette provocatrici e inopportune delle Amministrazioni, e chiedono che siano revocate tutte le punizioni e annullati tutti i traslochi inflitti arbitrariamente al personale; riaffermano che l'esercizio di Stato in questo momento è preferibile all'esercizio privato, come il male minore per l'industria e l'economia nazionale; denunciano fin d'ora le Amministrazioni come le sole responsabili di quanto i ferrovieri saranno costretti a fare se non si revocano le vendette inconsulte e ingiuste. »

L'adunanza è terminata alle ore 23,30.

***

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 19,00:

I ferrovieri, riunitisi alla Camera del lavoro, hanno aderito all'ordine del giorno proposto dal Comitato centrale di tutti i ferrovieri d'Italia. Hanno votato poi un altro ordine del giorno del seguente tenore:

« I ferrovieri baresi fanno istanza al Comitato centrale perchè si dia la massima pubblicazione e diffusione alla relazione Nofri sulla nazionalizzazione delle ferrovie, in modo da rendere favorevole ai ferrovieri l'opinione pubblica, presentemente aizzata da giornali pagati affinchè l'esercizio autonomo di Stato non avvenga. »

La squadra di Rojestvensky ha un assetto esemplare!

Pietroburgo, 28, ore 12,10.

Una lettera privata annunzia che Rojestvensky, mercè una severità straordinaria, di cui deplora egli stesso la necessità, ha dato alla squadra un assetto esemplare.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 28 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 755,0; ore 15: 753,6; ore 21: 753,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,6 — Minima + 7,4

(Piazza Castello — Nella sala al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 16,6

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 6,6

29 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 53.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27: + 15,1

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,4

Borsa di Torino.

28 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 16.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 90.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75.

Obbl. Soc. Officine di Savigliano — Cent. d. matt. in c. 530 50, 530.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 05 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 97 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 2 1/2	»	25 17	— »	25 19
Germania 3	»	122 95	— »	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 16.

Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 25.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 90.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1167 — 1170 —	It. Comm.	865 50 866 50
	1172 — 1171 —	Rapid	171 — 180 —
Cred. Ital.	582 — 581 50	Ansaldi e C.	490 — 490 —
Italia	240 — 241 —		492 — — —
	259 — 260 —	Rochet	39 — 39 —
Züst	1040 — 1040 —		39 50 40 50
	1100 — 1150 —	Fiat	746 — 763 —
	1125 — — —		764 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 28 marzo.

A furia di spintoni per ascesa nel gruppo ardito di acquistare automobili e titoli bancari, potemmo constatare la disparità dei prezzi praticati a seconda delle contropartite. Le oscillazioni segnate nel listino dimostrano ad evidenza i salti accrobatici nei prezzi: la Züst ad ogni richiesta di 25 titoli aumenta di 50 lire: dove andremo? Fermo le Itala e Rapid; calma la Fiat; domandata l'Ansaldi, con velleità di più alte cime. La Rendita ed i Ferrovieri continuano ad essere abbandonati, non vedendo la speculazione in essi margine di forti oscillazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 marzo — Ore 16,30.

Dopo la furia di stamane ottenutasi oggi la calma. Tra gli Automobili solo la ripresa le Itala su Genova; la Fiat in leggera ressione, come pure la Rapid; la Züst ripose sugli allori; l'Ansaldi è sempre in buona vista e facilmente meritata, si da presumere che presto possa toccare ed anche superare il corso di 500. I titoli bancari erano meno attivi e meno caldi di stamane; i Ferrovieri continuano a dormire il sonno dei giusti. Vennero oggi fissati i prezzi di compenso, ed il Sindacato degli agenti di cambio credette migliore prudenziale fissare i prezzi molto inferiori a quelli offerti sui titoli automobilistici, che fecero in questo mese una corsa vertiginosa, facilitando così la liquidazione al Banco di Napoli.

Azioni Banca Commerciale 862.

» Credito Italiano 580 1/2, 580.

» Ansaldi 464, 490.

» Itala 242, 247.

» Rapid 176 1/2, 177.

» Rochet 40.

» Fiat 752, 752.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 02.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta F. Benini), ore 20,45: *Il bugiardo; Un chiodo nella serratura.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Magnani), ore 20,45: *Il giro del mondo in ottanta giorni.* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilberti), ore 20,45: *La maestrina* (nuova); *Le disgrazie d'un bel tosì.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *La gran battaglia di Mukden; Comparsa dei negri Kroo-Kroo e Kris.* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POSSO GIOVANNI, gerente.

In Napoli (Piedigrotta), a soli 28 anni, rapito da brevissima crudele malattia, spirava nel bacio del Signore, alle ore 14 del 23 corrente

Giovanni Angelo Gamna

Dottore in Chimica e Farmacia nel R. Ospedale di Marina, Laureando in Medicina e Chirurgia.

I fratelli prof. dott. GIOVANNI con la consorte MATILDE FRASCA-SPADA e le figlie, avv. dottor GIOVENALE con la consorte TERESA TORSCA e il figlio, MICHELE con la consorte CLELIA VIRLA e la figlia, GIUSEPPE, la zia IGNAZIA GATTI vedova GIANARIA e gli altri congiunti addolorano, con l'animo straziato dal dolore, la loro tremenda sventura.

Torino, 28 marzo 1905.

Sabato, 1.o aprile, si celebrerà un solenne funerale di settima in suffragio dell'anima del caro Estinto nella Parrocchia di Santa Maria della Pieve a Cavallermaggiore, dove la salma sarà poi trasportata nella tomba di famiglia.

Dopo lunghissima infermità, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti della Religione, spirava ieri, in Greggio

Melania Gastaldi vedova dell'Ing. Cav. Guallini

d'anni 83.

Il figlio ADOLFO, decano in legge, colla consorte CLEMENTINA NAZARI DI CALABIANA e figli LUIGI, RINA, CESARE e CARLO;

I Nipoti Cav. LUIGI GASTALDI, capitano dei RR. Carabinieri, colla consorte MARIA LEVE e figli; EDOARDO GASTALDI;

Le Cognate, il Cognato e Congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Greggio, il 28 marzo 1905.

La presente serve di partecipazione personale.

La salma verrà tumulata in Arborio nella tomba di famiglia. 3476

Stamane, alle ore 5, colpita da crudele morbo, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi,

Maria Beltramo

d'anni 18.

I genitori cav. GIORGIO e FRANCESCA nata RIESENBERG, i fratelli ERMANNO e CARLO ed i parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 29, alle 14,30, partendo da via Montevecchio, N. 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 28 marzo 1905. 3527

La famiglia TABACCHI, GADDA, ed i congiunti tutti, commossi, sentitamente ringraziano gli amici, le Autorità, le rappresentanze, gli amici, che col loro intervento resero la ingente modo solenne a Milano ed in Valganna la dimostrazione di affetto e di stima al loro amatissimo

Comm. Prof.

ODOARDO TABACCHI

Milano, 27 marzo 1905. 3516 M

Eruzioni . .
Furuncoli . .
Rossori

Sono le conseguenze della primavera. Avete acidità di sangue? Il vostro sangue ha bisogno d'essere purificato, il vostro corpo ha bisogno d'essere tonificato. Le Pillole Pink sono ottime allo scopo poichè il più grande rigeneratore del sangue sono

LE PILLOLE PINK

Coloro i quali avranno trascurato di purificare il loro sangue, rischiano di vedere queste eruzioni, questi furuncoli, questi rossori, persistere. Inoltre sono quasi certi di soffrire anche di mali al capo, debolezza, attacchi di bile, stanchezza generale.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e presso A. Merenda, via San Girolamo, 8, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Pillole Pink

Comperate
Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Foulards stampati, Shantung, Taffetas, Louisine, Rayé, Quadrillé, Écossais, Satinés lavabili, Mousseline larghe 120 cm., d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco, a colori unici e variegati. — Teniamo esclusivamente stoffe di seta solide, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franca di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C.', Lucerna L. 8 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

MARSALA-AUGUGLIARO

Casa Augugliaro Lamia & C. (Augugliaro Isaguasse Succ.) 71 Med. d'Oro — Marca introdottissima. Concessionario E. KRAUS, Corso Valentino, 12, Torino.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.o

LA MODA, LE USANZE, LA CASA

Mode maschili.

Occupiamoci un tantino, oggi, dei nostri signori e padroni, che nella loro vita affaccendata non hanno trovato, da circa un secolo in qua, il tempo di dare al loro abbigliamento un aspetto un po' originale e meno monotono. Di tanto in tanto a qualche gentiluomo della *high-life* inglese o francese, fra una chiacchiera e l'altra col suo sarto, salta il ghiribizzo di proporre a questi o di domandargli una innovazione, una varietà da introdursi nell'abito maschile, ma, ahimè, sono sempre tentativi di poca durata e poco felici, e il sesso forte rimane condannato ad essere più che mai il brutto sesso.

Che c'è di nuovo sull'orizzonte, ora, in fatto di abbigliamenti maschili? Nulla di molto diverso del solito. Tuttavia il taglio moderno che rende le *redingotes* e le giacchette più aderenti alla vita, può forse avvertirci che si sta facendo un primo passo verso qualche riforma radicale. La *redingote* è ora più che mai in voga, e ricorda i modelli del tempo passato, cari ai nostri nonni, coi larghi risvolti in seta opaca, colla vita stretta, ben aderente al busto, e con la falda ampia.

(Fig. 1).

Il *gilet* che accompagna questo abito deve essere di seta, piuttosto scollato e di colore oscuro. Se è ornato di qualche disegno, questo sarà molto sobrio e tinta su tinta, in modo da non attirare l'attenzione. Anche negli abbigliamenti maschili, come in quelli femminili da passeggio, il taglio corretto e la sobrietà costituiscono la vera eleganza.

La cravatta.

Solo nella cravatta l'uomo può sbizzarrirsi scegliendo i colori che più gli garbano. Tuttavia, se ha buon gusto, non guasterà colla nota stonata di una cravatta non adatta, l'insieme armonico dell'abito. Avrà cura di appropriare quest'accessorio della sua *toilette* alle circostanze, alla stagione e in special modo al *gilet*, che è la cornice della cravatta.

Un uomo elegante non adopera che fini sciarpe del tessuto consistente, il quale si presta meglio a serbare la forma che gli si dà. Egli annoda la cravatta sia in forma « regate » o a guisa di *plastron* e la adorna di una spilla d'oro che non abbia pietre appariscenti o perle troppo grosse. Anche e sopratutto in questi accessori l'uomo elegante rivela il suo buon gusto.

(Fig. 2).

Soprabiti, giacche e calzoni.

I soprabiti e le giacchette moderne hanno la forma di *redingote*, e come questa, aderiscono alla vita. La nuova rivista *Je sais tout*, dà un bel modello di giacchetta in stoffa fantasia, piuttosto lunga, simile proprio ad una piccola *redingote* (Fig. 1) Il *gilet* è in mollettone a righe, le scarpe pure modernissime sono all'americana, cioè più comode che belle, a dir vero.

Alcuni eleganti (di quelli appunto che come dissi poc'anzi tentano qualche innovazione) vorrebbero esumare una moda del secondo Impero: il pantalone grigio chiaro, *gris perle*. Non si sa tuttavia se potrà attecchire.

Il cappello.

Sarebbe vera la grande notizia? Si bucina che il cappello a tuba stia per tramontare; così, almeno, hanno predetto alcuni Re della Moda. Questo cappello poco estetico ma elegante avrebbe dunque regnato più di cento anni, essendo nato a Londra nel 1797. Molto più tardi, cioè dopo il 1830, passò in Francia, e fu accolto favorevolmente anche in tutte le altre nazioni.

A Parigi fu fatta recentemente un'inchiesta per sapere come sia giudicato il cappello a tuba dagli uomini più in vista della capitale. Fra le molte risposte, notevole nella sua concisione è quella di Jules Lemaître:

« Il cappello a tuba è ignobile, così pure il costume moderno (Parlo di quello maschile). Ecco quanto. »

Anche Claretie è dello stesso parere e giudica il suddetto cappello brutto, incomodo, pesante, generatore di emicranie. Riguardo al costume moderno osserva che l'artista che lo modificherà meriterà la grande medaglia dell'Esposizione futura. Tuttavia aggiunge che è caratteristico, e ci ricorda che Diderot trovava orribili e antiestetici i costumi del secolo decimottavo che a noi sembrano deliziosi.

Che ne pensano i lettori? Ogni epoca ha i suoi brontoloni, e l'illustre Diderot che era un filosofo piuttosto pesante e monotono, avrebbe forse preferito il serio, grave, antiartistico abbigliamento dei nostri contemporanei ai costumi variopinti, agli svolazzi civettuoli in merletto dei galanti cavalieri del suo tempo.

Ritornando ora al cappello a tuba, nonostante il suo aspetto prosaico e l'antipatia che desta in tante persone illustri e non illustri, non si può giurare in modo definitivo che la sua fine sia tanto prossima.

Per ora, lo si continua a portare e forse lo si porterà ancora pel futuro.

I biglietti di visita.

Quelli per gli uomini si fanno ora più piccoli di una volta, bassi, di forma rettangolare. Essi differiscono così dai biglietti delle signore che, pur essendo piccoli, si usano sempre quadrati. I caratteri sono pure piccini, larghi e bassi, incisi.

Per le Signore.

Poichè fra poco lieto riderà l'aprile, e che, colla dolce primavera, riappariranno le vesti chiare e i leggeri cappelli, tutta una variopinta fioritura di ombrellini sboccierà all'improvviso onde riparare dall'indiscreta carezza del sole i visini delle signore. Sulla Costa Azzurra, nelle calde giornate, le eleganti frequentatrici hanno già fatto sfoggio di una grande varietà di ombrellini, veramente ricchi ed originali. Ogni signora ne porterà seco « tutta una gamma », come ben diceva una brillante cronista parigina, e pare che per la prossima stagione occorrerà, in omaggio alla moda, averne una piccola provvista. Alcuni di questi graziosi accessori della *toilette* femminile sono veri oggetti d'arte, ricchi e preziosi. Se ne ammirano di quelli dipinti da artisti di gran fama, montati su manici in legno prezioso, in tartaruga, adorni di gemme.

I modelli qui riprodotti sono assai belli e si possono imitare, anche in stoffe meno costose. (Fig. 2, 3, 4).

(Fig. 3).

Alcuni, d'altronde, sono semplici e pratici. Eccone uno pel mattino, in seta verde guernito di tre file di merli, montato sopra un bastone in giunco naturale.

Un altro è in *moire bleu-pastel*, dipinto con una ghirlanda di rose, unite da nodi Luigi XV, ricamati con filo d'argento. Il manico è in legno naturale, adorno di fregi d'argento; nel pomo rinchiude una minuscola matita.

Ve ne sono pure in mussola di seta, tutta increspata, con volanti e col manico di legno, fregiato d'oro e di perle. E fra i più eleganti ne noteremo uno veramente delizioso in *taffetas moiré* (la seta alla moda), paglierino, ricamato e dipinto di rose tea, col loro fogliame; su l'orlo un ricamo al passato, giallo, armonizza col fondo dell'ombrellino.

Gemme e ninnoli alla moda.

Ora che i diamanti sono facilmente imitati e, grazie alle imitazioni, portati da chiunque voglia *brillare* spendendo poco (spero tuttavia che nessuna fra le mie lettrici abbia così cattivo gusto), gli spiriti raffinati hanno rivolto la loro attenzione verso le pietre preziose meno conosciute, meno fulgide, ma pure adorne dei più dolci e bei colori; pietre in uso in tempi assai lontani, e care alle dame medioevali, che prestavano a quelle gemme un potere occulto, una misteriosa malìa. Il berillo, il crisopraso, il giacinto, l'alga marina, la corniola, tutta la gamma delle pietre fatate, insomma, ritorna ora in favore, e sopratutto sono prescelte quelle corrispondenti ai segni dello zodiaco. Già sapete che v'è una gemma per ogni mese dell'anno, e sono queste gemme che ora si associano al nuovo feticcio *porta-fortuna*, tanto in voga oggidì. Vi è noto, nevvero signore, che i piccoli elefanti d'oro, d'argento, di giada, d'avorio vanno a ruba, e sono considerati come amuleti contro la iettatura? Se vi credete acquistarne presto, uno, ma affinchè l'effetto sia più sicuro procurate che in punta alla proboscide il buon pachiderma abbia un anello colla pietra di buon augurio. (Fig. 5).

Se siete nate in marzo, il *diaspro* vi porterà fortuna.

(Fig. 4).

Se si nasce in marzo....

Gli astrologi dicono che, se si nasce in marzo, si avrà una vita piuttosto burrascosa; gli uomini saranno di carattere battagliero (in omaggio certo al dio Marte che presiede a questo mese, ma di forte costituzione fisica, resistente nella lotta. Le persone nate in marzo sono per solito laboriose, ostinate di carattere, e taluno anzi di una cocciutaggine disperante, ma per contro hanno intelligenza molta e genialità. Dicesi che le donne nate la notte del 24 marzo saranno eccezionalmente belle, poichè il pianeta Venere irradia in quella notte il massimo del suo splendore.

Una moda che trionfa e un'altra che va in disuso.

La moda che trionfa e che va sempre più diffondendosi è quella degli abiti *tailleur*, così eleganti nella loro attillata semplicità, e di cui diamo qui un modellino veramente grazioso e pratico. Peccato che ritorni, colle gonne esageratamente ampie, l'antipatica *tournure*, così grottesca se assume certe proporzioni! Speriamo tuttavia che si limiti a rimanere un semplice cuscinetto com'è ora, e che non ci tocchi rivedere le ridicole sporgenze, in uso alcuni anni fa.

La moda che va perdendo favore, invece, è quella del giorno di ricevimento; così almeno stanno le cose nella capitale della Moda, ma conosco parecchie signore italiane che, senza aspettare il parere delle vicine d'oltr'alpe, hanno rinunciato già da tempo a questa piccola schiavitù, che pur avendo il suo lato buono, è fonte talora di pettegolezzi e di vuote chiacchiere. Perciò molte signore preferiscono radunare le loro amiche più simpatiche in un giorno qualunque, per fare un po' di musica e bere insieme il thè. Le altre visite, poi, le ricevono quando si trovano in casa, in qualsiasi pomeriggio.

Questo metodo, ad ogni modo, si adotta se conviene; chi invece trova più comodo il giorno fisso, può continuare a tenerlo, poichè nessun codice di etichetta lo vieta. D'altronde a Pasqua cessa la furia delle visite e si dà la preferenza alle amene passeggiate, in allegra comitiva. Ben dobbiamo ammettere che su pei colli e pei sentieri fioriti dei campi si chiacchiera assai meglio colle amiche e cogli amici, che non in un salotto, seduti in giro, vicino a persone sconosciute, talora, e quasi sempre indifferenti.

(Fig. 5).

La casa.

Nella casa ciò che deve sopratutto interessare le solerti mammine è la camera dei bimbi, che vuol essere sana e arredata in modo assai *comfortable*, ma semplicissimo. Gli usi odierni consigliano appunto la massima semplicità, a scopo igienico. I letti, in metallo, devono essere senza tende, affinchè i bambini possano respirare liberamente. Le sedie siano di paglia, i mobili per le abluzioni, bassi e semplici, in modo da essere a portata dei fanciulli mentre si lavano. Perchè non accadano incidenti spiacevoli, le lampade (possibilmente elettriche), siano sospese alla vôlta, e un solido riparo si ponga dinanzi al caminetto o alla stufa, durante l'inverno. Le tende delle finestre si sospendono con anelli su di un ferro, in modo che possano scorrere facilmente; lungo il giorno si tirino da un lato affinchè l'aria e la luce entrino liberamente. Queste tende non devono giungere sino al pavimento, ma solo a cinquanta o sessanta centimetri dal suolo, così i bimbi non inciamperanno ed inoltre sarà più facile scopare.

Nessun tappeto, salvo una stuoia o altro per i bimbi che non camminano ancora. Nelle camere moderne dei fanciulli non manca mai il *sandow* (o apparecchio ginnastico) per l'esercizio quotidiano, a portata dei bimbi. I muri saranno tappezzati con carta a colori, che rappresenti, se si vuole, qualche scena infantile divertente e graziosa. Nessun gingillo inutile. Se lo spazio è limitato, si attacchi alle pareti una grande mensola su cui si disporranno tutti i balocchi. Si può in tal modo procurare con poca spesa ai bambini una stanza allegra e salubre.

(Fig. 6).

I dieci comandamenti della buona mamma.

Poichè parliamo di bimbi, mi sembra utile trascrivere il decalogo della brava mammina:

1° Non si dimentichi che tutta la vita dell'uomo è nell'infanzia.

2° Chi ama il proprio figlio non trascuri mai di correggerlo.

3° Dare il buon esempio, poichè l'educazione senza l'esempio non val nulla.

4° Fare dell'educazione un mezzo di divertimento e di piacere per i fanciulli.

5° Avvezzarlo ad obbedire fin dalla più tenera infanzia.

6° Fermezza e dolcezza: ecco il modo di farsi amare dai bimbi e di poterli guidare senza togliere loro la libertà.

7° Molto affetto, ma nessuna blandizia.

8° Punire senza collera.

9° Non si ricorra mai a mezzi maneschi, per castigarli.

10° Non si conceda mai nulla al bimbo che domanda con violenza e con prepotenza.

In cucina.

Carciofi alla giudaica. — Toglietene ai carciofi le foglie esterne più grosse, spuntate superiormente le parti dure, mondatene il girello togliendo via tutto il gambo. Battetali sulla tavola pel lungo, affinchè si allarghino un poco, lavateli con acqua e limone perchè restino bianchi. Preparate un pesto di menta, di prezzemolo e d'aglio, qualche acciuga, sale e pepe, il tutto misto e posto nel centro dei carciofi, allargandone le foglie. Aggiustateli poi in un tegame, in modo che restino diritti, versatevi un poco di vino bianco e d'olio d'oliva, poco sale e fateli cuocere ben coperti, finchè sia consumato il vino, poi scoperti perchè restino croccanti e coloriti.

LADY SMART.

Nuove invenzioni di mons. Cerebotani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

La *Tribuna* pubblica un'intervista di un suo redattore con monsignor Cerebotani sulle sue scoperte. Egli ha detto, fra altro, che il risultato ottenuto dal suo *selector* è scientificamente e praticamente infallibile, e per l'impianto non occorre nuovo speciale, ma basta l'applicazione al ricevitore ed al trasmettitore del suo apparecchio.

Parlò pure del suo telescrittografo, che serve per la trasmissione telegrafica di scritti e segni. Quindi accennò a qualche altra sua recente invenzione: il telestenografo, apparecchio col quale ha detto che si giunge a fare, con una sola scala matematica di diversi gradi, la topografia di tutto ciò che si trova sull'orbita dell'occhio: piani, mappe, provincie, rilievi; così da bordo di una nave si potrà ottenere la topografia di una piazza fortificata.

Il Cerebotani ha detto che è venuto a Roma dietro invito del Ministero della marina, ed approfitterà dell'occasione per tenere delle conferenze sulle sue invenzioni, che ora si limitano per ora a quelle ricordate.

La vita che si vive

Hanno trovato, dunque, anche questo: che non solo i metalli posseggono dei raggi luminosi, ma eziandio gli animali, compresi gli uomini e le donne.

Soltanto che questi raggi noi non li possiamo vedere nelle condizioni normali.

Essi si sprigionano soltanto, — dice lo scopritore, signor Charpentier, — mediante una forte compressione del corpo.

Ad esempio, quando vi si pesta un piede, voi credete di vedere le stelle, ma in realtà, vedete i raggi N., di cui madre natura vi ha fornito.

Ma a che cosa servono questi raggi? mi domanderà qualche lettore.

A nulla, per adesso, ma verrà tempo in cui la scienza troverà certamente modo di utilizzarli, almeno per i nostri piccoli bisogni.

In natura, nulla è inutile.

Supponete, ad esempio, che si possa trovare il mezzo di concentrare questi nostri raggi luminosi nel naso.

Ebbene, in questo caso, ognuno potrà leggere il proprio giornale a lume di naso; il che sarebbe, indubbiamente, una gran bella comodità!

***

Di scoperta in iscoperta.

L'americano dott. Stiles, ha scoperto che la pigrizia è il prodotto di un microbo.

Finora, invece, si credeva, generalmente, che i pigri avessero « l'osso nella schiena »; ma era anche questa una delle tante credenze accreditate nel volgo, ignaro di scienza.

Il dottor Stiles non dispera di trovare presto un siero anti-microbico adatto, nel qual caso aprirà subito una Casa di cura della pigrizia.

Dovrà essere, però, una Casa molto grande se dovrà capitare tutti i sofferenti di questa diffusissima malattia.

***

Il pelo bianco.

Leggenda araba.

« Narrasi di un Re degli antichi greci che, alzandosi di letto al mattino, venne a recargli sue vestimenta la protovestiaria del palagio. Abbigliato ch'el fu, la giovane gli presentò uno specchio, nel quale, guardandosi e accortosi di avere un pel bianco nella barba, le disse:

« — Dammi quelle forbici, o ancella.

« E la donna gliele diede, ed egli tagliò il pel bianco, e lo porse alla giovane, la quale, sveglia d'ingegno com'era, stese il pelo nella palma della mano, se lo pose poi all'orecchio, e così stette un pezzo.

« Il Re dopo averla guardata fiso:

« — Che stai facendo? — le domandò.

« Ed ella:

« — Sto ad ascoltar ciò che dice questo pel bianco, il cui arrivo è bastato a scompigliar la Maestà Vostra.

« — E che parole hai raccolto? — riprese il Re.

« E la giovane:

« — L'intelletto mio crede di sentirsi fare un ragionamento che la lingua non osa di articolare, temendo la collera Vostra.

« — Di' pure ciò che vuoi, — rispose il Re, — e non tacer nulla.

« Indi, la giovinetta continuò in questo modo:

« — Il pel bianco dice: O possente ed effimero re della terra, io ben sapevo m'avresti maltrattato! Perciò non mi mostrai sulla tua pelle prima che non avessi deposte le mie uova e covatele e veduto sbucare i miei piccini, a' quali ho lasciato il testamento di farti penare sino alla tua morte. E son già cresciuti e si son messi all'opera della mia vendetta, che è di spegnersi a un tratto, e staranno a rubarti ogni piacere e scemarti le forze, talmente che la morte ti parrà alfine un sollievo. »

***

La penultima.

Il professore indispettito perchè durante la lezione un allievo tirava pallottole di carta:

— Ma chi è questo sciocco?

Silenzio degli allievi.

Il professore, più indispettito:

— Chi è dunque questo sciocco, ripeto, il quale non ha nemmeno il coraggio di rivelarsi? Perdìo, se io mi sentissi dare dello sciocco, direi: sono io quel tale!

***

L'ultima.

In conversazione.

— E' meraviglioso, signora, come vi mantenete giovane. Nessuno direbbe che voi siete madre di quella signorina laggiù.

— Ma la signorina sono io; quella laggiù è mia madre!

io per tutti.

Un nuovo minerale.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 18,40:

Il Dottor Morozewicz, professore di mineralogia all'Università di Cracovia, ha annunciato di avere scoperto un nuovo minerale, al quale egli ha dato il nome di Beckolite, in onore del mineralogista viennese professore Federico Beck. Egli asserisce che il nuovo minerale non corrisponde, nella sua composizione, ad altri fino ad ora conosciuti; ma la sua composizione rassomiglia, per una gran parte, a quella del granato, e contiene molti silicati rari, dei quali è composto per circa 75 0/0 del suo volume. Questo nuovo minerale potrà essere utilizzato per la manifattura di prodotti chimici, e specialmente per l'industria della illuminazione. La scoperta è stata fatta durante un'esplorazione scientifica che il professore Morozewicz ha fatta nella Russia Meridionale, ed il distretto di Jekaterinoslaw è, probabilmente, la località dove il minerale potrà trovarsi in maggiore quantità. La roccia entro la quale è stato scoperto si chiama Mariupolite.

La fine degli scioperi nel vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 27 marzo:

Finalmente ieri a San Germano, in seguito ai buoni uffici del delegato di Santhià, signor Milani, scioperanti e conduttori di fondi vennero ad un accordo. Fu pattuita la tariffa pei lavori agricoli per l'anno 1905, e si venne quindi per conseguenza alla cessazione dello sciopero.

Ieri doveva recarsi a San Germano uno squadrone di *Novara* cavalleria, ma in seguito all'avvenuto accordo fu sospeso l'ordine di partenza.

Gli scioperanti ripresero stamane il lavoro.

In tutti i Comuni del circondario regna ora la massima calma.

Una giovane uccisa in rissa.

Ci telegrafano da Carrara, 28, ore 13,50:

A Fontedecima certa Brizzi, giovane sedicenne, volle intromettersi come paciere in una rissa insorta fra alcuni giovinastri avvinazzati. Ricevette un colpo di fucile al cuore e rimase uccisa sul momento. Sono stati fatti dodici arresti. La Brizzi era in istato interessante.

Ladri che massacrano un uomo.

Ci scrivono da Brescia, 27:

Ieri notte a Cossirano, piccola borgata del Bresciano, ignoti ed audacissimi ladri, scassinata una porta, si introdussero nella bottega del pizzicagnolo signor Giuseppe Fasini, dove rubarono, indisturbati, dei generi per un importo di oltre duemila lire.

Mentre si allontanavano frettolosamente, lungo una stradicciuola campestre, appena fuori del paese, ebbero ad incontrare certo Rivetti Pietro, facoltoso possidente del luogo. I ladri, temendo di essere stati riconosciuti, assalirono furiosamente, armati di grossi e nodosi bastoni, il malcapitato, e lo massacrarono con tremende legnate.

L'infelice fu poco dopo raccolto moribondo da alcuni passanti. Gli assassini sono tuttora ignoti.

Due bambini annegati.

Ci scrivono da Vercelli, 27 marzo:

A Santhià il bambino Ferraris Pietro, d'anni 3, mentre stava trastullandosi vicino ad un canale, avendo perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua, annegando miseramente.

— A Trino, l'altro giorno, il ragazzino Bussarolo Andrea, d'anni 12, correva con altri bambini sul parapetto del ponte sul Po; ad un tratto, sfuggitogli il cappello, si protese per afferrarlo, ma disgraziatamente scivolò e cadde nel fiume. Il poverino si dibatteva furiosamente nelle acque, invocando aiuto, ma le onde lo travolsero, e sino ad ora non si potè ancora scoprire il misero cadavere.

E' facile immaginare più che descrivere lo strazio dei suoi genitori.

Scadenza del 31 MARZO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 marzo, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° APRILE al 31 DICEMBRE costa Lire 12,30.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 28 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	378 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 5 0/0	515 —
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Canale-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1ª emis. 1882 / serie 2ª emis. 1887	375 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» città Roma 3 75 0/0	510 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 oro	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	» Raffineria di Genova	[illegible]
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Distillerie Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	*Industrie varie*	
Banco di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	[illegible]
Banca di Torino (az.)	[illegible]	» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Anon. e industriale Torinese	[illegible]	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Isolata S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» » Biella	[illegible]	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana	[illegible]	» Second. Sardegna	[illegible]
» Florio e Rubattino	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	» » » B	[illegible]
» Rom. Tramw.-Omn.	[illegible]	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» An. Officine già Miani Silvestri	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	» C. Torino	[illegible]
» Siderur. di Savona	[illegible]	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
» Fabbr. It. d'Autom.	[illegible]	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	» Banca d'It. 4 0/0 (az.)	— —
» Gen. Imm. Agricola	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 28 marzo 1905.

Mercato inconcludente.

Grani di Piemonte al quint. da L. [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da [illegible] — Avena da [illegible] — Avena superiori e grigia da [illegible] — Segala da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso Bertone da [illegible] — Farina marca camone nbs da [illegible] — Farina marca B. comune da [illegible] — Farina marca B superiore da [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

Sementi primaverili (vendita in dettaglio). — Trifoglio extra-fino al quintale da L. [illegible] — Trifoglio buono mercantile da [illegible] — Erba medica extra-fina da [illegible] — Erba medica buona mercantile da [illegible] — Maggenga italiana garantita da [illegible] — Raygrass perenne forestiero da [illegible].

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 27 marzo 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. [illegible]; id. 2ª q. [illegible]; id. 3ª q. [illegible].

OLEGGIO, 27 marzo 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 70 00 — Buoi grassi seconda qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza qualità [illegible].

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 27 marzo 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segala id. [illegible] — Meliga id. [illegible].

NOVARA, 27 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Meliga al sacco di litri [illegible] — Segala da [illegible].

OLEGGIO, 27 marzo 1905.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Avena da [illegible] — Segala al sacco di [illegible] litri da [illegible] — Meliga da [illegible].

VERCELLI, 25 marzo 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 27 marzo 1905.

Riso nostrale al sacco di litri [illegible] da L. [illegible] — giapponese id. da [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible]; ranghino id. da [illegible]; giapponese id. [illegible] — Risetto al sacco di litri [illegible] — Mezzagrana id. da [illegible] — Pistino id. da [illegible].

VERCELLI, 25 marzo 1905.

Riso [illegible] quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 27 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Fieno ricetta id. [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

NOVARA, 27 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. [illegible] — Id. agostano da [illegible] — Id. terzuolo da [illegible] — Paglia di frumento da [illegible].

VERCELLI, 25 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia stoppia [illegible] — (compreso il dazio di L. [illegible] pel fieno e [illegible] per la paglia).

Frutta e verdura.

NOVARA, 27 marzo 1905.

Fagiuoli al sacco di litri [illegible] da L. [illegible] — Fagiuoli dell'occhio da [illegible].

VERCELLI, 25 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 27 marzo 1905.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 27 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. [illegible].

OLEGGIO, 27 marzo 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 2 [illegible] — Galline da [illegible] — Capponi da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Conigli da 1 10 a 1 50.

Uova fresche alla dozzina da L. [illegible].

Vino.

VERCELLI, 25 marzo 1905.

Vino all'ettolitro L. [illegible].

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Arduino Camillo, mercantiere in Torino, via Arsenale, 14. Giudice delegato avvocato Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avv. Bosio Vittorio; prima adunanza 12 aprile, ore 14,30; verifica crediti 27 aprile, ore 14,30. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 24 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Martelli Pio, esercente tipografia, fotoincisioni ed affini in Torino, via Cavagna, 7. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino e curatore provvisorio avvocato Brezzi Camillo. Prima adunanza 12 aprile, ore 14,30; verifica crediti 2 maggio, ore 14,30. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 24 aprile.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ferri Evasio, negoziante telerie e filati in Torino, via Milano, 1. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Ovazza Leone; prima adunanza 11 aprile, ore 14,30; verifica crediti 3 maggio, ore 14,30. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 24 aprile. Attivo L. 131,606 75; passivo L. 127,596 64.

I mercati delle lane.

Contrariamente alle speranze dei negozianti e della fabbrica, l'esito delle prime aste di lane tenute a Londra non ha soddisfatto nè gli uni nè gli altri, perchè speravasi e speravasi ancora in un rinvilio maggiore dei prezzi, il quale, però, sembra volersi fare attendere a lungo. Anzi le ultime aste animatissime dimostrarono per le merinos e le incrociate una tendenza all'aumento.

Gli arrivi fino ad ora di lane per la terza serie di aste, che comincerà il maggio p. v., ascendono a:

Nuova Galles del sud balle 17,032, Queensland 9260, Victoria 17,602, Sud Australia 232, West Australia 2952, Tasmania 383, N. Zelanda 12,248, Capo e Natal 10,335. Totale 62,172 balle, di cui 29,000 (17,000 australiani, 4000 N. Zelanda ed 8000 Capo) vennero diretti al continente, Yorkshire, ecc. Le importazioni della settimana ascendono a 16,490 balle, e comprese Sydney 2810 balle, Melbourne 6200, Adelaide 1555, Port Pirie 1025, Albany 680, Capo e Natal 2860, China 120, Singapore 900, Brema 910 e Sundries 180.

Una delle cause, poi, del riordinamento citato nei prezzi, è dovuto alla ripresa della domanda da parte dell'America per le lane di qualità inferiori. Le quali, perciò, aumentarono dal 5 al 10 0/0 in media.

Richieste assai, naturalmente, come sempre, le qualità migliori di merinos e di incrociate. Nell'incertezza, perciò, del corso definitivo del mercato, come delle provviste ancora disponibili per l'attuale stagione, la massima prudenza viene mantenuta dai negozianti di Bradford, Dewsbury, Huddersfield e Leeds.

Quanto ai prezzi ultimi sulle altre piazze estere si hanno queste indicazioni:

Ad Anversa lane contratto B pettine germanico La Plata, per marzo-maggio fr. 5 05 e da giugno a febbraio 5 07 1/2 al k.

All'Havre mercato sostenuto: lane per marzo-aprile 165 50, maggio 164 50, giugno 163 50, agosto-ott.-ottobre 163, novembre-dic. 163 50.

A Marsiglia invece la calma si è viappiù accentuata nella scorsa quindicina, e quasi nulle furono le vendite. Prezzi deboli con tendenza al ribasso, ma non è da aspettarsi una forte depressione.

I mercati dei metalli.

Il mercato siderurgico americano si è mostrato la settimana scorsa notevolmente attivo. Telegrammi da Pittsburg segnalano numerose piccole ordinazioni per *foundry iron* ed i consumatori cercano di coprirsi almeno sino al luglio. Fortissimo fu il movimento in coke. Lo « Steel trust » acquisterà fra breve da 40 a 50,000 tonn. di ferro Bessemer. Le acciaierie sono occupate dai due ai tre mesi nelle consegne. La situazione per le « piastre nere » è ancora incerta; giacchè mentre da un lato i prezzi ufficiali aumentarono di 2 dollari, si ha di merce venduta dai 2 ai 7 dollari al disotto delle quotazioni ufficiali. Il rialzo citato devesi alla scarsità di « billets » e di sbarre.

In Inghilterra il mercato siderurgico si mantiene pure attivo con tendenza favorevole ai venditori: le ghise Cleveland sono in rialzo.

A Middlesbrò i principali produttori e negozianti quotarono in settimana scellini 49,6 per tonn. di ghisa Cleveland G. M. B. n. 3, pronta consegna f. b., benchè qualche lotto sia stato venduto di seconda mano a scellini 49 per tonn. D'altra parte, le marche superiori non si possono ottenere al disotto di scell. 49,6. Il n. 1 è a scell. 50,9 ed il n. 4 da modellatura a scell. 48,3. La produzione delle qualità inferiori non è eccessiva, ma la vendita ne è difficile, benchè i prezzi siano relativamente meno alti di quelli della ghisa da modellatura; il n. 4 da raffinamento si ottiene facilmente a scell. 48,0, la ghisa picchiettata a scell. 46 e la ghisa bianca a scell. 45,6 per tonn.

Nessun segno di miglior aumento si manifesta sul mercato della ghisa ematite della costa orientale. I numeri misti valgono ora scell. 54,6 per tonn. ed il n. 4 scell. 53.

La domanda in ferri finiti ed acciaio rimane soddisfacente, ma la concorrenza è davvero vivissima; i produttori conservano i loro prezzi, che sono invariati. Si sono avute forti ordinazioni dall'India e dall'Estremo Oriente, in specie dal Giappone, il quale non ha mai acquistato tanto come ora anche prima della guerra.

I telegrammi di ieri sera dai principali mercati esteri portano i prezzi seguenti:

A Londra, Rame G. M. B. cont. Ls. 67.17.6 id. id. 3 mesi 68.05.0, id. Best selected a 72.15.0, id. in fogli 82.00.0, id. elettrolitico 71.00.0, id. solfato 22.15.0, Stagno contanti 136.05.0, id. 3 mesi 134.15.0, Piombo inglese cont. 12.15.0, id. spagnuolo cont. 12.16.0, Zinco in pani 23.07.6, Antimonio 38.10.0.

A Glasgow Ghisa Middlesbrough, contanti sc. 49.04.

A Nuova York, Rame D. 15.43. Stagno 29.87. Argento 58 1/4.

Anche da noi, sulla piazza di Genova, il mercato dei metalli è sempre attivo ed a prezzi in ripresa. Attivissime le domande dei metalli in rottame di cui continua la scarsità di merce pronta. Quotasi:

Bande stagnate IO da L. 23 a 24, IX 29 a 30 la cassa; antimonio 95; ferro comune 21 a 22, omogeneo 23 a 25; ghisa in pani Engliton 8 a 8.10; Clarence 7.90 a 7.95; lamiera di ferro nera 27 a 28, zincata n. 26, 54 a 55; ottone in fogli ed in barre 200; piombo in pani 38, lavorato 55 a 58; rame raffinato in pani 190, in fogli 225, in barre 285; tubi di ferro neri da acqua e gas 42, zincati da acqua 60; stagno in pani 340, in verghe 350; zinco in pani prima fusione 56, seconda 52, in fogli 75, 76; bronzo rottame da 145 a 155; ottone id. da 150 a 155; rame id. da 155 a 165; zinco 45 a 50 al q.le.

Lamiere e cerniere di ferro sbalzate da 14 a 10.80. Ferro rottame da 5.80 a 6 il quintale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(189)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Il nome! — esclamò ella, — il nome!

— La contessa De Longeville!

— Quella donna!.... E che cosa v'ha ella detto?

— No! No! E' troppo orribile! Non posso ripeterlo!

— Allora sarò io che la costringerò a spiegarsi!

— Dove andate? — domandò Enrico, vedendo il gesto di decisione della fanciulla.

— Dalla contessa De Longeville.

— Ebbene! — esclamò il figlio di Francesco, prendendo coraggiosamente l'unico partito che poteva por termine a quella situazione dolorosa. — Andiamoci assieme!

— Sia pure! — disse Gabriella, — preferisco così..... Aspettatemi, fra un quarto d'ora, alla porta del palazzo della contessa..... ci sarò.

Non c'era nulla di sorprendente nel fatto che la fanciulla andasse a far visita alla donna che l'aveva resa a sua madre.

Silvia non s'aspettava quella visita. Quando le annunziarono che il signor Enrico Beaudoin e la signorina Alice de Rouvray domandavano di vederla, malgrado la sua astuzia e la sua audacia, la figlia di Denis Bourgueil rimase un momento sconcertata.

— Decisamente, — si disse, — quella ragazza ha tutte le impudenze..... Volevo averle qualche riguardo, ma giacchè mi obbliga a finirla, sarà lei che lo avrà voluto.....

Diede ordine d'introdurre i visitatori.

— Ella ha già compreso, signora, — disse Enrico, rigido e freddo, — il motivo che mi ha spinto ad accompagnare qui la signorina..... So ella sa che m'ha parlato di lei, ignora tuttora ciò che m'ha detto..... E' ancora libera di ritrattarsi, signora contessa..... Se no, le domando di ripetere, in sua presenza, tutto le accuse che le ha fatto.

Risolutamente, colle sopracciglia aggrottate, Silvia rispose:

— Non ho l'abitudine di ritrattare quel che dico..... Apprendendovi che la signorina v'ingannava, dissi la verità.

— Io! — esclamò Gabriella, — in che ho ingannato, io, il signor Beaudoin?

— Facendovi passare per una fanciulla onesta, quando non lo siete!

Gabriella gettò un grido di dolore.

— Nulla vi dà, signora, il diritto d'insultarmi! — disse con voce tremante.

— Davvero? — rispose Silvia con ironia. — Parlereste con tanta sicurezza se il signor Beaudoin v'avesse sorpresa nelle case singolari che frequentavate? quella della via La Bruyère, per esempio, quella della signora Cascina?

Superba nel suo pudore oltraggiato, Gabriella s'ersese davanti alla contessa ed esclamò:

— Ah! voi sapete che io fui in quella casa!..... Allora non ignorate che fui attirata in un tranello..... Sì! mi hanno fatto andare in quell'antro promettendomi di farmivi ritrovare mia madre!..... Sì, vi ho corso un gran pericolo!..... Ma, grazie a Dio, ne sono uscita sana e salva..... ed è il conte De Longeville, vostro marito, signora, che m'ha soccorsa nel momento in cui, stretta nella trappola della casa infame, disperavo di tutto!..... Tra la mia parola e quella del conte De Longeville e la vostra, il signor Enrico Beaudoin non esiterà.

— Ha! certo! — esclamò il giovane con voce vibrante.

— Ma comprendo tutto, ora! — riprese Gabriella. — La persona che m'ha teso il tranello, la persona che, infatti, poteva sola attirarmi in quel luogo ignobile, commettendo il sacrilegio di farmi sperare di trovarvi mia madre, non può essere che voi..... Come mai non l'ho indovinato prima!

Grisciando i denti, cogli occhi fiammeggianti, Silvia replicò:

— Tutte accuse, queste, che non possono nulla contro il fatto!..... Negherete, d'altronde, che siete un'avventuriera e che fate con la duchessa De Rouvray una commedia sacrilega dicendovi sua figlia?

Gabriella parve atterrita..... Quali parole aveva ella udito? Quale era quel nuovo mistero che pareva svelarsi ai suoi occhi?

Silvia approfittò di quello stupore per proseguire:

— D'accordo col vostro degno fratello, il bel Giulio, che il signor Beaudoin conosce bene, voi avete ordito quell'intrigo dicendo che vi condurrà forse più lontano che non pensate!

La fanciulla s'era rialzata..... A testa alta ella replicò:

— La signora Maillochе non è mia madre e Giulio non è mio fratello. M'hanno assicurato, m'hanno quasi provato che ero figlia della duchessa De Rouvray..... Nella mia anima e coscienza io l'ho creduto!

— E' una condizione che non vi ripugnerà! confessatelo! — disse la contessa con tono di scherno.

A quella rivelazione così imprevista il volto di Enrico Beaudoin prese un'espressione di gioia.

— Ah! — esclamò egli — nulla potrebbe farmi più piacere di questa rivelazione, signora contessa..... E' perchè Gabriella era l'erede del duca De Rouvray che io disperavo di poter elevarmi sino a lei..... Ora non ho più scrupoli a gridare ben alto il segreto del mio cuore..... Amo Gabriella!..... la amo con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima!..... ed ella sarà mia moglie!

— Nonostante ciò che v'ho appreso! — gridò Silvia, al parossismo della esasperazione. — Insensato!

— Ciò che so, — rispose il giovane, appressandosi all'odiosa donna, — è che la vostra condotta è infame..... Voi avete voluto spezzare il mio cuore e quello di questa povera, innocente fanciulla..... Ma le vostre accuse ricadono e si rivolgono contro di voi..... Benchè soffrissi nel veder calunniata la mia fidanzata, non un istante io dubitai di lei... Ella è stata bene ispirata esigendo questo confronto che ha fatto la luce sulle vostre infami macchinazioni..... La mia fiducia in lei rimane intatta, la mia fede non è scossa, il mio amore per lei è più grande oggi che mai!... Ella esce da questa prova più pura ancora ai miei occhi e, quasi, sono tentato di benedire la vostra infamia, giacchè è ciò che mi permetterà di chiamarla più presto mia moglie!

Fuori di sè, davanti a quella rovina definitiva, Silvia, con movimento impulsivo, afferrò un pugnale giapponese che serviva per tagliare carta, e che era su un tavolino, e si scagliò contro la fanciulla.

Enrico si gettò in mezzo a loro; ma Gabriella rimase, nondimeno, ferita alla fronte; il suo viso pallido, s'inondò di sangue.

L'assassina fuggì come una furia, correndo dirittamente davanti a sè, senza sapere dove andava. Ad un tratto, alla porta, s'incontrò col bel Giulio.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni.

Liquore Finissimo da Dessert

Diffidare delle numerose contraffazioni e adulterazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie

ORGANETTI

a manubrio

a L. 12,90

altri a L. 20 L. 25.

Mandolini a L. 10. Chitarre, Flauti, ecc. — Catalogo gratis a richiesta della Casa

Michele De Clemente
Corso Magenta, 10.
MILANO

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela voi stessi a tavola col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.80, 6.— presso la Ditta G. CAUDANO & C. Torino, piazza C. Felice, 10. Il Catalogo dei tritacarne si spedisce gratis.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per cataloghi in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

10 Motociclette nuove

6 Wanderer con magnete
1 » con accumulatori
2 Lux con magnete
1 Minerva con accumulatori
a prezzi d'occasione

EUGENIO PASCHETTA
Torino - Corso Valentino, n. 2.

Automobile

Vendo automobile rimessa completamente a nuovo, motore De Dion, 8 HP, fari ed accessori. Rivolgersi via Galliari, 28, Torino. c 5001

BICICLETTA

pagata L. 350 vendo per decesso marito. Vedova Maria Canavesio, via Roma, 26, p. 3°. c 5088

BICICLETTE

d'occasione concorrenza impossibile. G. Dragonero, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo illustrato. 3410 a

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti. 5749 M

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 5740

purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Si desidera affittare

per la prossima stagione estiva Villa signorile arredata con venti camere almeno, di facile accesso, non molto lontana da Ferrovia, preferibilmente in località del Piemonte, elevata a 500 metri dal livello del mare. Dopo prova tratterebbesi forse anche l'acquisto. — Dirigere offerte cassetta 5080, Haasenstein e Vogler, Torino

Corso Dante, 7

affittasi subito (case signorile) diversi appartamenti da 6 a 12 vani con riscaldamento a termosifone, acqua e contatore per ogni alloggio. 5048

Cercasi affittare

livello non meno di 1000 metri, casetta con giardino vicinissimo Torino. Offerte Cavalier Lévy, fermo posta, Spezia. c5191

Per affittamenti

alloggi vuoti, mobiliati, mutui, vendite, compere case, terreni, rimessioni, acquisti negozio — rivolgersi l'Indicatrice, via Roma, Galleria Nazionale, scala D, ammezzati. c 5080

ELEGANZA ed IGIENE
della MANO e del PIEDE
della DONNA nelle cure in uso a Parigi
HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c18068

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 80, Milano. - Laboratorio senza succursali. 5

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 5813

RACCOMANDIAMO VIVAMENTE

Lettrice e Segretaria

molto intelligente, e molto simpatica, di anni 19, che cerca impiego presso signora sola. — Scriv. N. B. 141, posta, Torino. c5000

Piazzista

cercasi per vendite rateali oreficerie ed orologiarie. Inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere D. G., fermo posta. c 5182

SIGNORINA

bella presenza, praticissima, cerca posto come commessa o magazziniera in negozio confezioni. Serie referenze. — Scrivere G. C., via Silvio Pellico, 8. c 5168

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Signorina diplomata

conoscendo francese ed inglese, praticissima commercio, referenze ineccepibili cerca occupazione adeguata. Scrivere al num. 1068, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Si cercano

abili operai meccanici, aggiustatori e tornitori. Via Venti Settembre, 15. c5085

Sposi e famiglie!

Cedo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala e pianoforte, tutto non ancora adoperato. — Via Goito, 6, ore 14 a 17. c 5159

CORDA

elicoidale in acciaio, lunga metri 800, diametro 12 e 15 millimetri. Nuova. Cordina nuova ferro-acciaio, lunga 600 metri, diametro 6 millimetri. Queste due funi, atte per trasporti legname. A cedere a metà prezzo. Scrivere, 5171, Haasenstein e Vogler, Torino. c 5171

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 92

Ingegnere trentenne

capitale 20 mila, stipendio 5000, sano, educato, sposerebbe signorina o vedova senza figli, simpatica, istruita. Capace disimpegnare mansioni casa. Uguale reddito. Proposte serissime. Remo, posta, Torino. c 5173

MUTUO

Persona seria che può dare ampie garanzie morali e materiali, cerca a mutuo lire 60 mila, garantite con ipoteche ripartite su diverse case di reddito in Torino. Tali ipoteche, in parte prime, di sublingresso e seconde sono solidissime. — Scrivere cassetta n. 11, presso Haasenstein e Vogler, Torino. Esclusi anonimi e mediatori. c 5181

COMPREREBBESI

Tenimento di reddito da lire 100,000. — Scrivere n. c 5029, Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTO SIGNORE

straniero darebbe lezioni d'inglese, tedesco, francese o spagnuolo, a colta persona italiana avendo qualche nozione d'inglese o di tedesco, e disposto a fare delle traduzioni a casa. Scriv. 39 Haasenstein e Vogler, Torino. 5105

130,000

lire disponibili, anche suddivise a mutuo contro ipoteca al 4 0/0. Rivolgersi avv. Fioretta, via Caselle, 11, dopo le ore 16. c 5185

Signorina seria

cerca direzione casa presso signore sola. Disposta viaggiare o recarsi in campagna. — Scrivere n. 5010, Haasenstein e Vogler, Torino.

BICICLETTA

inglese, nuova, vendo causa partenza, prezzo mitissimo. — Via XX Settembre, 62, portin. c 5180

Negozio Mode

e CONFEZIONI rimettesi motivi di salute. Posizione centrale ed avviatissimo — Riv. Bossone, via Botero, 7, negozio paste. c 5184

Venticinquenne

distinto, buona posizione, corrispondenza, scopo matrimonio, con signorina, vedova intellettuale, ricca. — Scrivere: R. T. 41, fermo posta, Torino. c 5189

PROFESSORE

cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia. Escluse affittacamere. — Scrivere All., Albergo Cairo, Torino. c 5215

Bilancia

di alta precisione. Nuova. Eleganissima. Si cede per causa doppio impiego. Scriv. n. 5170 Haasenstein e Vogler, Torino.

LEVATRICE OCCELLI Innocente

Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 3°, Torino. 96

Amore. Vorrei vivere sempre nel sogno dolcissimo di quei momenti di sublime felicità. Lunghissimi, affettuosissimi. - Ircocata. c 4918

L'UOVO di Pasqua

Sembra una cosa facile eppure non lo è. Difatti la scelta per fare un REGALO è forse cosa semplice? Oh no, davvero! Ebbene, come la famosa trovata dell'uovo di Colombo, così oggi si è trovato il modo di fare un regalo in qualunque occasione che costa assai poco. — Provvedetevi segretamente della fotografia (non importa se vecchia, isolata od in gruppo) della persona alla quale volete dimostrare affetto, stima, amicizia, gratitudine o devozione, fategliene eseguire splendido ingrandimento inconvenibile in elegante lamella a per Oli che costa sole lire CINQUE e centesimi 50. Ecco un regalo utile e graditissimo! L'unica Casa che eseguisce artisticamente detti ingrandimenti fotografici è l'«EXCELSIOR ARTE», via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino.

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Dematteis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marinoi. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. Consulente ecc.: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Secchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinoi, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 665

ACQUA DENTIFRICIA CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 4371

Per macchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI della Fonderia del Pignone di Firenze
Rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-67 5186 B

VINI genuini del Monferrato

di propria produzione, da pasto L. 20 a 25 alla brenta. Finissimi da bottiglia da L. 26 a 30 alla brenta.
F. LUIGI VIPIANA - Via Rossini, 12, TORINO.
c 5134

MARCA DEPOSITATA — MEDAGLIA D'ARGENTO

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI) del Farm. G. VIOLANI, Via Ortì, 1, MILANO.

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di uso indiscutibile a facile esperienza su tutte le preparazioni mercuriali. Si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4, 3.50. Vendesi in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farmacie Torisco, Forte, Giordano, Prato, Torre, Perinelli, Mynz di E. Verga, ecc. - Grossisti: Schiapparelli; Gandolf Ottino e C.; Borelli, Panario e C.; Rosso, Geeri, ecc. 5.631

PER IMPIANTO INDUSTRIE

vendonsi buone condizioni grandi e piccoli lotti terreni fabbricabili in Torino entro Dazio. — Rivolg. Banca Cambio Lardone, via Roma, 28, Torino. 5018

AUMENTATE VOSTRE RENDITE

Metodo sicuro per raddoppiare capitale ogni anno, 100 franchi in più possono essere ritirati, aumentati senza avviso, comodità come con Banca assicurando i più alti benefici. Opusc. illustr. compl. gratis. (L'opuscolo è in lingua francese). Stephens e Henderson, Coton, 29, Rue de la Bourse, Havre (Francia). 4614 M

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato.

In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 84. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 80, dal princip. prof. 1343 b

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in Vetriere, Calze per varici. - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine) 299

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 23 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:
COKER'S CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2ª 2644 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.

L'orario è fissato:

dal 23 marzo al 15 maggio
dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno
dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 20 marzo 1905.

Il sindaco: S. FROLA.

4689 Il segretario: C. TESTERA.

SODAL GRUNER

BREVETTATO

SALI ARTIFICIALI EFFERVESCENTI PROFUMATI KARLSBADER

Questi sali oltre di godere di tutte le proprietà terapeutiche dei sali di Karlsbad hanno il grande vantaggio di non essere sgradevoli al palato.

Flacon L. 2 franco di porto in tutto il Regno L. 2,30.

Farmacia e Laboratorio Chimico GRUNER

TORINO — Via S. Tommaso e Bertola — TORINO

Splendida Camera Pranzo

stile rinascimento in rovere scolpita sul massiccio si vende presso la Ditta DALLA CHIARA e C., via Bogino, 21. 6316

Costò L. 14,000, si vende per L. 3000.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

REINCANTO su ribasso

Il Notaio CONVERSO (Torino, piazza Castello, 18) farà il 6 aprile 1905, alle 10,30, nel suo Studio, il reincanto, come dal bando, degli stabili Pianezza in Caselle Torinese, al doppio valore, cioè:

Lotto I.	Fabbricato di abitazione civile	L. 3838
Lotto II.	Fabbricato di abitazioni e tettoie	» 2405
Lotto III.	Fabbricato di stalle, camere e tettoie	» 1093
Lotto IV.	Corpo chiuso di abitazioni, salone, locale, tettoie, giardino e cortile, atti anche per industria,	» 5206

Recapito in Caselle dal signor Borla, tabaccaio, ed in Torino dal Notaio suddetto. c 4815

Società Anonima
per la Ferrovia MANTOVA-MODENA
Sede Torino - Capitale L. 8,000,000
in corso di ammortamento

Si prevengono i signori Azionisti che, in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea del 27 corrente, a partire dal 1° aprile p. v. sarà pagabile, presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, il dividendo dell'esercizio 1904 in L. 38 (trentotto) contro ritiro della cedola N. 17.

Torino, 28 marzo 1905.

5385 Il Consiglio d'Amministrazione.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con vantaggio le iniezioni. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,80 (3 flac. L. 12 franco). Privativa, deposito generale, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore G. TORRESI, premiata farmacia e laboratorio farmaceutico, via Magenta n. 29-31, Roma. - Torino: Farmacia Torta - G. B. Schiapparelli - Iath. Fusi. 14188 R

FERNET-BRANCA

del FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari { per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Masseglia, Nice.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(248)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Enrico, a suo malgrado, rabbrividì..... ma scrollò le spalle e volle ridere dei suoi timori.

Nel corso della sera egli rivide qualche minuto il conte De Marsillac.

— Ritorna all'Opéra, domani? — egli domandò, lasciandolo.

— Ne ho voglia, — rispose Guy, — le serate d'abbonamento sono sempre interessanti.....

— Io non ci manco mai, — disse De La Roche.

— Allora, a domani?

— A domani.

Mentre Enrico De La Roche entrava, quella sera, nelle sale brillantemente illuminate del Circolo, di cui faceva parte, la mendicante, venditrice di fiori, che aspirava alla celebrità delle stelle del nuovo-circo, s'avviava verso casa. Non augurando nulla di buono dalla maniera con cui quel «cieco signore», col quale supponeva essere un piccione da spennare, l'aveva lasciata. Pinsonnette era tanto arrabbiata quanto delusa.

Ai piedi della scala ella incontrò il cieco col suo giovine guidatore; il cieco, come al solito, si lagnava del ragazzetto, il quale rispondeva il più crudelmente possibile.

— L'avrete presto finita, vecchio pazzo? — disse ella al finto cieco, urtandolo per passare, — fate picchiare questo ragazzo, e avrete da fare con me..... vi giocherò un piccolo tiro, alla mia maniera.

— Provati, la donzella! — rispose il vecchio, — e guardati di prenderle anche tu..... Non è lungo tempo che l'hai ricevuta, la tua pila!

Pinsonnette non rispose e salì i tre piani di scale.

— Rientri ben tardi, — le gridò la madre, che, quella sera, non faceva l'ammalata. — Il signor Picot è nella sua camera e t'aspetta.

— Mi lascierà mangiare, spero..... ho una fame da lupo.

— No, no..... va subito..... Hai fatto una buona giornata?

— Nulla..... nulla di nulla!

Aveva gettato in un angolo la sua canestra, dove rimanevano tre mazzolini..... poi in fretta dalla camera e corse a picchiare alla porta di quella del signor Picot.

— Entra — gridò l'agente della Sicurezza.

— Ah! m'avete riconosciuta? — disse Pinsonnette entrando. — E' vero che ho la mia maniera di picchiare.

— T'aspetto da un'ora — disse il signor Picot, seduto davanti alla tavola che gli serviva di scrittoio.

— Ma è appena l'ora in cui venite, abitualmente.

— Stasera sono venuto prima..... Incomincio un grosso affare..... Se tu vuoi lavorare ti farò guadagnar denaro.

Con un'alzata di spalle, Pinsonnette rispose:

— Che ne guadagni o non ne guadagni, sono sempre ugualmente ben vestita.

— Eh! se mangiate tutto, in casa vostra..... Ma tu ne approfitti.

— Sì, mangiando gli avanzi..... Il padre, la madre, il cieco (dà cinque franchi di pensione al giorno, quello lì, e non gli si può domandare di più), tutti e tre mangiano il migliore..... io dopo di loro ed i piccoli dopo di me, se ne rimane.

La fanciulla parlava con ironia e con dispetto; l'agente replicò:

— Spero non penserai di nuovo ad abbandonare la tua cara famiglia.

— Ci penso sempre più..... e voi, signor Picot, se avete bisogno dei miei servizi, affrettatevi ad impiegarmi.

— Ah! ma non vuoi comprendere che i tuoi genitori hano diritti su te?

— I miei genitori!..... Dei diritti?..... Oh! là! là! Ebbene, se ne hanno li faranno valere... non li proibisco!

— Lo vedo; hai voglia di darti al buon tempo.....

— Sì..... e non più portare i cinque o venti franchi a casa.

— Dopo tutto, hai forse ragione..... Chi non ha nulla da perdere, non rischia nulla.... E' il tuo caso.

— E' colpa di mamma — replicò ella prendendo una di quelle arie ingenue che s'addicevano tanto bene al suo volto d'angelo. — Il primo era un vecchio.....

— Conosco la storia e non ho tempo di riudirla..... Ascoltami..... Domani tu passerai la giornata sotto le gallerie della via di Rivoli, di faccia all'*Hôtel Continental*..... Ti fornirò il necessario perchè tu possa passare per una venditrice ambulante di chincaglierie..... e darò la parola d'ordine agli agenti perchè ti lascino stazionare, se fa bisogno.....

— Bene..... conosco tutto ciò..... non occorrono più spiegazioni.....

— Sai che voglio sempre mettere i punti sugli i..... ripetere oggi ciò che ho detto ieri..... specialmente con una testolina svaporata come la tua.....

— Testolina svaporata?..... Mi pare che non avete mai avuto rimproveri a farmi.

— No..... tu sei intelligente, lo so..... ma lavori per capriccio..... Ora ti avverto che si tratta d'un affare serio, pel quale impiegherò, forse, tutta la tua famiglia.

— Me lo dite tutte le volte che è un affare serio.

— E ci sarà un premio all'infuori dei tuoi onorari, se sarai tu che mi scopri l'individuo.....

— La madre me lo prenderà.

— Noi non ne parleremo..... tu potrai tenertelo.

— E di quanto quel premio?

— Duecento franchi.

Gli occhi di Pinsonnette brillarono.

— Con ciò — disse ella — si può abbandonare la baracca, mettersi in camera..... ed attendere.....

— Che cosa?

— Colui che mi farà andare in carrozza.....

— Eugenio Picot dette in una risata.

— Sei ambiziosa, figliuola.....

— Vedrete! vedrete!..... A forza di veder passare le carrozze, in gran tra la la, coi loro equipaggi, coi cocchieri e domestici più eleganti di quelli del Presidente della Repubblica, finirò per vedermici anch'io..... In luogo di correre d'etro alle signore per vendere loro un mazzolino di violette, e dietro agli uomini per attendere che ve ne sia uno che mi faccia l'occhietto..... Le piccole fioraie correranno dietro a me..... e gli uomini pure.....

— Brava! brava! Hai ciò che si chiama immaginazione..... e anche più d'ambizione..... Comincio a credere che andrai lontano.

— Io ne sono sicura!

Il poliziotto la guardò... Quella *Fior di viola* lo interessava sempre.

(Continua).